SIMEONI - COMENTARII 1546

COMENTARII

DI GABRIELLO SYMEONI FIORENTINO SOPRA ALLA TETRARCHIA DI VINEGIA, DI MILANO, DI MANTOVA, ET DI FERRARA.

AL SERENISS. PRINCIPE DI VINEGIA.

Con Priuilegij del sommo Pont. Dell'Illustriß. Senato Vinitiano: dell'Eccellentiß. S. Duca di Fiorenza: & d'altri Principi per Anni. X.

M. D. XLVI.

AL SERENISSIMO
ET INVITTISS. PRINCIPE DI VINEGIA.
EL .S. FRANCESCO DONATO GABRIELLO SYMEONI,
Felicità continoua & Salute.

SSENDO ſtata la mia prima intentione (Sereniſs. Principe) di fuggire nella preſente Hiſtoria la ſuperfluità & la dureza di aſſai coſe ſtate da molti per lo adietro ſcritte, Però non mi diſtenderò piu largamente in dimoſtrare quanta vtilità partoriſca à ogni ſorte di Huomini di molte Hiſtorie la cognitione. Solamente dirò queſto, che io nõ conoſco come à vn buono Hiſtorico poſſa preſentarſi alcuna coſa innanzi á gli occhi (o, proſpera, o auerſa che ella ſia) la quale gli porti diſpiacere ſoperchio, allegreza continoua,o, troppa marauiglia: Ne manco che altra glie ne poſſa dannoſa coſi ageuolmente, o, almeno non preuiſta quando (fuggire non ſi poſſa) interuenire. Anzi mi pare che ſe la nobiltà & grauità (di quelle dico delle quali gli huomini ſuperficialmente fanno tanta ſtima) non conſiſtono in altro che nella lũga ſucceſsione de naſcimenti & de conſigli buoni,& nobiliſsimo & grauiſsimo chiamare ſi poſſa colui, la cui notitia & il cui conſiglio ſi truoui generato da gli accidenti nati dal principio del mondo inſino à hoggi. Et benche alcuni

ſiano ſtati , i quali (ſcriuendo la Origine & i ſucceſ-
ſi delle Città) hanno lodate piu le coſe de gli Antichi
che quelle de loro tempi , con dire che i coſtumi de
gli huomini ſono andati ſempre peggiorando , ſi ve
de nondimeno anchora che ſe i primi Scrittori Gre-
ci & Latini haueſsino interamẽte riguardato à que
ſto (dal quale mancamẽto certo come prudenti aſſai
ſi allontanarono conoſcendo che in ogni gran Città
era per natura neceſſario che ſi trouaſsino de buoni
& de cattiui ingegni meſcolati) ne della loro dottri-
na , ne de migliori eſſempi di quei tempi con graue
danno di chi naſceua ſarebbe reſtato ſegno di memo
ria alcuna , eſſendo i Bronzi & i Marmi piu facil-
mente che le Carte, o le Stampe non ſono dalle mu-
tationi del tempo & de gli Stati , & dalle rouine de
luoghi ſepolti & conſumati . Alcuni altri (poi che
hebbero ſcritto) dedicorono le loro fatiche chi à Let-
tori generalmente , chi à gli amici piu cari, & chi à
quei Principi , à i quali penſorono come á piu vir-
tuoſi & liberali quelle douere eſſere piu grate , o piu
largamente con vtile , o con qualche honore ricono
ſciute. Giudicando io adunque che ſi come grãdiſsi
mo biaſimo ſarebbe à chi lodaſſe le coſe di cattiuo
eſſempio , coſi non meno vergogna & peccato ſia
il tacere quelle , le quali mediante i meriti della vir-
tù loro ricercano (come fa hoggi VINEGIA)
di eſſere ſommamente celebrate , Di quì mi ſono
moſſo con lautorità di quei piu graui & piu proprii
Scrittori , che io ho ſaputo ritrouare , à deſcriuere
per via di COMENTARII la Origine in V.
Libri & la ſucceſsione del gouerno di VINEGIA
con tre altri Stati (quali ſono quelli di MILANO,

di MANTOVA, & di FERRARA) tutti tre compresi nel Quarto & Quinto Libro: la quale Opera con vna voce sola hò intitolata TETRARCHIA, & nella quale benche el mio primo intento sia stato sempre insino à hora di non trattare se non de Fatti di Vinegia; nōdimeno, parendomi poi graue che la gloria di tanta Maestà di vn si nobile SENATO così sola vscisse fuora, mi sono nell'ultimo pure risoluto di farle con la descritione de tre altri gia detti compagnia, mosso in oltre dal vedere io quei luoghi à Vinegia vicini, per hauere ella cō essi trattato assai diuerse cose, io nel riuolgere le loro memorie ritrouati ancho molti atti buoni di alcuno Principe loro, & finalmente perche le tante loro mutationi paragonate con la stabilità di vno Imperio di MCXXIIII Anni (quale è quello di Vinegia) & creschino maggiormente il suo splendore, & faccino à vn tratto manifesta fede che la vera imagine dell'antica riputatione & gloria di tutta Italia, & la sicurtà col porto & rifugio di ogni Natione (non altrimenti che gia di Roma Trionfante si legga) è sola hoggi Vinegia: doue la Religione verso Dio, & la Giustitia con gli huomini non solamente vanno di pari grado camminando sempre, ma crescendo ogni giorno piu frequentemēte: & doue le ricche Statue si spesse ne i Templi piu chiari (non meno dell'altrui che del proprio valore mostrando perpetuo segno) danno animo maggiore così à gli Abitanti come à Forestieri di seruire fedelmente la Gratitudine certa di si gran SENATO, studioso di quella lode sola in casa & fuora, che abbracciata cō l'equità & con la fede suole tutti gli huomini secondo

i meriti & i costumi, & non secondo le fortune loro, o, il parere di altri intrattenere & honorare. Etperche lecita cosa è rendere à ogniuno ciò che è piu suo, essendo stati i meriti di Vinegia la prima causa dello effetto dell'Opera mia, Ecco perche à V. Alteza (Serenissimo Principe) quasi che à meritissimo Padre di si Eccelsa Republica, come per molte sue virtù particulari, rendendo i frutti dell'obligo mio, felicemente io la consagro & dono, supplicandola che dalla grandeza del mio desiderio, pronto à maggiore seruigio, lieta mente si degni accettare la qualità (fuora del suggetto) di si piccolo dono, accioche il Valore, la Gratitudine, & la Gloria di VINEGIA non meno per tutto sia conosciuta & diuolgata in honore di Minerua mediante il suo Nome, & delle Stampe, che per i sagri Templi et per le publiche Piaze di quella in fauore di Marte ne i bianchi Marmi & ne Dorati Bronzi cosi chiara apparisca.

POPOLI, CITTA,

ISOLE, ET HVOMINI PIV Illustri contenuti in questo Libro.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI. FIOR.

LIBRO PRIMO.

VRISSIMA conditione è certo quella de gli scrittori, & di coloro maßimamente che di scriuere Historia fuora de tempi, o, della loro cognitione si uogliono per publica utilità affaticare, obligandosi questi (quasi ciechi del uero) non solamente di seguire per uia retta le pedate diuerse di chi innanzi à loro si truoua hauere scritto, ma di piacere in generale quegl'altri al giudicio d'ogn'uno, che da un ꝓprio intereße, da un'odio particulare, o, da qualch'altra passione humana cõ facilità può essere ingannato: laquale imperfetione si come suole in tutti gl'huomini più deboli di fortuna, di bontà, o, d'ingegno per natura cadere, così è, causa molte uolte che l'istessa Virtù (ritrouandosi oppressa) non mostri così tosto el suo splendore. Questo dico io comunemente rispetto

La difficulta dello scriuere Historia.

Ostacoli del la lode & gloria de gli Scrittori uiuenti.

alla difficultà di quella gloria, nellaquale sogliono uiuendo cercare di perpetuarsi tutti gli Scrittori, nõ altrimenti che io mi faccia quell'altro à proposito delle Historie, lequali tanto uarie & cõfuse io mi truouo tra mano, & in animo con ordine et breuità nõ più ueduta di mandare in luce, Però che circa all'Origine di VINEGIA ueggo che Gaio Cesare con Diodoro Siciliano afferma questa essere proceduta da Veneti di Brettagna, la Città de quali uicina all'Oceano occidentale si chiama hoggi Vanes. Liuio poi, Plinio, Catone, & Cornelio nipote, essendo di contraria oppenione, dicono che gl'Heneti (popoli di Paflagonia nella Asia minore) hauẽdo perso nell'impresa di Troia Filemene loro Re, o, Capitano, sotto la cura d'Antenore uennero nell'Adriatico, & cosi dettero nome (mutata col tempo la lettera. H. in. V.) à i VINITIANI: della uirtù de quai Popoli scriuendo similmẽte Quinto Curtio nel passaggio in Asia d'Alessandro Magno dice, che ei furno fatti per esso franchi da ogni tributo. Alcuni altri uogliono che ne confini di Cappadocia guerreggiando questa Gente co Cimmerij in Adria si riducesse finalmente. Altri che Ella abitasse sempre non lontana à Mestre, & Seruio Grammatico che Ella hauesse nome da Heneto Re degli Schiauoni: La quale per conclusione, in qualũque de due modi di Frãcia, o, d'Asia uenuta si sia, basta che da nobilissimi & alti principij è proceduta: & intorno alla quale non è più da marauigliarsi, che della diligenza di Strabone

Varie oppẽnioni della origine di Vinegia.

Veneti.

Heneti.

Heneti detti Veneti.

Heneto Re di Schiauonia.

che così incerto fra molte cose chiare gli paresse il principio di questa di lasciare in dietro: benche quanto à me (accordandomi cō l'oppenione de migliori Autori) io la tengo assai chiara, considerato che il luogo, o, uer porto, doue prima Antenore mandò in terra per hauere notitia de gli habitatori, anticamente fù chiamato Troia, poi Oliguolo cioè terra piccola, & hoggi nell'ultimo Castello. Di quiui adunque scorso per le paludi & per la foce della Brenta, & cacciati gl'Euganei, che abitauano tutta quella parte di terra che è tra il Mare et l'Alpi, dette à Padoua principio, laquale ī poco tēpo poi distese tāto il suo dominio, che (oltre à XXXIIII. Castella tolte à gl'Euganei) di molte altre Terre de Bresciani et de Furlani si trouò padrona, così felicemente succedendo insino all'Anno. CCCCVI. nel qual tempo l'Imperio diuiso tra Arcadio & Honorio figliuoli di Teodosio Imperadore, & la molta cupidigia cō la perfidia di Stilicone Vandalo, lasciato da Teodosio Capitano & Gouernatore dell'Occidente, causorno che Radagasio Re con .CC. Mila tra Vandali & Vnni, mouendo d'Vngheria, et passando in Italia per le cōtrade di Vinegia, ogni cosa già fatta mādasse con Padoua per terra, quantunque poi nelle Valli di Fiesole rotto & preso da Stilicone pagasse la pena del fallo commesso. Seguita la morte di Radagasio, nō lasciorno subito i nuoui di Padoua Abitatori di ristaurare il meglio che ei poterono le rouine loro, quando dal medesimo Stilicone soleci-

La piu verisimile Origine di Vinegia.

Edificatione di Padoua.

Causa delle rouine di Italia.

Passo di Radagasio.

Padoua distrutta.

Morte di Radagasio.

Padoua rifatta.

Passo di Alarico.

tato Alarico Re de Gotti à passare di nuouo in Italia d'Vngheria, et d'altra parte i Borgognoni, i Suei, et gl'Alani dalle riue del Reno alla uolta di Francia, con questi modi disegnando d'usurpare l'Imperio, un'altra uolta per la medesima uia fu data a Barbari occasione di rouinare le mura anchora fresche à Padouani con gran parte d'Italia: doue se bene il Vandalo, cagione di tanti mali et disprcgiatore della fede de gl'huomini et di Christo, rotto prima da Alarico et poi col figliuolo Eucherio per cōmeßione d'Honorio fatto ammazare, purgò anch'egli in parte il suo peccato, non per questo però rifece i danni per Italia fatti, anzi fù causa che la Reina di tutte le Genti l'infelice Roma, trouandosi per l'hauuta uittoria contro à Stilicone più l'Arriano insuperbito, fusse da lui, non altrimenti che da Brenno prima, uilmente presa, spogliata, rouinata, et arsa. Partito Alarico da Roma, fornì à pena l'Anno, uendicatore di tutti i mali da lui stati fatti, che uicino à Cosenza si morì: doppo alquale quāti fossero gli stratii, et di che sorte le seditioni con le calamità di quei tempi, et maßime in Frācia, nella Spagna, et in Alemagna, doue ogni giorno surgeua un nuouo Impadore, lascierò hora i dietro desideroso di seguire ì che modo doppo Alarico. XXX. Anni in circa, ATTILA Re de gl'Vnni la terza uolta con maggior flagello si mouesse à danni di tutta l'Italia. Questi Vnni (come scriue Prisco) hebbero origine da gli Scyti presso à Monti Rifei: de quali una

Padoua distrutta.

Morte di Stilicone.

Roma disfatta.

Morte di Alarico.

Origine de gli Vnni.

parte discese nelle prouincie piu basse dell'Imperio Romano circa à gl'Anni del Signor. CCC. Vna parte passata la Palude meotide scorse tutta l'Asia & l'Oriente: & l'altra riuolgendo i paßi à Tramontana, & uinti i Gotti, se gli fece tributarij, benche molti Anni innanzi di qua & di la dal Danubio haueßino posseduto l'Vngheria. Nuouamẽte assaltata l'Alemagna sotto Mãdolco lor Re et Sutaro fratelli, s'appiccorno alla fine con Borgognoni, essendo gia Mandolco morto, et Sutaro rimaso lor per guida. Combattuto restorno gl'Vnni uincitori, per ilche i Borgognoni (ricorsi co prieghi per aiuto à Dio) & battezati, tentorno con la fidãza della nuoua legge la seconda uolta la battaglia, & cosi restorno superiori, & Sutaro Re morto. ATTILA adunque (mancato Mãdolco suo padre & morto el Zio) sotto la disciplina militare de quali s'era essercitato, subito prese le armi, domò la Sarmatia, uinse Macrino Capitano dello Imperadore presso à Martianopoli, paßò el Danubio, saccheggiò l'Vngheria, la Misia, & insino alla Tracia, con animo d'andar à Costãtinopoli se da Capitani di Teodosio secondo nõ fosse stato rotto & discacciato: doppo alquale caso non punto sbigottito, anzi piu crudo & animoso diuenuto, fece prima ammazare Bleda suo fratello perche con l'essempio d'Alarico gli dissuadeua la guerra co Romani, & di poi messe tante genti insieme d'Eruli, d'Alani, di Gepidi, & Turcilingi che arriuorno al numero di. D. Mila: co quali

Fatti de gli Vnni.

Gotti tributarij de gli Vnni.

Borgognoni fatti Christiani.

Mandolco padre di Attila.

Fatti di Attila fuora di Italia.

Rotta di Attila.

Crudelta di Attila.

Essercito di Attila.

passando in Francia,combatte con Aetio Capitano de Romani presso à Tolosa.Fu el Romano uincitore con perdita tra l'una parte & l'altra di.CLXXX.Mila persone:per ilche ATTILA,con assai maggior dãno passato el Reno,si ritornò col resto dell'Esser-cito in Vngheria.Quiui mentre che egli staua sospeso tra il desiderio di guerreggiare, & il timore che gli porgeua la uirtu d'Aetio,o,forse(come piu tosto ei si pensaua)la fortuna migliore, eccoti che egli intende come Aetio è morto ingiustamente per commessione di Valentiniano Imperadore.Allegro il Barbaro oltre à modo,raguna in Buda parlamento:mostra di quanta gloria,come facile,et di che utile à tutti sia per essere l'acquisto d'Italia:con tutti ferma di passare & assaltarla à ogni modo,& si gran numero in un tratto di Rughi,Ostro Gotti,Eruli,Turcilingi,& Guadi (corsi all'odore & gia nell'animo carichi della futura preda)si ritroua intorno,che egli stesso se ne marauiglia.Sparso el romore di questo mouimento facilmente tremò tutta Italia,maßimamente;uedendo l'Imperadore senza esserciti & senza capi(fuora di quelli che,secondo alcuni ,haueua lasciati in Histria et in Bauiera per rimouere el nimico dalla Gola d'Italia) già ridotto à Rauẽna attendere quiui solamente a farsi forte;Le Città di Vinegia , come Padoua et altre, piu tosto per gl'essempi passati pareua che s'apparecchiassero patientemente à tollerare la lor terza rouina,che cercare col molto fortificarsi uano rimedio di

Rotta di Attila.

Morte di Aetio.

Essercito di Attila.

salute: D'intorno à che son nate tra gli Scrittori diuerse oppenioni, Però che alcuni hanno uoluto che la prima edificatione di VINEGIA nell'Isola di Rialto fosse l'Anno. CCCCXXII. nel qual tempo s'intese che Attila haueua uinto Macrino. Altri che ciò fosse l'Anno. CCCCL. quando ei si mosse per Italia: et altri l'Anno. CCCCLVI. cioè dipoi che egl'hebbe disfatta Padoua et Aquilea con tutto el resto della cõtrada di Vinegia. Io nondimeno (accostandomi piu alla prima oppenione, et acciò che mi detta la ragione naturale) dico che egl'è molto più uerisimile che, hauendo la secõda uolta i Vinitiani amaramente sentita la rouina loro, cercassero innãzi la uenuta d'Attila di saluare le robe et le persone nell'Isole uicine come Rialto, che con perdimento di queste et di quelle ritrouarsi in Padoua alla terza: et che doppo la presa d'Aquilea fosse più tosto el concorso di quei Popoli accrescimento, che fondatione prima di Vinegia, non altrimenti che auenisse di Grado, doue si truoua che gl'Aquiliesi fortificorno quel sito, et temendo che il Barbaro non mettesse ogni sforzo (come ei fece) in espugnare Aquilea, ui portorno le cose piu ricche et le reliquie de Santi: Che uenne à essere, doppo Rialto, el secondo fondamento di Vinegia questo. Siede questa Isola di Grado nelle paludi uerso Oriente tra Leuãte et Greco, lontana da terra ferma et da Aquilea. V. miglia, et. XXV. da quella che hoggi è detta Vinegia, Grado chiamata (secondo molti) dall'acque, le quali gli

Varie oppenioni della prima edificatione di Vinegia.

Oppenione dello Autore.

Rialto quasi Riuo alto.

Rialto primo et Grado secondo fondamẽto di Vinegia.

Sito di Grado.

Deriuatione del nome di Grado.

Abitatori di quel luogo in quel tempo chiamorno grادate. Ma perche Aquilea fu quaſi la prima madre et Metropoli di Vinegia, però non ſarà diſconueneuole toccare anchora alquanto del ſito di quella. Dice Plinio che ella fu lontana dal Mare. XII. miglia, et Strabone. X. fermata nello ſpatio che ſiede in mezo tra le Alpi et tra il mare, nondimeno hoggi (come hò detto) è. V. miglia al Mare uicina: allaquale benche il fiume Natiſſone paſſaſſe gia preſſo, hoggi gia non u'arriua, ma poco di ſopra fatto corpo col fiume Toro ſe ne uà nel Liſontio. Liuio nel libro. XXVII. ſcriue che Aquilea fu gia Colonia de Romani, quantunque gli Hiſtriãi et gli altri popoli uicini faceßino ogni sforzo acciò che ella nõ ui foſſe meſſa: laqual coſa (ſecondo Strabone) non ſegui per altro. ſe non perche i Barbari, uicini all'Italia foſſero frenati da queſto riparo, la fede della quale dice Giulio Capitolino eſſere dipoi ſtata tanta uerſo i Romani contro all'Eſſercito di Maßimino, che trouandoſi aſſediata fece le corde à gli Archi de capegli delle Donne, mancandole nerbi da tirare le freccie. Mentre adunque che Aquilea et l'altre Città di Vinegia, parte fortificãdoſi, et parte col mutar luogo s'andauono procacciãdo di ſalute, l'atrociſſimo Barbaro ſi trouaua già ne campi di Goritia, et paſſato el Liſontio per tutto mãdaua Araldi à cercare per amore l'obbediẽza, minacciãdo con l'arme d'ottenere ciò che gli foſſe negato. Treuiſi et Verona (ſecõdo Celio) da lor Veſcoui gli furno date uolontaria-

Sito d'Aquilea.

Aquilea Colonia de Romani.

Fede degli Aquileſi.

Paſſo d'Atila.

mente:sola Aquilea gli fece resistẽza,perche lasciato-le intorno parte dell'essercito,egli subito se n'andò alla uolta di Concordia,da Aquilea lõtana. XX. miglia, doue perduti. XVII. mila soldati entrò per forza finalmente, & la disfece insino à i fondamenti, dalla quale rouina hebbe principio quel lito & quel Borgo che riscontro à Concordia è chiamato Chaorle. Fece quel simile di Ceneda,d'Vderzo(dalle cui rouine nacque similmente Equilo poi)& d'Altino,quantunque haueßino gl'Altinesi per uia di foßi condotta l'acqua delle Paludi d'intorno alle mura,ma uisto poi i nimici apparecchiati a riempirle, abbandonorono la Città, & rifuggirono(ogn'uno seguendo la sua sorte) nelle VI. Isole uicine,quali furno quelle di Torcello,Mazorbo,Amiano,Burano,Gostantiaco, & Murano: delle quali Gostãtiaco & Amiano sono state dall'acque ricoperte,ne altro di loro si uede se non due Conuenti conseruati con grãdißima spesa et diligenza. In questo mezo hauẽdo i Padouani piu uolte in uano ricerco aiuto dall'Imperadore,uedẽdo leuar le fiamme delle propinque case insino al Cielo,& udendo l'altißime strida delle fuggitiue gole de Vicini, deliberorno nõ metter piu indugio à cercar luogo per la lor salute,& cosi hauendo imparato da qualch'uno innanzi à loro qual piacere,sicureza,& commodità si trouasse nelle Paludi poste al dirimpetto,occuporno à un tratto Rialto,Castello,Albiola,& Malamoco. Gl'Abitatori similmente d'Adeusto, hora detto Este, & di

Aquilea assediata.

Concordia disfatta.

Origine di Chaorle.

Ceneda. Vderzo & Altino disfatte.

Altino detta prima Antenoride.

Terzo fondamento di Vinegia.

Quarto accrescimẽto di Vinegia

Monselice si fermorno à Pelestrina, à Chioggia, alle Brentelle, & à Capod'aggere cacciati dal medesimo timore. Vicenza anchora per essere uicina alle paludi, conferi gran numero di persone à fornire l'edificio di Vinegia. laquale mētre che cosi nuouamente andaua nell'acqua crescēdo, Attila in terra ferma haueua gia spianate & scorse tutte le sue prime abitationi, & ritornato ad Aquilea, & quella presa & rouinata affatto cō occisione (secōdo Celio) di. XXXVII. mila Aquiliesi, s'era di là dall'Adige ridotto, & quel medesimo fatto di Vicenza, di Mantoua, di Brescia, di Bergamo, & di Cremona. Scrissero alcuni ch'ei discese ancho per insino à Rauenna, ma dall'Arciuescouo Giouanni apertegli le porte non ui hauer tocco, o, guasta alcuna cosa. Rouinò al medesimo modo nondimeno di là dal Pò Pauia, Piacenza, Parma, Modena, & superato l'Appennino andò in Toscana cō animo di passare à Roma: Doue con l'essempio d'Alarico ammonito da gl'Indouini che altrimēti non douesse andare, deliberaua gia di riuoltarsi in Francia, quādo presso à Ostiglia sul Pò fattosegli incontro Papa Lione con l'uno de Consoli & gran parte de Romani Senatori, dicono hauere talmēte l'animo d'Attila nel domandargli pace mitigato, che ei perdonò à Roma con riseruo che sempre nōdimeno ella fosse tributaria de gl'Vnni. Tollerò certo mal uolentieri la fiereza de Barbari, passati per tante fatiche, questo atto pietoso, ma pure da Attila furno cō queste paro

Aquilea disfatta.

Piu Cittaro uinate per Attila.

Rauenna nō tocca da Attila.

Roma tributaria de gl'Vnni.

le quietati. Nostro, l'Imperio è poi che nostra è Roma, & diuenuta tributaria à gl'Vnni. Et uoi non hauete uisti quei due giouani l'uno à man destra, alla sinistra l'altro con le spade ignude accennarmi la morte, se io non faceua ciò che da questo Vecchio m'era domandato? Partito adunque d'Italia, & ritornato in Vngheria, mentre che tutto dato alla crapula et al uino celebraua le noze d'una giouanetta, da subitana morte fù estinto. Dalla fine del quale ritornãdo al principio di Vinegia, dico che doppo la partita del Barbaro d'Italia, i Vinitiani & maßimamente alcuni d'Aquilea trouandosi in libertà di ripigliare le stanze à lor piacere, parte tornarono à rifare le rouine, altri n'andorno nelle terre altrui, & alcuni altri, à quali piaceua piu la sicureza, si restorno nell'Isole & luoghi sopranominati, doue prima erano rifuggiti si come fecero molti Aquiliesi. Quelli che prima occuporno Rialto haueuono similmente presa l'Isola di Castello, doue fù fatta la seconda Chiesa à Sergio & Baccho martiri, anchora che il Giustiniano scriua che ella fusse la prima, se già non intendesse di quel luogo, Però che l'Anno. CCCXXI. (regnando Zozimo Papa et Honorio Imperadore) appiccatosi il fuoco in Rialto nella casa d'un maestro che faceua le Naui, et cresciuto tanto che egli abbrusciò. XXIIII. Case, dicono essersi gli Abitatori botati à Dio di fondare una Chiesa, & cosi (cessate le fiamme miracolosamente) à. XXV. di di Marzo hauer dato pricipio alla Chiesa

Parole de Attila per quietare i suoi.

Partita di Attila di Italia.

Morte di Attila.

Quinto accrescimẽto di Vinegia.

Secõda chiesa di Vinegia.

Fuoco in Rialto.

S. Iacopo prima Chiesa di Rialto

di. S. Iacopo, che in mezo à Rialto anchora hoggi si si uede: ilquale successo fa manifesto segno di quanto tempo innãzi alla uenuta d'Attila si cominciò quel luogo ad abitare.

Varie oppenioni del primo reggimento di Vinegia.

Primo magistrato di Vinegia.

NARRATI tutti i principij col Sito di Vinegia, Ecco che io uengo al primo modo del suo reggimento: intorno alquale truouo similmente di uarie oppenioni, Però che alcuni dicono che l'autorità de Consoli nella republica cominciò da quelli, che abitauano Rialto, che furno Galieno Fõtano: Simone Glauconio: & Antonio Caluo, Consoli di Padoua anchora quando prima in Rialto si cominciò à edificare la Città noua, o, uero primi di Rialto Abitatori. Altri dicono questi Cõsoli essere stati Alberto Falerio: Tommaso Candiano: et Daulo Conte: et che il terzo anno della fabrica altri nuoui Consoli furno fatti per due Anni, quali furono Marino Linio: Vgo Fusco: et Luciano Graulo: Et altri affermano questi essere stati mandati da Padoua con l'autorità Consolare à Rialto: et che i terzi Consoli furono Marco Aurelio: Andrea Clodio: et Albino Moro, così di mano in mano succedendo sino alla uenuta d'Attila in Italia: nelqual tempo perche l'Isole (come ho detto) cominciorno piu à essere frequentate, in luogo de Consoli, parue loro di gouernarsi per Tribuni, de quali ogn'uno da per se (secondo el Sabellico) s'eleggeua uno, et due (seconde el

Secondo Magistrato di Vinegia.

Giustiniano)per tempo d'un'ãno:et se occorreua alcuna cosa nella Republica più graue, che fosse degna di consultatione, si ragunauono i Tribuni di tutte l'Isole et terre di Riuiere insieme. Stanti così le cose, nacquero in Roma gran tumulti per cagion dell'Imperio, perche alcuni rimprouerando à Valentiniano la sua ingiustitia per la morte da Aetio, et altri che Roma fosse diuenuta tributaria de gli Vnni, dettero à Maßimo patritio, che aspiraua all'Imperio, occasione di fare ammazare Valentiniano da Trãsilla soldato et amico da Aetio, et così fattosi Imperadore, torre à forza Eudossa per moglie sorella di Valentiniano, non hauendo alle noze uoluto prima per amore acconsentire. La Donna, sdegnata per doppia cagione, segretamente tratta con Genserico Vandalo di dargli, se ei passa, facilmente se stessa con l'Imperio. Furono Vandali gia detti quelli, che sono hoggi Polloni, dal fiume Vandalo che corre tra loro. GENSERICO adunque, hauẽdo scorso co Nauigli in Affrica da Spagna, et di quella acquistatasi gran parte, come ode le promesse della Donna, muta tosto pensiero, fà nuoua armata, passa in Italia con CCC. Mila tra Vandali, Affricani, et Mori, è causa che tumulto nasca in Roma, che Maßimo sia morto, che la Città s'abbandoni, e'l Senato si fugga. Fatto uicino alle mura à bandiere spiegate truoua Papa Lione che supplicheuolmente se gli raccomanda, gli ricorda quel che Attila fece perdonando à Roma, et che non uoglia el Vandalo dello

Turbatione dello imperio.

Morte di Valentiniano.

Massimo Impatore.

Trattato con Genserco Vãdalo.

Deriuatiõe de Vandali.

Passo di Gẽserico & numero del suo essercito.

Morte di Massimo Imp.

Scyta, esser piu crudo. Sciocco (gli risponde egli) sei tu Vecchio ā credere che io habbia qua condotta tanta gente insieme per ritornare con le man uote à casa, et cosi detto di nuouo dà in preda à Barbari l'infelice Roma, ne uuole che ei si perdoni, come nimico parimente de gl'huomini et di Dio, à cose sagre ne profane che tutte non siano o, rapite, o, gittate per terra: doppo laquale rouina partito di Roma, saccheggiata tutta la campagna, & presa & spianata la Città di Capoua, in Affrica finalmente con le Nauī piene, & con la scelerata Eudossa fà ritorno: doue si tosto non è giunto, che Roma nuouamente fà tumulto, & per XVI. Anni dipoi da. X. Imperadori rouinare uede affatto quel resto dell'Imperio, che la furia de Barbari men cruda non le hà guasto ne tolto.

Sacco & rouina di Roma.

Partita di Genserico.

Nuouo tumulto in Roma.

FANNOMI queste cose (mentre che io scriuo) assai marauigliare, anzi stare in gran dubbio se noi haremo più tosto à ringratiare Dio di tante già passate battiture, che lamentarci della fortuna che si lunga nimica sia stata sempre del nostro riposo: Ma finalmente mi risoluo che molto siamo obligati & à quello & a questa, considerato che se la caldezza de nostri ingegni non fusse stata del continouo per diuersi mezi da tante uiolenze, turbationi, incendii, rouine, et danni moderata, già facilmente (ciò che gli Scyti, ne i Vandali, ne i Gotti, ne i Turchi, ne i Mori hanno anchora fatto) ci saremo co i morsi à guisa di fiere lacerati l'un l'altro, o, succiato et beuto il pro

prio sangue. Ecco di sopra (per non passar co moderni in infinito) l'essempio di Roma: laquale à pena rihauuto el fiato cerca in se stessa fra mille discordie (causate dall'inuidia & dall'ābitione) assai maggior rouina: ilche di nuouo inteso Genserico, & ancho dalla sua Dōna stimolato, dice riuolto à Roma. Cagna? sarò pur io colui una altra uolta, che cō manco tuo biasimo & uituperio in te stessa sommerghi & spengha affatto le rabbiose tue uoglie: Ne dietro alle parole mette indugio, con maggior armata, che la prima nō era, à passare in Italia. Corre la uoce del nuouo auenimēto di costui, perche Lione Imperadore de Greci, mosso à pietà d'una tanta rouina, subito manda soccorso à Romani de quali Antemio si trouaua Imperadore. Congiunghonsi l'armata Greca & la Romana insieme, & uicine à Piombino con Genserico uenute alle mani, si parte l'una & l'altra uincitrice et Genserico rotto. Morto Antemio dipoi, Ritimere Olimbrio, doppo Ritimere Glicerio nipote, et doppo Glicerio Augustulo occuporno l'Imperio: delquale cosi sottosopra correndo le nouelle à Biorgio Re de gl'Alani, che Alamanni dipoi furno detti, gli dettero non meno che à gli altri Barbari occasione di passare in Italia, saccheggiare Trento, quasi tutta la Gallia, et le Città di Vinegia insino all'Histria: benche nel suo ritorno da Ritimere Gotto restasse morto presso al lago di Garda. Mori Genserico in questo mezo, et da Honorio fu pigliato il regno, che confinò circa à CCC. Vescoui di

Nuouo passo di Genserico.

Rotta di Genserico.

Passo di Biorgio Re de gli Alani.

Morte di Biorgio.

Affrica in Sardigna, & distribuì le loro Chiese à gli Arriani. In Affrica adunque dimororno i Vandali insino à tãto, che da Belisario, mandato da Giustiniano, si trouorno cacciati, & quasi totalmente spento il nome loro. Mancati questi, ecco sù Odoacro Re de gl'Eruli di gente Rutena, & possessore di quella parte d'Vngheria, doue il Danubio entra nel Mare maggiore, che di nuouo per la uia di Vinegia entra in Italia, truoua aperta & spianata ogni cosa per terra, & benche egli oda de nuoui à man sinistra Abitatori, stimandoli preda uile in un tanto uiaggio, passa uia innanzi per ritrouare l'essercito Romano, che s'era già fermato intorno all'Adda sotto la cura d'Oreste, ilquale con la potenza de soldati haueua fatto creare Augustulo suo figliuolo Imperadore. Passa Odoacro il fiume, & presentatosi per combattere sforza il Romano à ritrarsi in Pauia. Seguita Odoacro la fortuna, combatte la Città, doppo un lungo assedio la piglia, & ammazato Oreste uicino à Piacenza con molti altri Romani fà fuggire Augustulo, che così, rifiutato à Roma dal Senato, dipone lo Scettro & la Corona. Odoacro entra, è, riceuuto à grande honore, & in Campidoglio coronato primo Re di Roma, laquale col resto d'Italia si truoua à possedere. XIIII. Anni, tirando la terza parte di tutti i suoi frutti insino à tanto, che Teodorico (nipote quarto d'Alarico, & figliuolo di Teodomire Re de Gotti, stato compagno già d'Attila nelle guerre d'Italia & d'altri luoghi)

Passo di Odoacro Re de gli Eruli.

Presa di Pauia.

Morte di Oreste.

Odoacro coronato.

essendo

essendo giouane di grande speranza & intrattenuto con gran benificij da Zenone Isaurico Imperatore de Greci, ottenne da Zenone di passare in Italia à liberare l'Imperio dalle uiolēze d'Odoacro, come ei fece, doppo che uēuto per i medesimi paßi di Vinegia lo uinse la prima uolta sul Lisontio, la seconda ne Campi di Verona, la terza fuora di Rauenna per due uolte, & ultimamente hauutolo con quella Città nelle mani per un lungo assedio, operò sotto colore finto di briga oltre alla fede datagli, che da Gotti fosse col figliuolo ammazato, et al resto de gl'Eruli assegnati certi campi uicini à Turino. Sono state de Gotti uarie oppenioni, però che alcuni uogliono che egl'uscissero prima di Scytia, fossero detti Gete, & per essere troppo moltiplicati nel paese loro, con incredibile moltitudine si moueßino à cercare nuoue stanze: Et altri dicono, molto più rettamente parlando à mio giudicio, che ei si mossero prima dell'Isola di Scandia, posta nell'Oceano Germanico riscontro alla Sarmatia, et hoggi detta Gottlant cioè Terra di Gotti, onde anchor dipoi si partirono i Longobardi: & che il lor nome fù sentito insino à tempi di Lucullo et d'Augusto. Questi regnorno in Asia, in Vngheria, nella Spagna, nell'Affrica, & in Italia con grandißima gloria della guerra per. DCC. & piu anni. La prima lor guerra fù con Domitiāo Imperadore, poi da Claudio Marcello nella Misia riceuerno quella rotta notabile, della quale egli scrisse in una lettera à Brocho suo amico in q̃sto modo.

Passo di Teodorico Re de Gotti.

Rotte d'Odoacro.

Morte di Odoacro.

Origine de Gotti.

Sito della Terra de Gotti.

Dominio et fatti de Gotti.

Rotta notabile de Gotti.

Claudio à Brocho Salute.

Lettera di Claudio Marcello.

OI ci trouiamo hauer morti. CCC. Mila Gotti, & affondate due mila Naui. I fiumi sono stati coperti di scudi, di spade, di dardi, & d'altre armature, & ne sono piene anchora tutte le Riue. I Cãpi similmente biancheggiano per l'ossa, ne strada alcuna si ritroua netta. Tanti Muli & Mule habbiamo preso che ciascuno soldato di due, di tre & di piu diuenuto è padrone. Per nostra diligenza si è combattuto nella Misia, & presso à Martianopoli si sono fatte scaramuccie assai: Molti ne sono annegati, & parecchi Re presi con donne nobili di diuerse genti. Di serui Barbari le prouincie Romane son piene, & il Gotto di soldato & libero che egli era, è diuenuto del Romano schiauo & zappatore. Vna altra uolta dipoi similmente di là dal Danubio furono rotti da Aureliano, prese alcune dõne delle lor combattendo, & menate in Trionfo: Domati da Gostantino Flauio, mentre che gli occupauano la Sarmatia, & nell'ultimo hauendo posseduta. LXX. Anni l'Vngheria, da gl'Vnni (come di sopra hò detto) ne furno cacciati. Ritornò à Vinitiani, iquali morto Odoacro, & restato signor di Italia Teodorico, fecero in un medesimo tempo et male & bene, però che si come il timore de Popoli d'Ita-

Nuoua rotta de Gotti.

Donne de Gotti menate in trionfo.

Danno de Vinitiani.

lia per. XL. Anni à dietro haueua fatto molti di loro nelle propinque Isole ritrarre, cosi la tranquillità de nuoui tempi sopragiunta, sicuri gli teneua à casa loro. Non è cosa che alle Città nuouamente o, di molto tempo edificate porti maggiore utilità & crescimẽto, che la largheza delle leggi, il concorso de popoli, l'ugualità della giustitia, la facilità de costumi & la diuersità de traffichi & delle Merchantie: Conseguirono nondimeno gl'Isolani, un'altra utilità, perche gouernando Teodorico con gran giustitia il Regno, cessorno d'hauer temenza de uicini, che gli poteuono facilmente per mare (come spesso aueniua nondimeno) danneggiare assai: perche una debole fortuna che dalla bontà & dalla giustitia del Principe non è, tosto abbracciata, difficilmẽte lungo tempo per se medesima puo uiuere sicura, pigliando animo tutti gli altri di congiurarsi maggiormente à danni suoi: Anzi si come il Principe della sua bontà non può dar maggior segno, che con l'andar rileuando i bisognosi, così à più potenti fauorendo, cade in giuditio che ei ne tema o, ne speri. Fu forza adunque à i Vinitiani industriarsi & cosi non cessando di spianare le paludi, fabbricare case, apparecchiare cose necessarie al uitto, messono il principale studio loro in nauigare, far Naui di tutte le sorti, trafficare Merchantie, & cacciare i Corsali, in maniera che quella antica gloria delle liburniche si mantiene anchora hoggi appresso à loro. Dettero poi opera alla cura della Republica con l'ordinare nuou

Vtilita de Vinitiani.

Primi studii & industria de Vinitiani.

leggi, eleggere Magistrati, & ragunar consigli, quali si deliberasse quel che fosse da fare et da fuggire. Teodorico in questo mezo ordinate come gli parue le cose di Roma, & lasciato el gouerno della Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli hauessi de gli ingegni loro, desiderosi ogn'hora di cose nuoue. o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari più facilmente dall'Italia lontani, o, che l'Imperio d'Oriente, molto forte in quel tempo. gl'arrecbasse sospetto, o, che la diuersità della sua fede (sendo fuor di modo Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua essere tollerato lungo tempo, si ritrasse à Rauenna. Questa Città famosissima fu già Mercato o, fiera de Romani: come luogo più commodo per la uicinità del Mare di sopra à leuar per altroue, & conduruí la roba d'ogni sorte, & doue essi come in luogo più salubre soleuono mandare à essercitarsi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l'ornò mirabilmente fù Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Classe, del quale hoggi non si ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che della Torre del Faro: l'alteza della quale mette Plinio che fosse maggior di quante n'haueuono i Romani in tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinse di Mura, Valentiniano in ultimo per lo spauento d'Attila la fece piu forte, & il transferirsi l'Imperio in Oriente causò che ella cre-

Partita di Teodorico da Roma.

Teodorico a Rauenna.

Qualita di Rauenna.

Faro di Rauenna.

scesse anchora assai, rispetto alle Naui che andauano & ueniuono di Leuante in Italia & d'Italia in Leuante. Teodorico finalmente tenutaui la sedia Reale per. XL. Anni, & dappo lui gl'Essarchi dell'Imperadore Abitatiui. CC. la feciono diuentar tanto maggiore, quanto mancar dipoi el moltiplicare delle forze de Pontefici Romani, l'Imperio passato in Occidente, i Longobardi cacciati d'Italia, & sopra tutto el nuouo accrescimento di Vinegia, più commoda assai che non era Rauenna per le spetierie et altre robe che uanno di Leuante in Alemagna & in Vngheria. Qui ui adunque fermatosi Teodorico, fortificò i paßi dell'Alpi in molti luoghi, Edificò il Castel di Veruca nõ lunge ad Aquilea, come Caualiere de paßi di Trieste: Fece Trento piu forte: Dette i chiostri dell'Alpi con i luoghi piu sospetti d'Italia in guardia à Gotti, & rifece & fortificò Padoua con foßi & bastioni, doppo che ella era stata. LX. Anni dalla rouina d'Attila cõ le Mura per terra: laquale cosa portò grãdißima molestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abitauono Rialto & gl'altri luoghi posti al dirimpetto, & però fecero anch'eglino più forte la Rocca che era sul fiume della Brenta con altri paßi di quella cõtrada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralisia, & secondo alcuni altri per flusso di uentre, doppo che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. Anni, rotti i Franzesi in Guascogna per conto d'Atalarico suo genero, col quale faceua guerra Clodoueo Re di

Cagiõe della grandeza di Rauẽna.

Cagiõe della basseza di Rauẽna.

Opere fatte da Teodorico.

Padoua rifatta.

Rocca della Brenta.

Morte di Teodorico.

Fatti di Teodorico.

Francia, fatto morire di fame in prigione Papa Giouanni con altri Oratori, che egli medesimo haueua già mandati à Giustino Imperadore, et ammazati Simaco & Boetio Seuerino, eccoti Italia di nuouo molestata da gli Schiaui gente crudele, uenuta di Scytia similmente, & famosa nell'arme. Abitauano costoro prima uicini allo stretto Cimmerio circa al capo della Tana & la palude Meotide, de quali una parte passata à Tramontana si diuise in due. Questi furno detti Boemi, & quei Polloni. L'altra da man sinistra passato el Danubio prese le stanze presso al fiume della Saua, confinando insino alla Dalmatia, i quai Boemi, Polloni, & Schiauoni come fossero tutti una medesima gente dimostra la medesima lingua, che anchora usano hoggi. Discesi adunque in Histria, & nella contrada del Mare Adriatico, edificorno la terra di Narenta uicina al fiume del medesimo nome, andorno in corso per molti Anni, et fatte molte guerre co Vinitiani furno da loro col resto di Dalmatia finalmente uinti & sottomessi, quantunque mai non habbino lasciato alcuni di loro andare in corso insino à tempi nostri, hoggi chiamati Scocchi da i Vinitiani. I Popoli anchora di Capo d'Histria, essendo Abitatori della contrada di Vinegia, et mossi da questi spauenti, rifuggirno nell'Isola di Capraia, ui edificorno una terra, & come diuoti di Giustino, che regnaua in quel tempo, la chiamorno Giustinopoli, il quale nome anchora hoggi le dura, quantunque gl'abi-

Origine de gli Schiauoni.

Diuisione de gli Schiauoni.

Passo de gli Schiauoni.

Edificatione di Narenta.

Fine de gli Schiauoni.

Origine de gli Scocchi.

Deriuatione di Giustinopoli.

tatori dell'Isola da uicini siano chiamati tutta uià Capretiani. Queste cose seguite: & doppo Teodorico hauendo Amalasunta sua moglie insieme col figliuolo Atalarico otto anni continoui, & tre con Deodato suo cugino amministrato el Regno (onde gl'Alamanni al l'odore del gouerno d'una Donna & d'un fanciullo entrati in Italia haueuono saccheggiate tutte le contrade di Vinegia, & Belisario mandato da Giustiniano contro à Deodato haueua prese in Sicilia Catanea & Siracusa, & nel Regno la Calabria Basilicata & Napoli) i Vinitiani anchora sotto la cura d'un tribuno & del Senato erano molto cresciuti & di nome & d'hauere: laqual cosa con la forma del gouerno di quei tempi si manifesta chiaramente per quella lettera di Cassiodoro da Rauenna, che comincia.

Acquisto di Belisario in Italia.

LETTERA DI CASsiodoro da Rauenna.

OI Tribuno di Vinegia, proposto del Senato già fatto el conto habbiamo comandato che una quantità di uino & d'Olio delle quali cose questo Anno ci trouiamo abbondanza, felicemente sia inuiata alla uolta di Rauenna, Ma uoi che ne confini di quella hauete di molti Nauigli, con uguale diuotione & gra-

tia prouedete di portare cõ presteza ciò, che ella è, apparecchiata à darci &c. Dallequali parole & molte altre lasciate, che seguono appresso, non solamente si uede quale era la forma del loro Reggimento, ma che non schifauano alcun pericolo del Mare, ne perdonauano à fatica ueruna per sostentare & loro & le famiglie, scarsi nel cibo, nel bere & nel uestito. I loro frutti domestici (si come sono à gl'altri le ricolte de grani et le Vendemmie) erano le pescagioni & le Saline, dellequali traeuono grande utile, & ne furono spesso à durißime guerre. Alla mercatura nondimeno & al nauigare dauano opera assai, uiuendo insieme con un uero amore: ilquale se naturalmente non bastaua à fargli attendere alla Religione (laquale sempre per ciò stimorno & stimano anchora hoggi grandemente) certo le fatiche co pericoli del Mare, & le molestie di quei tempi gli costringeuono à ciò fare. In somma sapeuono già si sauiamente gouernarsi, & tante forze si trouauono insieme, che usciuono di sotto alla maggior parte de lor casi auersi, ne de Corsali più temeuono, confidandosi nella quantità & nella destreza delle Naui, oltre all'aiuto che molte uolte era lor dato dall'armate Imperiali, lequali otto anni poi dalla morte di Deodato, & dalla creatione di Vitige, et uenuta di Totila amendue Re de Gotti, scorsero innanzi e'n dietro alla difesa della pouera Italia: laquale rouinata dall'uno & l'altro Re cosi stette tanto, che (trouandosi Vitige assediato in Rauenna, & uenu-

Forma del uiuere de Vinitiani.

Vitige assediato in Rauenna.

ta à i Vinitiani occasione di cõbattere sul Po cõ l'arma ta de Gotti) nõ solamẽte mostrorno quelli maggior segno della uirtù loro, ma quasi in tutto fu liberata questa da si fatti mali: pilche da Belisario (come benemeriti della Republica, et buoni amici dell'Imperio) furno assai commendati & riueriti, oltre alla testimonanza che ei ne fece poi, doppo che egli hebbe espugnata Rauenna & Vitige menatone prigione. alla presenza di Giustiniano. Terminata questa guerra, & Totila hauendo gia tre uolte presa & saccheggiata Roma, ecco Narsete Eunucho & molto fauorito dell'Imperadore da lui mandato al soccorso d'Italia. Costui con. XII. Mila Longobardi sotto Alboino lor Re & amico suo uecchio, & con gran numero di Gepidi, d'Vnni, d'Eruli, di Persi, d'Arabi, diGreci, di Macedoni, di Tracij, di Mesij, & di Daci mouendo subito di Schiauonia, doue haueua fatta la massa dell'Essercito, & circondando la Dalmatia con la contrada del Golfo di Trieste, & finalmente passato il Lisontio, si fermò uicino alle reliquie d'Aquilea disfatta, nel qual tempo in Ancona era seguito con molta gloria de Vinitioni un felice principio, o, uero augurio della sua uenuta: Per ciò che trouandosi quella Città combattuta da Gotti molto strettamente, Valeriano gouernatore di Rauenna (con gli aiuti de Dalmatini & Vinitiani hauendo messe insieme. XL. Naui & essendosi auiato per soccorrere gl'assediati à quella uolta) haueua fatto che i Capitani de Gotti con. XL. altre Naui

Vittoria de Vinitiani contro a Gotti.

Vitige prigione a Gostãtinopoli.

Sacco di Roma.

Venuta di Narsete cõtro a Totila.

Primo passo de Longobardi.

Essercito di Narsete.

Assedio di Ancona.

pigliaßino alto mare:doue per un gran pezo combat=tutosi, l'armata di Totila finalmente fu rotta, alcune sue Naui co Soldati affondate, & l'altre prese da Ro=mani, da. X. in fuora che si saluorno ne i liti uicini.

Rotta de Gotti in Ancona.

La fama di questa Vittoria peruenuta à gl'orecchi di Narsete, lo fece deliberare di muouere in due parti da Aquilea: dellequali una (che furno i Longobardi) mandò per la campagna di Vinegia rattamente, acciò che il passo dell'Adige & del Pò non gli fusse serrato, & l'altro Essercito uolle che circondate le Paludi s'auiasse à Rauenna: doue pērche da. VII. bocche del Po si trouaua impedita quella presteza che era neces=saria, le Naui Vinitiane all'hora giouorono assai, le quali legate insieme, & di sopra con aßi spianate fe=cero il passo piu sicuro & piu breue. Narsete medesi=mo, per cognoscere i luoghi portato con una Barchetta per le Lagune, discese in Rialto, doue assai commendò la nouità del luogo & la diligenza de gli Abitato=ri, lodando sopra tutto i soccorsi mādati in fauore del l'Imperio nelle imprese d'Ancona & di Rauenna: su laquale occasione essendo di tutte le contrade à lui ue=nuti Ambasciadori, i Padouani principalmente, doppo l'altre cerimonie, si lamētorno assai de Vinitiani d'ha=uere occupate loro quelle paludi, che tanto tempo innā=zi haueuono i loro Antichi possedute insieme col me=desimo Porto della Brenta, Fu replicato alle querele in nome del Senato da Niccolo Tribuno assai gagliar damente, & da Narsete risposto che meritando la co=

Diuisione dello Essercito di Narsete.

Narsete in Rialto.

Querele de Padouani contro a Vinitiani.

ſa gran diſcuſsione,et egli hauendo fretta di partire, haueſsino patienza i Padouani in altro tempo, inge= gnandoſi in quel mezo col rifar toſto la Patria di ſu= perare i Vinitiani appreſſo all' Imperio di diligenza, d'amore,et di fede:elquale anchora prima che partiſ= ſe dicono che ſi botò di far nell' Iſola due Chieſe,ſe del= l'impreſa contro à Totila tornaua uincitore. Totila in tanto inteſa la uenuta di coſtui non laſciò di pen= ſare à fatti ſuoi,& mandato Teia principal capo del= la guerra per impedire il paſſo à Longobardi,non gli riuſci el diſegno,perche quelli, ritrouato pel caldo i fiumi & le paludi ſecche, ne Teia eſſendo baſtante à sforzargli,erão paſſati,et gia preſi gl'alloggiamẽ= ti,fortificatiſi à Breſcello; laquale era una Terra di grandeza in quel tempo non punto minore(ſalua pe= rò Rauẽna)di ciaſcun'altra della Lombardia. Quiui adunque finalmente affrontatiſi gl'eſſerciti di Narſe= te et di Totila inſieme,furno i Gotti rotti,et Totila combattendo ualoroſamente nella zuffa morto:doppo laquale Teia ritrattoſi in Pauia, quiui da i Gotti fu Re dichiarato,et i Longobardi da Narſete con grã= diſsimi honori et ricchi doni licentiati per à caſa loro: Et quantunque Teia di poi con gl'aiuti de Borgogno= ni et de Franzeſi rifatto maggiore eſſercito di prima, tre di et tre notti à Nocera in Puglia combatteſsi, nondimeno fu uinto:ne reſtando altro da fare à Nar= ſete che mandarne d'Italia i Borgognoni et i Frãzeſi, iquali per molti Anni s'haueuono uſurpata Lombar=

Riſpoſta di Narſete.

Boto di Narſete.

Teia mandato contro a Lõgobardi.

Rotta de Gotti & morte di Totila.

Lõgobardi licentiati.

Rotta di Teia.

Rotta de Borgognoni & de Frãzesi.

dia, anchora questi, con grandißima gloria di Dagisteo suo Capitano, et con maggior occisione di quelli, si leuò dinanzi: lequali imprese per lui felicemente terminate, et ricordandosi del boto che egli haueua già fatto, ordinò Chiese à Roma, et à Rauenna, et in Vinegia proccurò similmente che due ne fussero edificate, l'una à S. Teodoro martire (laquale hoggi si truoua compresa dietro alla parte di quella di .S. Marco) et l'altra à. S. Menna et Gimignano. Era diuisa in quel tempo pel mezo da un Canale la piaza di. S. Marco, et questa Chiesa di. S. Gimignano era posta oltre al Rio nell'altra Riua dirimpetto à quella di. S. Teodoro: cresciuta poi la Città d'edificii piacque à gl'Abitatori aggiugnere alla Piaza quel campo che era dietro alla Chiesa nominato Brolio, et cosi per continouarla riempierono el Rio, et feciono in modo che la Chiesa di. S. Gimignano si rimase (come hoggi anchor si uede) alla fine della Piaza di. S. Marco.

Soddisfatione del Boto di Narsete.

Descritione della Piaza di. S. Marco.

RANO passati già. CX. Anni delle Calamità et miserie d'Italia, tal che ogni uno pensando douerne essere al fine, cominciaua à rifare le sue rouine, & maßimamente quelli della Marca triuigiana, doue molte Città erano state da Attila mandate per terra, quando col mezo de Lõgobardi et della morte di Giustiniano la fortuna cominciò da capo à tormentarla; Però che successo nell'Imperio Giusti-

no secondo, & stimolato del continouo da nimici di Narsete & dalla moglie Sofia, si risoluè finalmente à richiamarlo. Punti i maligni dalla gloria et dalle riccheze di Narsete haueuono fatto credere à Giustino, che egli spendeua ne gli usi proprij i danari dello Imperio, che uinti i Gotti nõ faceua piu bisogno che egli stessi in Italia, & che egli era tanto insuperbito che faccendosi tutto el giorno corteggiare da Senatori, nõ cercaua altro che usurpar lo Imperio, cose che tutte nel uero eran lontane dall'animo buono, & dal ualore di quel Capitano: Il quale Essempio, col danno che ne nacque poi, potrà facilmente à gl'altri dimostrare quello che soglia partorire la subita credenza prestata alla pazia d'una Donna superba, o, alla malignità di coloro, che sotto colore di carità & di fede consigliono i Principi à scordarsi in un subito senza giusta cagione de seruitij lor fatti, & uiolare à un tratto l'innocenza, o, la bontà d'altrui. Intesa adunque da Narsete la ingiusta deliberatione fatta da Giustino, Ecco (dice egli) che il premio delle mie fatiche insieme col tuo pazo decreto questa uolta Giustino assai ti costeranno, & subito detto questo sollecita per piu messi Alboino suo Amico à passare in Italia, & egli à Napoli per alleggerire in parte el suo dolore si trasferisce. I Lõgobardi in quel mezo, inuitati à quello, che egli haueuono desiderato lungo tempo per le dolceze gustate in Italia, mentre che con le mogli, & co figliuoli & .XX. Mila Sassoni in Compagnia

Calũnie fatte date a Narsete.

(quaſi che ei ritornaßino à caſa loro) s'apparecchiano di nuouo à noſtri danni, d'altra bãda Giuſtino, tardi pentito del ſuo ſubito errore, crea Longino Capitano dell'impreſa contro à Longobardi & con titolo d'Eſſarco, laquale dignità nell'imperio teneua all'hora el primo grado, onde Narſete (inteſa la uenuta di coſtui) ſubito licentiò tutte le gẽti, ne molto dapoi ſi morì con grandiſsima gloria delle coſe fatte. Giunto in Italia Longino, meſſe in terra à Rauenna, doue trouò ogni coſa piena di rouine & di ſpauento. Et perche con la morte di Narſete era ceſſato el Conſolato à Roma inſieme con l'antica forma di tutti i Magiſtrati, ui ordinò coſtui uno Preſidente, che fù di poi chiamato Duca, et egli atteſe à far forte Rauẽna, come quello che diſegnaua piu toſto difenderſi, che altrimenti prouocare el nimico alla battaglia, hauendo manco eſſercito di lui. Era l'Anno. DLXVIII. quãdo giunti in Italia i Longobardi, et entrati per la Marca Triuigiana, non ſolamente non trouorno chi lor faceſſe reſiſtenza, ma porſero cagione à molti di fuggire, tra quali fu il primo Pagolo Veſcouo d'Aquilea coſi creato per iſciſma et di nation Romano, che ſeguendo l'eſſempio di Niceta al tempo d'Attila, et di Marcellino alla uenuta d'Odoacro, con molti corpi ſanti et le coſe migliori ſi ritraſſe à Grado: per il che trouandoſi Vinegia et maßime Rialto in tal modo ripiene che non erano baſtanti à tanta gente, u'aggiunſero la terza chiamata Lupao: El Canale grande

Longino primo Eſſarco d'Italia.

Morte di Narſete.

Paſſo ſecondo de Longobardi.

Fuga de Veſcoui d'Aquilea a grado.

passa per mezo di questa Isola, doue di quà et di là furno edificate due Chiese, una à Santa Croce, et l'altra à beati Martiri Ermagora et Fortunato: lequali cose mentre che cosi si faceuono in Vinegia, Alboino gia lasciato presidente della Marca Gisolfo suo nipote, doppo hauer prima preso Treuigi et Verona con tutte l'altre Città di Vinegia et di Lombardia sino al fiume dell'Adda, eccetto Padoua et Mantoua, si ritornò à Verona, doue per piacergli assai la stanza, fece la siede principale del suo Reame. Sono state di questi Longobardi (come de gl'altri Popoli) assai uarie oppennioni, Però che Pontico Autore moderno di costoro scriuendo uuole che ei si chiamaßino Lingobardi dall'Vnione di due popoli fatta nel tempo che ei passorno in Italia, cioè da i Lingoni, iquali mette che sieno in Alemagna, et da Bardi che egli afferma essere in Francia: laquale oppennione è, molto differēte da tutte l'altre de i piu antichi et approuati Autori: concio sia cosa che Pagolo Historico, elquale haueua origine dal loro, accostandosi piu alla uerità dica che essendo la Gente multiplicata tanto nell'Isola di Scandia (dellaquale poco adietro io ragionai) che di tal numero non era el paese piu capace, fece di se tre parti, et gittata la sorte quella sopra à chi cadde, s'uscì dell'Isola, et sotto Aio et Tato per forza d'arme si fece la uia in Sarmatia et in Germania: doue (essendo prima detti Vinnuli) furno dall'abito lungo di pāno lino fatto à liste di diuersi colori, dalla barba & da Ca-

Sesto accrescimento di Vinegia.

Acquisto di Alboino re de Longobardi.

Siede del regno de Longobardi.

Varie oppenioni de Lōgobardi.

Lingobardi.

Vera origine de Longobardi.

Deriuatione del nome de Longobardi.

Abito de Lõgobardi.

pelli similmente lunghi fuora di modo ma solamente dalla parte dinãzi, però che la collottola era rasa, di poi cosi chiamati Longobardi: iquali per ultimo abitando circa al Reno acquistorno tra molte altre terre la Bulgaria & l'Vngheria, & però Tacito & Tolemeo (di costoro scriuendo) gli ponghono l'uno, & l'altro in Alemagna uicini al Reno & al Danubio. In Vngheria adunque regnorno sotto al gouerno di. X. Re. XLII. Anni, l'ultimo de quali fu Adoino, che morendo lasciò nel Regno questo Alboino suo figliuolo. Costui (come ho detto) abitando in Verona, & celebrando mezo ubbriaco un solenne conuito, comandò che gli fosse portata una Taza fatta del Teschio di Comondo Re de Gepidi, & padre di Rosmunda sua Consorte, elquale gia nella guerra egli haueua ammazato. Portata la Taza uolle che doppo lui la moglie anchora ui beesse dentro, dalquale sdegno nacque che ella lo fece da Almachilde suo amante di notte ammazare, & scacciata da Longobardi si fuggisse à Rauenna, doue per opera di Longino Essarcho Almachilde incautamente prima, & di poi lei da lui forzata s'auelenorno. Feciono adunque i Longobardi Clefi lor Re, & figliuolo d'Alboino, ilquale riuscendo huomo pessimo & crudele, non doppo molto tempo fù da loro ammazato, & cosi stettero senza Re. X. Anni, distribuendo fra. XXX. lor Capi (chiamati Duchi et Marchesi) tutte le ricchezze & Prouincie gia per loro acquistate, ne quietorno mai insino à

Acquisto de Lõgobardi.

Adoino ulti mo Re de Lõgobardi.

Causa della morte d'Alboino.

Morte di Rosmunda.

Clefi Re de Lõgobardi.

Morte di Clefi.

Interregno de Longobardi.

no à tanto che non ſoggiogorno la Marca d'Ancona, el Ducato di ſpoleti, i Peligni, i Marſi, la Campagna, la Toſcana & gran parte di Sannio con la rouina di tutte le terre. Rincreſciuto poi loro el gouerno de Duchi, eleſſero Re Autari, huomo aſſai forte, & grandemente eſperto nella guerra, però che per forza d'arme allarghò el Regno inſino alla Sicilia. Longino in queſto mezo (da Giuſtino ì Grecia richiamato) ſi traſferì di Rauenna à Vinegia per hauer Nauili: doue molto commendò i Vinitiani dell'amicitia fatta con l'Imperio, & crebbe loro anchora maggiori eſentioni di quelle, che lor prima Narſete hauea laſciate. Partito Longino & Giſolfo trauagliando aſſai la Prouincia di Vinegia, furno i Vinitiani perſuaſi da Elia Veſcouo d'Aquilea che quella dignità ſtarebbe piu ſicura in Grado: onde mandati Ambaſciadori à Papa Pelagio, ottennono facilmente che un Concilio ſi faceſſe in Grado: doue in ultimo fù Elia di Veſcouo d'Aquilea dichiarato & fatto Patriarcha di quel luogo. Coſtui d'una caſa fece fare una Chieſa, & dedicatola à Santa Eufemia ui meſſe i corpi d'Ermagora & Fortunato Martiri, che egli haueua portati d'Aquilea. Edificò ſimilmente un muniſtero di Monache nell'Iſola uicina chiamata Barbaria, & tra ſmutò un Tēpio antico d'Idoli, poſto ſulla Riua riſcontro alla Città, nel titolo di Sā Piero. Morto Elia ſucceſſe nel ſuo luogo Seuero di Rauenna, elquale (oltre à trauagli che da Longobardi riceueua) fù molto

Acquiſto de Longobardi.

Autari Re de Longobardi.

Riuocatiõe di Lõgino.

Eſentioni conceſſe a Vinitiani.

Traſlatiõe del Patriarchato d'Aquilea in Grado.

Elia primo Patriarcha di Grado.

Opere di Elia.

Morte di Elia.

Smeraldo secondo Essarco di Rauenna.

perseguitato da Smeraldo mandato nuouo Essarco da Giustino. Però che uisto non potere tirarlo alla sua diuotione assaltò Grado finalmente, & stracinatolo con tre altri Vesconi fuora di Chiesa lo condusse à Rauenna, che in quel tẽpo concorreua molto pergrãdeza con la Chiesa Romana: lequali molestie & controuersie non hebbero mai fine se non poi che il Concilio fù tenuto in Marano, che prima Varano era chiamato. Seguitorno poi gli Anni di Papa Gregorio similmente ripieni d'ogni sorte di mali, non tãto per cagione de Saracini, che saccheggiorno tutte le Riuiere di Sicilia, come per conto d'Agilulfo Longobardo: ilquale auertito che Padoua era d'accordo con l'Essarco, anchora un'altra uolta la disfece con Acelo insieme, che hoggi Monselice è, chiamato: per ilche molto piu crebbero di gente Rialto & Malamoco, tanto che non ui potendo il numero disi gran Popolo capire, u'aggiunsero gl'Abitatori la quarta Isola detta Gemina posta tra Rialto & Castello doue feciono due Chiese, una al Batista & l'altra à, San Martino. In questo mezo si morì Seuero, alquale successe Martiano, & à Martiano Candiano Ariminese, contro à chi Agilulfo (mal contento che la Siede uecchia d'Aquilea si tenesse in Grado) creò uno altro Patriarcha di quel luogo: ilche fu causa che Giouanni Vescòuo di Concordia, abbandonando quella Città, o, per timore o, per isdegno, trasferisse el suo seggio cõ tutte le cose migliori & piu sagre à Chaorle, laquale

Insulto contro a Seuero Patriarcha di Grado.

Marano prima detto Varano.

Saracini in Sicilia.

Distrutione di Padoua & di Monselice.

Settimo accrescimento di Vinegia.

Traslatione del Vescouado di Concordia a Chaorle.

traslatione gli fu anchora confermata da Deodato Papa. Non passò molto tempo di poi che della colpa di questo Scisma fù grauemente punito Agilulfo, però che gl'Auari, Bauari hoggi detti, di nuouo entrati per i passi di Vinegia, et con esso fatta giornata l'ammazorno, empiendo di ruberie & di rouine tutta la contrada di Vinegia & di Liburnia, insieme con la propria terra del Frigoli chiamata hora Giulio. Doppo queste cose non hauendo potuto i Longobardi ottenere che i Vescoui di Grado ritornassero à stare in Aquilea, creorno un Patriarcha Arriano detto per nome Fortunato, ilquale armate alcune Naui, & assaltato Grado all'improuiso saccheggiò la Chiesa amazò di molti huomini, & si ritrasse in Aquilea à saluamento: la onde da Honorio Papa fù priuo della dignità del Vescouado, & sustituito in suo luogo Primogenio di patria Aretino, che troppo nõ godè anch'egli per le ingiurie de Longobardi el Vescouado in pace, anzi ogni giorno più molestato da quegli, ricorse per aiuto à Eraclio Imperadore, che similmente trouandosi impedito nelle guerre d'Oriente, ne lo potendo altrimenti souuenire gli mandò à donare più uasi d'oro & d'ariento con la Catedra di. S. Marco, nellaquale egli era gia seduto Vescouo in Alessandria, non mancando di crescere & fauorire un tempo la dignità della Chiesa di Grado. Successe in questo mezo Rotario à Arioldo figliuolo d'Agilulfo, ilquale fauori tanto la Setta Arriana, che quasi in tutte le Città d'Italia

Passo de gli Auari detti Bauari.

Morte di Agilulfo.

Saccho della Chiesa di Grado.

Doni di Eraclio Imperadore alla Chiesa di Grado.

Aumẽto della Setta Arriana.

erano due Vescoui & due Chiese, differenti di fede et di costumi, laqual peste allargò tanto el suo Dominio che compreso tutto l'Oriente insieme con quella de Monocheliti, fece in questa ultima finalmente cadere Eraclio Imperadore, & inessa stare tãto che l'Imperio d'Oriẽte fu totalmẽte lacerato dal furore de Saracini. Furono questi popoli (secondo Strabone nella descritione che è, da lui fatta dell'Arabia) prima detti Agareni da Agar serua di Sarra moglie d'Abraã, dellaquale nacque Ismael. I discendenti di quel ceppo furno in parte detti Ismaeliti (de quali uscirno Maometto & il Sofy) & in parte Agareni. I lor confini son da Leuante con la Giudea contro al Golfo del Mare Arabico, & da Ponente per insino all'Egitto, & sono quei medesimi che anticamente si chiamorno Sabei, iquali signoreggiorno in Arabia i Monti di Petrea, che in Greco Melani, in Latino negri son detti. Dipoi uenuti in questi tempi piu oltre, acquistorno la Soria, la Fenicia, l'Egitto, l'Affrica, & una grã parte della Spagna, quantunque i Vandali & i Gotti Arriani occupaßino tutta la Granata. Hanno costoro i corpi secchi, senza humore giusta statura, faccia nera & Barba rara. Son destri, ueloci, & armati di scudo di spada, & di Lancia, laquale è, d'una sorte di Canna tãto dura, che à pena ui s'appicca el ferro. Rotario adunque (seguitãdolo una parte di Toscana, Lunigiana, Liguria, & finalmente tutta la Lombardia) si riuolse contro à i Vinitiani, & rouinato Vderzo.

Eraclio Imper. Monochelita.

Origine de Saracini.

Deriuatione de gli Agareni.

Diuisiõe de gli Agareni.

Confini de gli Agareni.

Fatti de gli Agareni.

Statura de gli Agareni.

Armature de gli Agareni.

Rouina di Vderzo.

fu cagione che Magno Vescouo d'Altino fuggendosi, edificasse nelle Paludi la Città d'Eraclea, così allhora chiamata dal fauore d'Eraclio, che anchora era Christiano, & à tempi d'hoggi Città nuoua: doue (confermatagli la degnità Vescouile da Seuerino Pontefice, & da Primogenio Patriarcha di Grado) si uisse insino all'ultima uecchieza, & dette animo à Pagolo Vescouo di Padoua di trasportare la sua siede anch'egli à Malamoco. Correuono gl'Anni del Signore. DCL. & dalla edificatione della prima Chiesa di Rialto. CCXXX. quando Vinegia già si trouaua honorata di cinque Chiese Vescouili, et d'una in quelle Metropolitana, onde molto cresciuta di Sito, di genti, & di ricchez e hauēdo dato all'Essarco piu uolte aiuto contro à Longobardi, & à Romani nell'imprese d'Affrica & di Spagna contro à Saracini, s'era grandemente prouocate nimiche quelle due Barbare nationi, et tanto più perche sotto el gouerno di Gostante nipote d'Eraclio si uedeua l'Imperio d'Oriēte molto al basso per. IIII. Rotte principali, che Mauia Saracino haueua date all'armate de Romani in Cypro, in Candia, à Rodi, et nella Licia: lequali cose mentre che in Oriente erono seguite, Ariperto hauendo morto il figliuol di Camperto, ritrouandosi Re de Lōgobardi, et tocco nōdimeno da migliore spirito che gl'altri suoi Predecessori, haueua restituito alla Chiesa Romana tutte le Terre di Liguria insino all'alpi che da Rotario prima erāo state prese, doppo laquale

Edificatiōe di Eraclea.

Traslatiōe della chiesa di Padoua a Malamoco.

Cinque Chiese di Vescouo in Vinegia.

Quattro rotte de Christiani.

Restitutiōe delle terre della Chiesa

Morte d' Ariperto Re de Longõbardi.

buon'opera fuggendo la moltitudine de ſuoi proprii nimici, s'ãnegò col Cauallo nel Teſino. Queſta turbatione del Regno de Lõgobardi inteſa da Grimoaldo Duca di Beneuento, gli porſe cagione ſotto color di ſoccorrere gl'Heredi d'Ariperto, di uenire à Pauia, et diſcacciati quelli, uſurparſi il Regno, hauendo prima alla guardia di Beneuento laſciato Romoaldo ſuo figliuolo, nel qual tempo Goſtante ſimilmente ſotto nome di uenire à cacciare d'Italia i Longobardi, ſaccheggiò Roma, ſi ritraſſe in Sicilia, et quiui finalmente carico di non men ricca che non lecita preda fù da ſuoi medeſimi ammazato, mentre che d'altra banda Lupo Duca di Frigoli (hauendo ſaccheggiata la Chieſa di Grado, ne uoluto cõpiacere Grimoaldo d'ãdare alla difeſa delle Città di Puglia) fù cauſa che i Bauari da Grimoaldo ſollecitati à ſuoi danni, l'ammazaßino, et ſaccheggiãdo ſcorreßino tutta per terra la Contrada di Vinegia. Morto Lupo, Arnefite ſuo figliuolo (deſideroſo racquiſtar lo ſtato) con uno Eſſercito di Dalmati et di Schiaui cõbattè preſſo al Natiſſone con Vettorio, Duca di Vicenza col medeſmo fine, elquale flagello ſi diſteſe nell'ultimo per inſino à Vderzo, però che auertito Grimoaldo che quella terra haueua fauorita la parte d'Arnefite, di nuouo anchora (che fu la quarta uolta) la mandò per terra, et comparti quel Territorio in Furlani, Triuiſani, et Cenedeſi. I Cittadini coſi cacciati della Patria ſi ricouerorno alle Paludi, ne poſſendo nella Citta d'Eraclea

Impieta di Goſtante.

Morte di Goſtante.

Morte di Lupo Duca di Frigoli.

Morte di Arnefite.

Rouina di Vderzo.

Ottauo creſcimento di Vinegia.

cupire, occuporno la Riuiera al dirimpetto, che con titolo pure di Vescouado hebbe d'Equilo el nome. Mãcato finalmẽte Grimoaldo, Pertari figliuol d'Ariperto, che vagabondo si trouaua in Francia con animo di passare in Inghilterra, ritornando in Italia con gran fauore de Longobardi fu nel Regno rimesso et già d'altra banda diuolgandosi (doppo la sceleratezza di Gostante) la uirtù et la pietà del figliuolo Gostantino, cominciauono alquanto à cessar le molestie d'Italia, in Oriente l'Heresie, et trattarsi d'accordo con i Longobardi, maßimamente hauendo Gostantino già fatta armata, et hauuto Magnetio nelle mani, ilquale doppo la morte di Gostante s'era in Sycilia col fauore de Soldati coronato Imperatore.

Vescouado di Equilo.

Morte di Grimoaldo.

Cessatione della heresia Monochelita.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI FIOR.

LIBRO SECONDO.

ERTAMENTE che chi andaßi cõ gl'essempi passati discorrendo l'ordine della Natura, con molta facilità si contenterebbe di quello stato, nelquale (qualunque ei si fosse) o, la fortuna, o i suoi meriti, o la sua forza l'haueßino al principio collocato, però che cognosciuto come tutte le cose naturalmẽte si uanno mutando, ne nella speranza del bene, che egli hauesse, si perpetuerebbe, ne dallo sprone della necessità sarebbe cacciato dietro alla disperatione, et cosi quello contentandosi di ciò che egli haueßi goduto, sarebbe quest'altro più allegro di ciò, che una uolta egli aspettasse di douer godere. Ecco dianzi l'Imperio, che per la crudeltà et fiereza di Gostante, per la diuisione della Chiesa di Roma et di Rauenna, per le molestie de Longobardi, per le uarie heresie, et per le uittorie de

Saracini si uedeua profondato nell'Abisso, et hora per la bontà di Gostantino ribauuto tutto, si ritroua in Cielo: Elquale cosi felicemēte entratoui dentro, accostatosi al Papa, che in quel tempo era Agatone, rotti i Saracini, fatto in Gostātinopoli Concilio, annullata l'heresia Monochelita, et spogliatosi dell'Autorità che egl'haueua di confermare il Papa, prima eletto dal Clero, non potè nondimeno fra tante buone opere, ne in tanta felicità fuggire anch'egli da questo irreuocabile decreto di Natura, trouandosi da Bulgari rotto nella Misia, et udendo le nouelle che i Longobardi, uedēdolo al disotto, haueuono piena Italia di nuoue occisioni, di rouine, et di spauenti, che tutti furno cagione che Vinegia di nuouo più crescesse di gente, di roba, et di nuoui edificii, come fu la Chiesa Catedrale di Torcello, dedicata à nostra Donna, et altri luoghi: lequali cose (mentre che cosi seguiuono) dettero grandissima temenza à Luiprando Longobardo et Duca del Frigoli, onde sollecitati molti de uicini à ouuiare alla tanta grandeza di Vinegia, operò tanto finalmente, che ragunatisi insieme, et à modo di ladri uscēdo di notte da diuerse bocche di Fiumi, assaltarono Grado, Eraclea, et Rialto, doue pigliorno alcune Naui cariche di Merchantie, che di poco innanzi erano uenute di Leuante. Già i ladri (leuatosi el romore delle altri Naui et correndo al soccorso) si metteuono in fuga per saluarsi, quando assaliti, furno di loro alcuni occisi, altri feriti, et la maggior parte della preda lor

Fatti di Gostantino Imperadore.

Rotta di Gostātino.

Nono accrescimento di Vinegia.

Assalto fatto di improuiso a Vinegia.

Cõsiglio in Braclea.

tolta. Cessato el pericolo col tumulto insieme, et chiamato in Braclea Consiglio, quiui si udiuono diuersi lamenti di chi haueua perduto l'amico, chi il parente, & chi la roba, ui si uedeua gran diuersità d'animi & d'ingegni, ne mancaua chi dicesse che ciò era occorso per la negligenza & auaritia de Magistrati, iquali non osseruando ne leggi ne costumi antichi, erano più alla propria utilità, che alla publica salute intenti. Era per sorte in quel tempo un Christofano (huomo di lettere & di buona uita, & come molto uecchio & sauio di grande autorità) Patriarca di Grado, che pregato da tutti di por silentio, e ordine (col dir la sua oppennione) à loro tumulti, dicono che, per carità accettata uolentieri l'impresa, cominciò à parlare in questo modo.

Cagione di creare il Doge di Vinegia.

ORATIONE DI CHRIstofano Patriarcha di Grado.

POI che i casi seguiti, i uostri dispareri, l'amor che io debbio (come buon figliuolo) alla mia Patria, et la beniuolenza che mi dimostrate tutti uoi (carissimi Fratelli) mi da piena licenza di parlare, io (come debbio) inuocato il Santissimo nome di Colui, che de Concetti humani formatore, è, della espressione delle parole irreprensibile Maestro, Non mancherò

certo di dolermi prima (sendo nato huomo) delle nostre fortune & di presentarui poi innanzi con quella carità, che io debbio all'Anima & alla Patria, quei rimedii migliori, che Dio & la uerità mi porgeranno. Dico adunque che se noi andiamo ben considerando l'originale cagione di tutti i nostri danni, trouerremo che da due lati soli è proceduta de quali l'uno è, l'inuidia che ne uicini dal nome della nostra grādeza è partorita onde ei si muouono (di loro stessi ancho temēdo) à pigliare l'arme; et l'altro mi pare la forma (sia detto con pace di tutti) del presente Gouerno: non che in se stesso non sia utile & buono ma molto è, difficile (trouandosi diuiso in tante parti) à essere in un tratto ne gl'accidenti che hanno tosto bisogno di consiglio & d'aiuto messo insieme & risoluto. Essendo stato sino à qui mediocre lo stato delle uostre forze, & così senza gloria & senza inuidia, non hà potuto porgere à persona cagione alcuna di darui molestia, ne materia à uoi altri di cognoscere la forma del uostro gouerno, Però che molti estremi son quelli (come è, la Pouertà & la Ricchezza: la Pace et la Guerra: l'Allegreza e'l Dolore) che fanno del ualore de gli Huomini, de lor Consigli, & della uita loro assai maggiore, & più aperta fede. Ne è, da promettersi che hauendo una uolta cognosciuto i uostri Nimici qual sia la uia da farui offesa, siano così facilmēte per restare, che la seconda, & la terza, et la quarta non tentino di uenire à uostri Danni,

imaginandosi maßimamente che non altrimenti che sotto la cura di piu giuditij & Magistrati è, gouernata la uostra Republica, cosi anchora diuise poßino essere le paßioni, i pareri, gl'interesſi, et le uoglie tra loro: la qualcosa si come è facile per natura negli huomini à interuenire, cosi anchora piu facilmente ueggiamo per gl'essempi degli Atenieſi, de Romani, poco fà dell'Imperio d'Oriente, et ultimamente del Regno de Longobardi, che è, atta à rouinare ogni maggiore potenza che si troui. Et se nella moltitudine adunque di tanti consigli cade naturalmente questo uitio, et ne risulta cosi fatta tardeza, et maggior danno, à che metter più indugio di nõ trouar quel modo di Gouerno, che sia più pronto nel pigliar consiglio, più ueloce à risoluersi, et men suggetto à tante paßioni? Sò che di Grado, d'Equilo, et d'Eraclea (per nõ replicare i prosſimi dolori) ui douete ricordare, o, hauere (dico à chi è, più giouane) udito qualche uolta dire: Ne quali accidenti prima che il cõsiglio si fosse ristretto, et il soccorso giunto de Tribuni, Fortunato d'Aquilea, Lupo Duca di Frigoli, et Arnesite di Lupo figliuolo, s'erano in terra con la preda gia ridotti à saluamento. La uostra Prouincia, Fratelli, è hoggi grande cosi per Mare come per terra: I Nimici uostri sono assai; I luoghi delle uostre Abitationi d'ognintorno aperti, et senza mura; Molti hãno delle Naui come uoi, et tutti insieme maggior numero di uoi, et ne i soccorsi dell'Imperio (alquale sempre ui siete accostati) per la sua

La diuiſione de consigli rouinatrice degli stati.

deboleza et lontananza non è, da fare per hora fondamento. Et poi nessuno cercherà mai di risquoterui da quelle ingiurie o, quelle offese, che dalla tardeza del uostro consiglio, o, dalla uostra discordia uedrà esser nate, temendo non pericolar con esso uoi. Risolueteui adunque à eleggere un capo, una guida, et uno huomo, che (di grado et d'insegne sendo maggior di tutti, et pari à gl'altri di bontà et di giustitia) sopra tutto tema Dio, sia pietoso de poueri, conseruatore de ricchi, de buoni amico, à ribaldi crudele, sordo alle parole de Maligni, facile nell'udire, nel rispondere, et nel risoluere i fatti di ciascuno, piu inclinato alla misericordia et all'equità, che al rigor delle pene o, delle leggi, più scordeuole delle ingiurie priuate che uago di uolerle tutte uendicare, et che à un tratto armato uscendo fuora, non dia agio al nimico di riportarne saluo col uostro sangue la uittoria et la preda? Ne dubitate punto che il Principato non sia stato sempre alla fine necessario p la quiete de tutte le gēti, et pel mātenimēto d'ogni luogo, come quello che è, molto simile al gouerno di Dio: et nel quale uedete che gia quell'antico Agamēnone fù da suoi Greci chiamato Pastore de suoi popoli, cioè diligēte guardiano della lor salute. Vedete anchora piu oltre ciò che Aristotile nella sua Politica, del Principe scriuēdo, u'ammonisca et dica? Come Isocrate Oratore consigliando el Re Nicocle, et confortandolo co benefitij à farsi degl'Amici assai, sopra tutto lo stringha d'hauer sempre innanzi à gl'occhi

Costumi del buon Principe.

Vtilita del Principato.

Platone.

Omero nella Iliade.

Aristotile nella Politica.

Isocrate oratore.

Tre cose più necessarie negli Stati.

Argumenti da Prouare la necessità del Principato.

Pagolo Apostolo.

tre soli oggetti per i principali, Religione cioè, Giustitia, & Armi apparecchiate? Ma guardiamo hora un poco come la Natura istessa non consente ad altro più che ella si faccia al Principato, considerando che il sommo Dio, si tosto come egli hebbe fornita questa gran machina del Mondo, non creò più che un sol'huomo pel gouerno di quello: Ne egli stesso consenti prima à pigliar forma humana, se non sotto l'Imperio d'un Monarcha: Et però credo io che l'Apostolo Pagolo, à Romani scriuendo, gia dicesse che il Principato non era altro che la uolontà et l'istessa ordinatione di Dio & che chi al Principe buono contrafaceua, manifestamente era contrario alla uoglia di quello. Noi adunque da tanti essempi mossi, perche (quasi priui di senso, non solamente più capaci di ragione) dall'obbedienza d'un Principe, & prudente & buono ci discosteremo? Non per altro certo che per trouarci per natura, per auaritia, o, per inuidia, sotto falso color di carità & di uirtu, più dal proprio interesse o, dall'odio stimolati, che dall'amor della Patria, o, la quiete d'essa: lequali paßioni (come terminate nella lor grandeza, ne hauendo così facilmente luogo nel giuditio d'un solo) è necessario che più à Dio, à gl'huomini buoni, all'ordine delle leggi, et al douer della giustitia lo lascino pienamente soddisfare. Questo adunque (come io credo) eleggendoui, et seco insieme tutti d'accordo con-

ſultando delle coſe della uoſtra Republica(ſe harete cara la ſalute di quella con la uoſtra pace)ui douerrete ſopra à tutto ingegnare di conoſcere prima uoi medeſimi,ne coſi uorrete piu di quello, che ſi conuerrà al uoſtro grado;ilquale douete intendere non ſecondo la nobiltà del uoſtro ſangue(che ſenza la uirtù è un nome uano)ma ſecondo il ualor dell'animo et la grãdeza dell'ingegno uoſtro, conſiderando che ſe i maggiori antichi noſtri haueßino conferite le loro dignità piu alle qualità delle perſone et delle ſtirpe, che à buoni ingegni et à gl'animi forti,ne da Tullio Roma, ne da Mario la Maeſtà dell'Imperio Romano ſarebbe ſtata tante uolte difeſa. Ne poſſo credere ſimilmente,che peruenuti uoi ſotto un ſi ſanto et ſi dolce gouerno,non habbiate ſempre un'orecchio aperto al ſenſo,et laltro al a ragione,con l'un de iquali(che è queſto)ſiate lenti al punire et alle offeſe (lequali mal uolentieri da gli animi giuſti ſon dimenticate) et con quell'altro al donar preſti doue el merito ſia, o, altrimenti obligati ui biſogni farlo, cognoſcendo per uoi ſteßi in quel modo,come à pieno ſi ſoddisfaccia alla giuſtitia, et con queſto altro come doppiamente ſiano i beneficii grati. O' come mi rallegro io, uedendoui già tutti rimutati,ſeguire l'oppennione di coloro, che uoi cognoſcerete o, per iſperienza o, per natura ſaper piu di uoi, et honorandogli et tenendogli cari dar lor piena libertà di parlare chiaramente, conſiderando che in quella Città, doue à gli huomini,

Come il nome della nobilta ſenza la uirtu propria è vano.

et maßime à buoni, publicamente è serrata la bocca, è, necessario che il uitio et l'odio di segreto cresca, o, che la fuga de gli Abitatori leui l'animo affatto à forestieri di farla buona col diuerso cõcorso de maneggi loro. Ecci un'altra cosa, dallaquale sommamente ui bisogna fuggire, et questa è, che non pensiate mai, per molto che uoi sappiate, di saper piu che all'età uostra, à uostri studii, et alla uostra sperienza si conuengha, perche altrimenti faccendo faresti à molti danno, et à uoi steßi finalmente poco honore, quando di cimentar uoi, et giudicar di quelli ui uenißi occasione. Vi conforto anchora à giudicar gl'huomini con la proua che uoi steßi (secondo i lor meriti) farete della bontà et dell'ingegno loro, et non con le paßioni, & la lingua d'altrui, acciochè à quelli non facciate torto, et le malignità di quest'altri spenghiate, imitãdo piu tosto l'orme de buoni et de giusti, che (come inuidiosi della lor gloria) con le calunnie andargli suffocando. Che dirò io quanto sia utile à chi gouerna l'essere sollecito nel cercare Amici, come assai se n'acquistino con la facilità de costumi? et quelli siano migliori che più dicono el uero senza rispetto, o, l'amicitia rifiutano nelle cose che son poco honeste? Io ritrouo (Fratelli) oltre di questo che l'essersi collegato sempre co uicini, o, pari, o, maggiori che si siano stati, hà giouato à piu d'uno, insieme cõ l'hauer cerco d'esser più amato che temuto, conciò sia cosa che chi da molti uuole essere temuto, è, necessario che (oltre all'essere odiato) tema anch'egli d'

Ennio Poeta.

ogni

ogn'uno, à nessuno uoglia bene, à pochi huomini gio=
ui, & faccia offesa à molti ingiustamente. In somma non ui uo dire altro, se non che faccendo tutti insieme unione de uostri Animi alla gloria & all'utile comu= ne, non al proprio interesse sotto al gouerno d'un Principe buono, ui ricordiate sempre che tutti quegli Stati, per sicuri & potenti che paino di fuora, che dalla concordia uniuersale di dentro non sono difesi & mantenuti, ne copia di danari, ne forteza di Sito, ne numero di gente, ne ualor di Capitani, o, aiuto di amici o, di uicini difese mai tanto che bastasse à con= seruargli nella lor salute, Et qui fe fine.

La causa della cõseruatione de gli Stati.

Fine della oratione del Patriarcha.

PIACQVE à gl'animi dubbio= si, diuisi, & solleuati l'oppennione assai del Patriarcha, et cosi risolu ti di fare come egli haueua detto, cominciorno à consultare del no= me & della possanza del gouer= no: l'uno & l'altro de quali statuirno finalmente in questo modo. Che ei fosse eletto un Doge soprastante alle cose più importanti della Republica con autorità di chiamare il Consiglio, & che i Tribuni (iquali ha= ueuono gia gouernato circa. CCXXX. Anni) rendes= sino ragione nelle cause priuate: Ciascuno popolo s'eleggesse il suo, cõ riseruo nõdimeno nelle cose più graui dell'appello al Doge: I Concilii del Clero non si potessino ragunare se non con licenza del Principe, et le inuestiture de beneficii ecclesiastici, prima dati dal

Autorità del Doge.

Tempo del gouerno de Tribuni.

Popolo & dal clero, prendessero il possesso pur da lui Et cosi primo di tutti di Virtu & di sangue elessero Pagolo Lucio cittadino Eracleano l'Anno. DC.XC VII. di nostra Salute, con giuramento fatto al Patriarcha, d'amministrare con santità & con giustitia el Principato. Preso cosi adūque da Pagolo el gouerno nō attese ad altro, che à riunire gl'animi de gl'huomini alla cōcordia, et à rassettare in miglior forma lo Stato di Vinegia: ilche gli fu assai facile à fare per le discor die, nellequali si trouauono tra loro i Lōgobardi, molti Duchi de quali (& maßime di Frigoli, di Spoleti, & Beneuento) ribellandosi à ogni poco dall'obbediēza del Re che abitaua in Pauia, si stauono del cōtinouo sull'ar me. Pagolo in tanto tutto riuolto alla salute della sua Republica, cō maggior diligēza ordinò guardie à i fiumi, & co castelli gli fece più forti. Volle che ogni Terra (secōdo el suo grado) à ogni cēno del Doge haueßi tāti legni apparecchiati: Mātenne grāde amicitia col Re Ariperto, con Luiprādo fece lega (dalquale ottenne molte esentioni) et distese il Dominio Vinitiano fino al luogo suo uecchio, ilquale hoggi si chiama Piaue secca. Procurò che tutte le leggi fossero breuißime et poche, allegādo che nō era cosa più nociua à chi uoleua crescere di roba & di riputatione, che andar perdendo il tēpo per le corti dietro alle liti & à Proccuratori, & di qui nacque che all'hora nō usorno le Imperiali, ma se qualche dubbio pur nasceua, la decisione delquale nō haueßino scritto in quelle leggi, subito con

Pagolo Lucio primo Doge di Vinegia.

Discordie de Longobardi.

Fatti di Pagolo Lucio.

Prime leggi de Vinitiani.

la legge di natura (chiamata Equità) ricorreuono al giusto, & all'honesto. Morto Pagolo, Marcello pur d'Eraclea fu eletto in suo luogo, huomo d'ingegno humano & riposato, ma molto dalla diligẽza di Pagolo differẽte nel gouerno: Però che al suo tempo Luiprãdo (confidatosi nella bontà dell'huomo) impetrò da Gregorio. III. che la dignità del Patriarchato d'Aquilea, trasferita à Grado, fosse restituita à quella Terra, onde allhora cominciò di quelle due Chiese la diuisione, che quasi è, durata insino à hoggi. Furono adunque à ciascuna d'esse assegnati i Vescoui suffraganei, in maniera che quelli di terra insino al Mincio toccauono ad Aquilea, & quei di Vinegia & di tutta Histria à Grado: Ma non contento per questo Seuero, all'hora Patriarcha d'Aquilea, & fidandosi nell'arme di Luiprando, non stette molto che egli assaltò Grado con graue danno della Chiesa & di quel Patriarcha lequali offese sempre dipoi multiplicorno insino à tãto che (morendo Marcello) fù fatto Doge Orso, di sangue non meno nobile, che di fatti preclaro, Concio sia cosa che ei fu il primo, il cui ualore crebbe animo alla giouentù Vinitiana di maneggiare l'arme. Aumẽtò oltre à questo el numero de Soldati armati in ogni Naue, et finalmẽte col rimettere Pagolo Essarco nello Stato di Rauẽna, ilquale assediato per commeßione di Luiprando che allhora era in Francia al soccorso di Carlo Martello contro à Saracini, s'era fuggito in quel tempo à Vinegia, & con l'hauere in quella im=

Marcello Doge. 2.

Restitutiõe del Patriarchato di Aquilea.

Diuisione del Patriarcato.

Assalto di Grado.

Orso Doge. 3.

Fatti d'Orso.

Pagolo Essarco rimesso in Rauenna.

presa morto Perendio Duca di Vicenza, & Ildepran-do nipote di Luiprando menatone prigione, illustrò costui primo el nome Vinitiano. Vltimamente (nata quistione tra gli Eracleani & Equilesi per cagione de confini, & combattutosi due Anni con gran rouina d'amendue le parti fù questo Doge, come giudicato Autore di quei mali, dal tumulto del Popolo ammazato: Fine certamente indegno de gloriosi & felicissimi principii di cosi grande huomo: la morte delquale causò similmente uno altro disordine, cioè che Calisto Patriarcha d'Aquilea tolse Centenara & Mossone à Vinitiani, nondimeno minacciato da Papa Gregorio restitui Mossone, & Centenara disfece del tutto. Era questo l'Anno. DCCXXXVII. quãdo fra tante turbationi si ridusse la eletione del Principe & la siede del gouerno à Malamoco, come luogo che molto era cresciuto di riccheze & di genti, & ancho perche alcuni si doleuano che la Città d'Eraclea si fosse tanto tempo attribuita un cosi fatto honore. Qui adunque ragunato el Consiglio, & cimentato di creare el Doge, ne si accordando altrimenti tra loro, si risoluerno nell'ultimo à creare uno altro nuouo Magistrato per uno Anno, elquale chiamorno Maestro de Soldati, primo de quali fù Domenico Lione: El secondo Felice Cornacchino, che ribandi Deodato figliuolo del Doge Orso, & al cui tempo Rachi Longobardo Duca di Frigoli roppe nel suo paese gli Schiauoni, El terzo Deodato sopradetto, che (secondo alcuni) fu Maestro

Morte indegna d'Orso.

Perdita de Vinitiani.

Mutatione della siede et del gouerno di Vinegia.

Nuouo reggimento di Vinegia.

Rotta de gli Schiauoni.

due Anni, El quarto Giulião Ipato, cosi detto dall'honor consolare che egli haueua ottenuto dall'Imperadore, El quinto Giouanni Fabritiaco, alquale innãzi che ei finiſſe l'Anno furno cauati gl'occhi & leuato l'offitio, mentre che rinouataſi le guerra tra gl'Equileſi & gl'Eracleani, & uenuti alle mani preſſo al Canale, hoggi detto dell'Arco fecciono di loro ſi grande occiſione, che quaſi ſi ridusſero à niente. I Vinitiani in queſto mezo faſtiditi un'altra uolta del nuouo gouerno, ritornorno al Doge, ilquale fu Deodato già detto di ſopra, che ridotta la ſiede à Malamoco, mentre che à Brondolo ſollecitaua la forteza di quel luogo per il timore della potenza et crudeltà d'Aſtolfo Re de Longobardi, già diuentato Signor di Rauenna, fu da Galla Cittadino di Malamoco aſſaltato fatto prigione, et priuato de gl'occhi et del Dogato: laquale ſcelerateza diſpiacque tanto à i Vinitiani che prima, che coſtui finiſſe l'Anno, non ſolamente gli cauorno gl'occhi, ma gli tolſono lo Stato, et poi la uita, in ſuo luogo mettendo Domenico Menicaccio, o, uero Monagario nato pur ſimilmẽte in Malamoco: la podeſtà delquale dimuuirno con l'autorità di due Tribuni, che ei uolſono che egl'haueſſe in Compagnia: ilche diſpiacendo à Domenico aſſai, et per ciò ingegnandoſi di ricondurre la dignità ducale al ſuo luogo di prima, fu l'ottauo Anno del ſuo Principato cacciatone fuora, priuo della uiſta, & ſubito in ſuo ſcambio creato Mauritio Eracleano, nobile di ſangue & di facultà grande: El

Guerra tra gli Equileſi & Eracleani.

Deodato Doge. 4.

Deodato priuo de gli occhi & del ducato.

Vſurpamẽto del Ducato.

Domenico Doge.

Due Tribuni aggiunti al Doge.

Domenico priuato de gl'occhi.

Mauritio Doge.

Fatti di Mauritio.

quale in.XXIII.Anni che ei tenne el Dogato, moderò grandemente gl'odij segreti, et le discordie de suoi Cittadini. Dipoi mādato à Papa Stefano Ambasciadori per le uiolenze che Astolfo Re de Longobardi, & Giouāni Patriarcha d'Aquilea faceuono à Grado, prima che il Papa ui mettesse mano, si uidde uendicato da Pipino Re di Francia, che uenuto in Italia per i prieghi del Papa contro à Lōgobardi, & uinto Astolfo, espugnata Rauenna, & concesse al Pontefice tutte le ragioni che ei poteua hauer nell'Essarcato, poco di poi si mori d'Apoplessia. I Longobardi in questo mezo morto Astolfo, & fauorendo Rachi suo fratello, come quello che fraudato del Regno si trouaua frate, causorno che Desiderio Duca d'Histria, & signore in qnel tempo di Toscana, promettendo al Papa di ristituire alla Chiesa tutte le sue Terre, l'inducesse à persuadere à Rachi che gli lasciasse il Regno: delquale si tosto come fu padrone non rese altro alla Chiesa che Faenza & Ferrara. Morto poi Stefano, et successo in suo luogo Adriano, sollecitò Carlo Magno à passare in Italia, un'altra uolta lamētādosi che nō solamēte Desiderio mancaua delle promesse già fatte alla Chiesa, ma molestaua più ogni giorno Rauenna, & minacciaua Roma. La onde Carlo passati i Monti (doppo che egli hebbe piu uolte pregato Desiderio che accordassi col Papa) finalmēte l'assediò in Pauia: nellaquale impresa hebbe da Vinitiani (oltre à molte discussioni tra el si e'l nò fatte in Cōsiglio, come quelli che

Pipino in Italia.

Rotta di Astolfo Re de Longobardi.

Morte di Pipino.

Mancamēto della fede del Re Desiderio.

Carlo Magno in Italia.

Assedio di Pauia.

dubitauão di nõ dispiacere all'Impio).XXV.Naui, o, uero Barche copte cõtro al furor delle saette, et de sassi che pioueuono di sopra. Vltimamẽte fù Pauia espugnata et Desiderio preso: Al Papa rẽduta ogni cosa & confermatagli Rauenna con molte altre terre: Per il che la maggior parte del resto di quei Longobardi si fuggì in Piemõte, ne di quiui si mosse se nõ per la tornata d'Aldegisio figliuolo di Desiderio sopradetto, ilquale innanzi alla presa di Pauia essendo rifuggito in Grecia dall'Imperadore, & desiderando ricuperare il Reame col Padre & la Madre perduti, tornò in Italia con gran numero di Greci, doue di nuouo affrontatosi con l'Essercito di Carlo, & rotto & preso, fu da lui fatto morire in prigione: & così hebbe nell'Italia fine, doppo CCXXII. Anni, sotto XXII. Re lo Imperio di questi Longobardi: iquali Carlo totalmẽte uoleua spegnere o, discacciare d'Italia, ma dal Papa messogli in Consideratione, che trouandosi imparentati con tutte le prime potentie di quella, non era possibile, che qualche gran disordine non fosse da si estrema rigideza partorito, si quietò & si soddisfece solamente che il lor nome restasse in quel Paese (quale è, la Lombardia tra l'Apennino & l'Alpe) doue maggiore & piu frequente era stato il lor Regno. Tornato così uittorioso in Francia Carlo cõ desiderio, la moglie, e i Figliuoli prigioni à guisa di Triomfo, e i Vinitiani trouandosi di continouo più cresciuti di roba, di Genti, et di riputatiõe, comincior-

Aiuto dato a Carlo Magno da Vinitiani.

Espugnatione di Pauia.

Rotta et presa di Aldegisio figliuolo Desiderio.

Fine del Regno de Lõgobardi.

Deriuatione della Lõbardia.

Cõceffione del primo Vescouo di Vinegia.

no à pẽsare che ei fosse bene che egli haueßino un Vescouo da loro, et cosi ricercatone Adriano, ottennono facilmente tal gratia da lui. Feciono adunque primo Vescouo della lor Città Obeliato figliuolo d'Eneagrio Tribuno di Malamoco, et stabilirno la sua siede in Castello: doue Orso Particiaco poi (che fù el terzo Vescouo) alzò la Chiesa, et la chiamò San Piero insino à tanto che Niccolo Papa. V. l'aumẽtò del Titolo di Patriarchato, primo della quale fù lorenzo Giustiniano, chiaro in uita per santità, et di miracoli assai doppo la morte. Mauritio in questo mezo (per le sue uirtù già molto illustre) l'undecimo Anno del suo Principato fù dall'Imperadore fatto Consolo, et in un medesimo tempo da Vinitiani ottenne d'eleggere per compagno Giouanni suo figliuolo nella Signoria, col quale ui stette dentro per. VII. Anni: Venuto poi alla morte, et restato Giouãni nell'Imperio, riusci in ogni cosa alla bontà del Padre differente, cõciosia cosa che datogli dal Senato Mauritio suo figliuolo per cõpagno nel Dogato, lo mandò a Grado, et giù d'una Torre fece gittare el Patriarcha di quel luogo, per essere solito d'ammonirgli amendue de lor cattiui portamenti.

Obeliato primo vescouo di Vinegia.

Lorenzo Giustiniano primo Patriarcha di Vinegia.

Giouanni Doge. 7.

Crudelta di Giouanni

ERano già gl'Anni. DCCCI. di nostra Salute, quando trouandosi cosi lo Stato Vinitiano, Carlo Magno di nuouo à prieghi di Papa Lione, che era stato dal Clero mal trattato della degnità et della uita et per ciò ritiratosi in Francia, paßò i Monti la seconda uolta, onde incontro gl'andorno i Dogi Vini-

Carlo Magno in Italia.

tiani,che da lui furno sommamente ringratiati dello aiuto mandatogli à Pauia,ma separatamente l'accompagnarono insino à Roma Fortunato Patriarcha di Grado,nipote di quel Giouanni,che era stato da Dogi morto così crudelmente,et Obelerio Tribuno di Malamoco,doue arriuato Carlo subito fù Coronato Imperadore & Pipino suo figliuolo Rè d'Italia. Tornato poi Carlo in Francia,& essendo diuiso, & in lega l'Imperio tra Greci & tra Franzesi, Fortunato & Obelerio sopradetti,questo aspirando al Dogato, & quello alla uendetta del suo Zio, furno scoperti congiurati contro à Dogi,& costretti à fuggirsi Obelerio à Treuisi,& Fortunato in Francia:le sollecitudini delquale stimolando del continouo Carlo à dàni di Vinegia,& d'altra parte i uicini,come inuidiosi della sua grandeza,Pipino similmente che si staua in Italia,dettero à un tratto non piccolo timore à i Vinitiani,& occasione di mandare à Niceforo Imperadore de Greci Ambasciadori: iquali mētre che così trauagliauono per la salute dello Stato loro,nō lasciādo i Dogi cō mille noue uiolēze di tener l'Imperio,fecion che i cōgiurati fuggiti à Treuisi insieme cō molti altri leuato el romore gridorno tutti à una uoce che Obelerio si chiamasse Doge,et così fatto,et quel giunto à Vinegia si insignori del Principato,onde Giouanni col figliuolo & con Christofano Vescouo di Castello si fuggirno à Mantoua. Corsa la fama di questo successo à Fortunato in Francia,gli dette causa(come à

Coronatione di Carlo & di Pipino.

Congiuratione d'obelerio scoperta.

Fuga d'Obelerio & Fortunato.

Ambasciadori de Vinitiani a Niceforo.

Obelerio Doge.

Fuga de Dogi.

Ritorno di Fortunato.

libero dal timor de Dogi)di tornare à Grado ; doue per utile di quella Chiesa portò un'amplißimo priuilegio datogli da Carlo. I Vinitiani in tanto à richiesta d'Obelerio gli dettero per compagno Beato suo fratello nella Signoria, & (secondo alcuni altri) per terzo anchora Valentiniano, che era d'età di tutti tre minore: sotto al gouerno de quali (tenendo tuttauia maneggio i Dogi cacciati di uoltar le cose sottosopra, & Obelerio che Eraclea fosse messa per terra come cagione di tante liti & danni) nacque che gl'Eracleani fatta armata, & assaltati gl'Equilesi fecero di loro un grandißimo stratio, & che finalmente per tante discordie col consenso di tutti si concludesse che l'una Città & l'altra fosse rouinata, & gl'abitatori di quelle mandati à Malamoco & in Rialto: lequali rouine furno tanto piu tosto accelerate, quanto maggiormente si uedeua Pipino (à emulatione di Niceforo) desideroso d'assalire le terre co porti d'Histria & di Dalmatia.

Rouina di Equilo et di Eraclea.

X. Accrescimento di Vinegia.

GRandißimo essempio douerrebbono certo pigliare tutti gl'huomini dal diuerso, tardo, & difficile accrescimento di Vinegia, ne punto marauigliarsi della sua grãdeza, considerato che (secondo quella sauißima sentenza di Filosofia, laquale uscendo di un'oracolo formò più tosto un concetto diuino che un humano ingegno) si come le cose facilmente partorite hanno più presto fine, così son quelle piu durabili, le quali o, da maggior difficultà, o, da più giustitia hanno

Nessuna cosa facile o uiolenta ꝑpetua.

principio: Nellaquale prima oppennione pare che concorresse ancho Cesare quando scrisse, che la Fortuna serbaua coloro à maggiore supplitio, iquali da lei facilmente & molto erano stati benificati. Spianate adunque (come sopra ho detto) le Città d'Equilo & d'Eraclea, et grãdemẽte cresciuta Vinegia, Pipino che si trouaua uolto à rouinare la Dalmatia, come diuota dell'Imperio Orientale, tentò per mezo di Fortunato amico di suo Padre se da Vinitiani poteua hauere passo & uettouaglia. Da Fortunato uenne la cosa in Obelerio, da Obelerio ne Tribuni (dubbiosi se egl'haueuono p accostarsi à un Re à partire dall'impio) et da Tribuni finalmẽte in Cõsiglio, doue hauendo parlato Obelerio et Honorio Tribuno di Malamoco in fauore di Pipino, già facilmente si sarebbono gl'altri accostati cõ loro, se Agnolo d'Eraclea (che fù poi el primo Doge di Rialto) essendo di contraria oppennione, non hauesse un'altra uolta con le sue parole riuocate le lor menti in dubbio: iquali non più d'altro temeuono se nõ che partendosi dalla uoglia di Pipino, ei si mettesse sdegnato à fauorire Rauenna, & che così cresciutala d'huomini, di traffichi, & di ricchezze si riuolgeßino quiui (come già soleuono) tutte le faccende d'Italia & d'Alemagna, che faceuono buoni i Porti di Vinegia: Mentre che egli erano in questi dubbii & su queste dispute, & gia haueuono senza alcun frutto mandati Ambasciadori à Carlo, & à Niceforo in Asia, ilquale in loro soccorso haueua mandato Nicea

Cesare ne Comentarij

Richiesta di pipino a Vinitiani.

Timore de Vinitiani.

Capitano, Pipino fatta armata à Rauenna, et scorso et preso Brondolo, Chioggia, Peleſtrina, Albiola, et costretti i Dogi et i Senatori di Malamoco à fuggire in Rialto con tutte le riccheze et co figliuoli, finalmēte doppo lunghe conteſe et hauer fatto di gran paure et danni à i Vinitiani, ſi trouò rotto & con fatica ſi ſaluò à Rauenna, doue fuggendo disfece per grāde ira Albiola, Peleſtrina, & Chioggia che s'egli eran reſe per amore, benche nō molto dipoi tra l'armata Imperiale, Vinitiani, & lui ſi fece lega, che durò ſino à tanto che ei morì à Milano. Finita queſta guerra (laquale certo per i Vinitiani fù di grande importanza) & eſſendo già ſtati Obelerio & Beato banditi, come aderēti alla parte di Francia, impediuono aſſai col mezo de gli amici loro la creatione del nuouo Doge, laquale nell'ultimo (doppo una gran conteſa) pur ſi fece in Rialto di quello Angelo Particiaco, che innanzi haueua diſſuaſa la lega con Pipino, & coſi fu di nuouo dichiarato Obelerio Rubello, confinato in Gonſtantinopoli & Beato (come d'ingegno piu piaceuole) ſolamente à Zara. Ottenne queſto Angelo da Carlo poi la cōfermatione della pace, di poco innanzi ſeguita à Rauenna & oltre à ciò molte altre eſentioni, lequali anchora da Lodouico figliuolo di Carlo gli furno tutte cōfermate: Rifece la città d'Eraclea, doue egli era nato, chiamandola Città nuoua: Cominciò el Palazo doue abita el Doge, che poi fù creſciuto come hoggi ſi uede: Nobilitò Rialto per la ſua coronatione. Mandò Giu-

XI. Accreſcimento di Vinegia.

Rotta & fuga di Pipino.

Lega tra Pipino & Vinitiani.

Obelerio et Beato Banditi.

Angelo Particiaco. 9. et Primo Doge in Rialto.

Fatti di Angelo Doge.

Principio del Palazo di S. Marco.

stiniano suo figliuolo à uisitar l'Imperadore de Greci, & un'altro che ei n'haueua chiamato Giouanni pigliò per compagno nel Dogato, quantunque poi dal Padre ò, dal Popolo pe suoi portamēti ne fosse cauato, mandato à Gostantinopoli in essiglio, & messi Giustiniano & Angelo suo figliuolo in quel luogo: Edificò le chiese di.S.Lorenzo, di.S.Seuero, et di Sāto Ilario, hoggi detto Santo Ellero, doue poi uolle che fosse la sua sepoltura: Et hauendogli alcuni congiurato contro, fece dicapitare Giouanni, & Bono, come due principali della Congiura, hauendo prima & di poco innanzi hauuto in dono da Lione Imperadore il corpo di.S.Zaccheria con altre reliquie, & già cominciata la Chiesa à quel santo. Vltimamente (sottomessi i Furlani, & lasciato Giustiniano nel Principato) si morì, & fù alla fossa accompagnato da una grandissima gloria, & da molti Trofei. Giustiniano adunque per la bontà del padre cōfermato Doge, subito richiamò Giouanni suo fratello, & lo prese per compagno nella Signoria: Ampliò molto la potenza de suoi Cittadini: Pregatone dall'Imperadore di Gostantinopoli mandò armata contro à Turchi per difendere il Regno di Sicilia, Et essendo al suo tempo portato in Vinegia d'Alessandria d'Egitto da certi Merchatāti Vinitiani il corpo di.S. Marco, fu il primo à cominciare la Chiesa in honor suo, & insieme con tutta la Citta à tener quel Santo per auocato & per insegna. Morto di poi Giustiniano, & lasciato per testamento che

Edificatiōe di.3.chiese ī Vinegia.

Congiura contro al Doge.

Donatione del corpo di .S. Zaccheria.

Giustiniano Doge.10.

Fatti di Giustiniano.

Armata de Vinitiani.

Primo fondamēto della Chiesa di S.Marcho.

la Chiesa di.S. Marco si crescesse, Giouanni Partticia= co suo fratello fu confermato anch'egli similmente Doge, che congiunse la Chiesa di.S. Marco al Dogato, & ordinò che ella fosse seruita da un numero di Preti col suo Primocerio, & di poi publicata la guerra co Narentani, andò alla uolta della terra di Veglia nell'Isola di Curtia, doue haueua inteso che Obelerio si trouaua con ordine di ricuperare il Principato, la quale con Obelerio presa, gli fece tagliar la testa, & col fuoco distrusse Malamoco, per essere in quel luogo rifuggiti alcuni amici uecchi d'Obelerio: da quali accidenti mosso Caroccio figliuolo di Bonico, congiurò in quel mezo contro al Doge & si gagliardamente, che egli occupò (fuggitosi Giouanni in Francia) contro al uoler di tutto el Popolo el Dogato: nelquale finalmente assalito da gl'amici di Giouanni & da altri Cittadini, fu preso priuo de gl'occhi, mandato in esiglio, & Giouanni rimesso nello Stato, che di nuouo nondimeno uenuto in discordia con la famiglia Mastalitia, laquale in quel tempo in Vinegia era molto potente, presso alla Chiesa di.S. Piero fu preso, spogliato dell'abito Dogale, tagliatagli la barba co Capegli, et cōfinato à Grado, doue uestitosi da frate si morì; & in suo luogo successe Pietro Gradenico della Città di Pola, ilquale prima da Equilo cacciato da Franzesi era uenuto ad abitare in Rialto. E', Pola un Castello antichißimo ne confini d'Italia, che da Colchi (come scriue Callimaco) mandati à seguitare Medea fu edificato.

Giouanni Doge. 11.

Fatti di Giouāni.

Guerra co Narentani.

Morte d'obelerio. Distrutione di Malamoco

Congiura cōtro al Doge et perdita del Ducato.

Giouanni rimesso nel Ducato.

Giouāni cauato del Ducato.

Pietro Gradenico Doge. 12.

Origine di Pola Citta d'Histria: detta da Plinio Pieta Giulia.

Pietro così entrato nell'Imperio prese in quello Giovanni suo figliuolo per compagno: Fece la Chiesa di S. Pagolo: Mosse di nuouo contro à Narentani: dette la caccia à diuersi Corsali, & à requisitione dell'Imperadore de Greci mandò LX. Vele contro à Mori, che scorsi per il Mare Tyrreno haueuono preso porto à Ciuita uecchia per andare à Roma, dellaquale armata per lui fatta, parte fu presa, et parte messa in fondo. Aggiunsesi à questo che al suo tempo medesimo tornando certe Naui Vinitiane di Soria cariche di merchantie furno prese da medesimi Mori non lontano à Trieste, et di piu che i Narentani (udite le disgratie di Vinegia) scorsero saccheggiando per insino à Chaorle, la onde o, perche costui fosse cognosciuto male auenturato, o, perche la Republica si trouassi all'hora in due parti diuisa, gli fù congiurato contro, et nella Chiesa di S. Zaccheria udendo il uespro finalmente morto, la qual cosa turbò molto la Città, et fù cagione che l'offitio de tre Auagadori fosse creato per potere giudicare dell'omicidio, et così furono i micidiali parte puniti, et parte confinati insieme co ministri, che seruendo il Doge l'haueuono gran pezo prima da congiurati difeso, et poi (ritiratisi in Palazo) tenuto per forza. XXX. giorni el Dogato. Seguite queste cose, et il timore de gli Auogadori hauendo assai bene quietata la Republica, fù fatto Doge Orso Particiaco, per mezo del quale et di Giouanni suo figliuolo furono i Saracini (doppo che egli hebbero

Fatti di Pietro.

Edificatione di S. Pagolo.

Armata de Vinitiani contro a Mori.

Rotta dell'armata Vinitiana.

Presa delle naui Vinitiane.

Sacco fatto per i Narétani.

Congiura contro al Doge.

Magistrato degli Auogadori.

Punitione de Congiurati.

Orso particiaco Doge 13.

Rotta de Saracini.

acquistata Candia, saccheggiata tutta la Riuiera di Dalmatia, & scorso insino à Grado, rotti & discacciati: per ilqual merito da Basilio Imperadore fu fatto Protospatario con grandißima lode della uittoria hauuta. Orso dall'altra parte per nõ essere uinto di cortesia da Basilio, gli mandò a donare. XII. gran Campane di bronzo, che furno le prime che haueßino & usaßino i Greci. Ordinò similmente questo Doge che per tutti quei Ministri, dipoi detti Scudieri, che seruißero gl'altri Dogi per l'innãzi, si edificassero casamẽti in quella parte della Città, che è chiamata Dorso duro, ilquale luogo insino à quel tẽpo per timor de Corsali era stato deserto: Et perche doppo la uittoria de Saracini il ualor d iGiouanni figliuolo d'Orso, pareua che meritaßi ricompensa, i Vinitiani (come sempre stati gratißimi de benefitii riceuuti) l'haueuono dato per compagno al Padre nella Signoria, & cosi (morẽdo Orso) ue lo confermorno, ilquale litterato et utilißimo per la sua Republica (oltre al buon consiglio con che ei la tenne quieta & abbondante) procurò che assai fossero rispettati i suoi suggetti, & i seruitori mantenuti sempre nelle dignità & stati loro, allegando che chi uoleßi de gli amici assai, & esser fedelmente ne bisogni seruito, si cõseruaßi con la uita i primi amici, & i ministri suoi uecchi, acquistandone di nuouo di mano in mano con la medesima conditione, accioche mancando quelli, si trouaßi di questi proueduto, iquali soleua ancho dire che non si doueuono se non per un

Primo uso delle Cãpane i Grecia.

Fatti di Orso.

Gratitudine de Vinitiani.

Giouanni particiaco Doge.

Fatti di giouanni.

Dettato di Giouanni

sol fallo(quale è, il tradimento) cosi facilmente manomettere, o nell'honor della persona, o, nella roba gastigare, essendo contrapesata ogn'altra leggereza degli errori dalla molta grauità della lor fede. Fu questo Giouanni certamente grande huomo cosi priuato come Doge, però che(oltre à molte cose egregie fatte da lui)con la rouina de Rauennati, & con l'acquisto di Comacchio uendicò giustamente la morte di Baduario suo fratello, che ei mandaua à Roma, delquale acquisto fu edificata la chiesa di. S. Cypriano & . S. Cornelio in Malamoco, che dipoi fu trasmutata in un munistero di uergini, essendo Vitale Michele nel Dogato. Finalmente cresciuta et ornata Vinegia di molti edifitij s'ammalò, & parendogli essere inutile per la sua Republica, consenti che Pietro suo fratello entrasse nel Dogato: nelquale anchor di poi(sendo guarito) si mantenne con esso insino à tanto, che morto Pietro, ui messe Orso suo fratel maggiore, doue sopragiunto di nuouo dalla malattia, priuò à un tratto se col fratello del principato, rimettendo nell'arbitrio del Senato di far nuouo Doge, ilquale fu Pietro Candiano, huomo nell'armi molto esperto & ualoroso, cōciosia cosa che in Dalmatia uinse gl'esserciti de Narētani & de popoli d'Histria, che à modo di ladroni scorreuono tutto il giorno à danni di Vinegia, co quali la seconda uolta cōbattendo, in ultimo ui rimase morto, et fu portato à Grado: perche di nuouo fu Giouāni Particiaco chiamato, che liberata la Patria da ogni

Lode del Doge giouanni.

Acquisto di Comacchio

Edificatiōe della chiesa di. S. Cipriano in mala moco.

Pietro candiano Doge 15

Fatti di Pietro.

Pietro Tribuno Doge 16

Danni fatti per gli Vngheri.

Orso baduaro Doge 17

Vso Primo diConiar le monete.

timore, si contentò solamente di star tanto Doge, che Pietro Tribuno entrasse nel suo luogo. Fu questo Pietro non meno nell' Armi di quell'altro eccellente, Però che da lui furno gl'Vngheri uinti, iquali (doppo hauere rotto ne confini d'Italia Berengario Imperadore, corso et saccheggiato in sino presso à Milano, con Eraclea, Equilo, Iesoli, Capo d'aggere, et Treuisi per passare in Rialto) haueuono fatto gran paura à tutti gl'abitanti, la quale uittoria partori à Pietro grandißima gloria, et nome non minore à i Vinitiani. Et se bene alcuni, che hanno scritto, dicono che la Citta de Vinegia (doppo tale impresa) dal Rio di Castello à santa Maria in Zubenico fosse da questo Piero di muro afforzata, et il canale grãde sbarrato con Catene di ferro, non dimeno hoggi ne dell'una, ne dellaltra Cosa si uede segnale. Mancato Pietro fu Orso Baduaro fatto Doge, ilquale fu il primo che ottenesse da Currado imperadore di Coniare le monete, et che mandato Pietro suo figliuolo in Gostantinopoli, fosse cagione che ritornando restasse preso in Schiauonia, et diquiui fosse bandito nella Misia, onde poi si fuggì, et ritornò à Vinegia. Nell'ultimo essẽdo Costui molto Cattolico, tãto che quasi la piu parte del tẽpo mentre che ei reggeua il Prĩcipato soleua uiuere i durissimi digiuni, discipline, et orationi, col souenire largamẽte i poueri per l'amore di Dio, rinũtiò uolontariamente el Principato, et fattosi frate mori nel Conuento di S. Felice in Amiano, doue (doppo mol-

ti miracoli) hebbe nome di ſanto. Succeſſe adunque nel ſuo luogo Pietro Candiano, figliuolo dell'altro Pietro ſopradetto, che morì nell'impreſa di Dalmatia. Coſtui accrebbe molto la Republica, ſottomettendole aſſai terre d'Iſtria & d'altri luoghi. Vinſe Alberto figliuolo di Berengario Imperatore, il quale (eſſendoſi inſignorito di Rauenna, et aiutato da Comacchieſi) ſoleua impedire il paſſo delle Naui Vinitiane, onde preſa et disfatta una gran parte di Comacchio, saluò di poi l'honore di molte Vergini Donzelle non lontano à Caorle, lequali (come nuoue ſpoſe di quell'anno riccamente ueſtite & ragunate inſieme nella chieſa di .S. Pietro in Caſtello) dagl'Hiſtriani erano ſtate d'improuiſo rapite et menate uia: per ricordanza della quale uittoria furno ordinati ogn'anno certi giuochi chiamati le Marie, quantunque molti ſcriuino queſto accidente eſſer occorſo in altri tempi, ilche io non poſſo credere, ſe ſotto el Dogato di Coſtui diuentorno gl'Hiſtriani à Vinegia ſuggetti, & tributarii di pagare ogni anno per memoria della lor rapina cento Mezarole, o, barlette, o, amfore di Vino che io le uoglia dire. Queſto Principe morto con gran dolore di tutta la Citta riſpetto al ſuo ualore, Pietro figliuolo gia d'Orſo, fù creato in ſuo luogo, che morendo ſenza far coſa degna di memoria alcuna, fu ſcambiato da Pietro figliuolo dell'altro Pietro Candiano; & il quale gia per la ſua inſolenza et troppa ſceleratezza era

Pietro Candiano Doge 18.

Fatti di Pietro.

La cagion de giuochi delle Marie

Tributo degli Hiſtriani

Pietro baduaro Doge 19.

Pietro Candiano Doge 20.

ſteto dal padre priuato della ſignoria, doue ei l'haue-
ua preſo per compagno, per ilche sdegnatoſi, con l'a-
iuto d'Alberto Signor di Rauenna, uiuente il Padre,
era uenuto già contro alla Patria, & ſtato cagione
che il padre per dolore di tal'atto ſi moriſſe. Ritorna
to dall'eßiglio poi (doue per tal conto era ſtato man-
dato) et hor creato (come ho detto) nuouo Doge, ri-
fece impreſa contro à Narentani, ma dimandata da
quelli la pace, la conceſſe loro. Et in queſto mezo (co-
me quello che di natura era maligno ne poteua quie-
tare) rifiutò la prima moglie per eſſere già uecchia,
non oſtante che d'eſſa haueßi un figliuolo chiamato
Vitale, et tolta per ſeconda Vaderta figliuola del gia
detto Alberto, ſi uolſe poi con l'arme contro à gl'V-
derceſi, allegando eſſergli debitori per conto della do
te della moglie, et coſi preſo & disfata la lor terra,
dette materia al Popolo Vinitiãо di leuarſi in arme, d'
appiccare fuoco nel palazo doue egli era, et mentre
ch'ei cercaua di ſaluarſi (fuggendo le fiamme col fi-
gliuolo in braccio) ammazatolo di ſtraſcinarlo &
ſmembrarlo per tutta la Città con arſione d'una grã
parte di. S. Marco, della chieſa di. S. Teodoro, di
ſanta Maria in Zubenico, et finalmente di. CCC. Caſe.
Diſordinò grandemente queſto nuouo ſucceſſo i Vi
nitiani, non di meno el meglio che poterono raſſet-
tate le coſe, pigliorno Pietro Orſeolo per Doge, huo-
mo tutto contrario alla natura del ſuo predeceſſore,
Però che ei fù grandißimo amatore della religione, et

Cauſa della morte di Pietro Candiano Secõdo.

Guerra a Narentani.

Malignita di Pietro.

Vderzo da Pietro disfatto.

Morte di Pietro Doge.

Arſione di. S. Marco et di. CCC. caſe di Vinegia.

Pietro orſeolo Doge. 21

d'ogni buon costume, anzi tanto caritatiuo et pio che piu uolte fu trouato trauestito personalmente uisitare le case de poueri infermi, delle uedoue, et de pupilli, et à tutti porgere aiuto doue bisognaua, Rifece le mura alla terra di Grado, et similmente il tempio di . S . Marco, con uno spedale; Soccorse Bari, che era assediato per i Saracini, et finalmente incitato da un Guarino Monaco Guascone (che era uenuto per uisitare el corpo di. S. Marco) à lasciare le cose del mondo et seguitare Dio (dopo che gli parue hauer ridotte in buon termine le cose della sua Città) si parti di Vinegia occultamente, et lasciata la moglie et un figliuolo si uestì da frate, et in Guascogna (doue finì il resto de suoi anni) morì santamente, faccẽdo molti miracoli in uita et doppo morte. Priua Vinegia di si grande et buon Principe, elesse Doge Vitale Candiano, fratello di quel Piero che fu strascinato, ilquale subito infermatosi rifiutò la Signoria, et fatto boto s'ei guariua di farsi frate, guari, sodisfece alla promessa, et morendo di poi fu sepolto in Santo Ellero, nel qual tempo il Vescouo di Grado figliuolo già di Pietro Candiano essendosi fuggito per la morte del Padre appresso Ottone imperadore, et poi stato richiamato, pacificò Ottone co Vinitiani, non ostante che da lui prima fosse stato sollecitato à uendicare la morte di suo Padre. Tribuno Memmo in questo mezo fatto Doge, et trouandosi Vinegia diuisa tra le famiglie de Morosini et Caloprini (onde

Carita et atipij di Pietro doge.
Fatti di Pietro.

Pietro fatto frate et morto santo.

Vital cãdiano Doge. 22

Ottone imperadore pacificato co Vinitiani.

Tribuno Mẽmo Doge. 23

Diuisione di Vinegia.

ella corse di grandißimi pericoli et maßimamente per cagion d'Ottone, che da Caloprini fuorusciti era a suoi danni assai sollecitato) fu o, costretto o, che pure uolontariamente lo facesse, à lasciare el Dogato et farsi frate nel conuento di .S. Zaccheria, doue fra sei giorni ammalatosi per dolore, quiui si mori, et quiui fu sipolto, et cosi nel suo luogo successe Pietro Orseolo, figliuolo di quell'altro Pietro, che fu huomo di si santa uita. Costui uisse nel Dogato. XViij anni, fu clementißimo et humano per natura, Ottenne da Basilio et Alesso imperadori, che i Vinitiani non pagaßino Gabelle, acquistò quasi con tutte l'Isole di Dalmatia quel Paese, perilche fu il primo chiamato Doge di Dalmatia et di Vinegia, doue uenuto Ottone imperadore gli fu cresimato da lui un figliuolo et datogli il suo nome: dal quale similmente impetrò molte cose utili per la sua Republica, Mosse di poi la guerra à Narentani, et lor dette la pace sendone ricerco, ma con suo grande uantaggio, alla Terra di Grado rifece le Mura, in Eraclea una chiesa, et ornò di bellißimi sepolchri i Corpi santi di Fortunato, d'Ermagora, d'Ermogenio, et di Dionisio, nel qual tempo anchora la famiglia de Fallerii (potentißima in Vinegia) fece la chiesa di .S. Benedetto, & la dotò inperpetuo d'una ricca entrata, & Pietro uenuto all'ultimo de suoi giorni, uolle esser sipolto senza alcuna Pompa nel chiostro di .S. Zaccheria, lasciando doppo dise Ottone Orseolo suo figliuolo, il

Tribuno frate.

Pietro Orseolo Doge 24.

Fatti di Pietro.

Ottone imperadore a Vinegia.

Chiesa di S. Benedetto in Vinegia.

quale (quantunque fosse d'età d'anni XViii.) fu non dimeno per i buoni portamenti di suo Padre, et per essere molto dotto, ingegnioso, et liberale eletto Doge, Costui uinse prima gl'Adrianesi col Re di Coruatia, et dipoi ritornando uittorioso di Dalmatia, fu da domenico Flabenio con altri Congiurati preso, rasagli la barba per maggior dispregio, et confinato nella Grecia; doue non stette molto che ei morì, et fù in suo luogo eletto Pietro Barbolano, che trouata la Patria poco in pace et dentro et fuora, si per i solleuamenti de uicini, come per la Congiura et l'oltragio fatto in uerso Ottone, il meglio che gli fu poßibile s'ingegnò di comporre et quietare le cose, nondimeno per opera d'Orso, Patriarcha di grado et fratello d'Ottone, preso, tagliatagli la barba, et uestito da frate fu mandato in eßiglio, et Orso fatto Doge insino a tanto che Ottone suo fratello fosse ritornato, non si sappiendo della morte anchora, la nuoua della quale subito arriuata fu cagione che Orso (quasi sdegnato che la Patria haueßi tenuto si poco conto de meriti et dell'esiglio ingiusto del fratello) hauendo in animo di rinuntiare il Principato, parlasse publicamente à tutti in questo modo.

Ottone orseolo Doge 25

Fatti d'ottone.

Pietro Barbolano Doge.26.

Pietro barbolano cauato del Dogato.

Orso Patriarca Doge. 27.

ORATIONE D'ORSO Doge & Patriarcha di Grado.

I NON è, dubbio alcuno (Venerandi miei Padri) che il Principato col Principe insieme (come cose buone & à buon fine ordinate) douerrebbe essere per la concordia & quiete dell'uniuersale, desiderato da ogni uno, la mente delquale fosse di Sauio, d'amoreuole, & di giusto Cittadino, conciò sia cosa che nascendo tutti gl'huomini o, la maggior parte d'eßi differenti di compleßione, di uolere disformi, per natura desiderosi di signoreggiare, & generalmente interessati con gl'amici & co parenti, pare che con difficultà si poßino in un uolere unire rettamente tanti giuditii insieme, o, secõdo il douere della giustitia: perche chi sarebbe colui, che molto uolentieri (trouandosi micidiale o, altrimenti punibile un suo proprio figliuolo, fratello, o, grande amico) consentisse mai (come uorrebbe la ragione) alla sentenza capitale di quello? Certo niuno. Se già non fosse un simile à Torquato, à Scauro, à Fuluio, o, à Traiano Imperadore, iquali senza rispetto hauendo più cara l'osseruanza delle leggi, che col proprio interesse, le colpe impunite sparsero el sangue de figliuoli, o, altrimenti si priuorno di eßi. Nondimeno considerando io anchora circa al Principato come siano graui i Carichi, quanto contino

La differenza tra la Republica & il Principato.

Valerio Maffimo nel. V. libro cap. viij.

Le Molestie del Principato.

ui i ſoſpetti,noioſi i pẽſieri,come diuerſi et per la pro-
pria uita gl'accidẽti mortali,quãto infiniti i diſpiaceri,
et cõe breui(ſendo noi huomini come gl'altri)i diletti
con'gl'utili di quello,mi ſono finalmente riſoluto col
rẽderui quello Imperio,doue la uoſtra liberalità m'ha
meſſo,& cõſeruato l'innocenza mia,di nõ uolere più
di queſti guſtare,ne di quegli temere:laquale coſa &
io tanto piu debbio fare,& uoi cõtentarui che conceſ-
ſa mi ſia,quanto piu(ſpecchiandomi del cõtinouo nel-
le uirtù uoſtre)ueggo ogni uno di uoi beniſſimo atto
á ſi fatto gouerno:& ancho quanto maggiormente la
uoſtra Republica inſino à qui ſtata in grãdiſſimi tra-
uagli,cauſati o,dalle noſtre colpe,o,dall'iſteſſa uolõtà
del Cielo,o pur che tutte le coſe naturalmẽte ſiano coſi
difficili(quando hanno à eſſer grandi & durabili aſ-
ſai)ne principii loro, al preſente ſi troua aſſai bene
ordinata,più forte,et più ſicura che ella foſſe mai :nel
laquale ſicureza ſe con la concordia ui ſaprete(che ue
ne conforto)mantenere,non dubitate che mai più per
alcun tempo ui ſia fatta offeſa,& di non andare con
maggiore utile,et maggior gloria in publico et in pri-
uato di mano in mano creſcẽdo il uoſtro Imperio:doue
altrimẽti faccẽdo riſolueteui pure che tale fine habbia
à eſſere il uoſtro,qual uoi leggete eſſere ſtato quello de
Greci et de Romani.Ne uoglio che alcuno di uoi ſi ma
rauigli oltre alle cauſe dette,di ſi fatta rinuntia,cõſi-
derato che io mi parto dal ſeruigio de gl'huomini(che
già nõ é,altro il Principato)per ritornar doue ero pri-

Seruitu del Principe.

ma à quello di Dio: elquale se hauessi conosciuto la mia salute col suo piacere douere essere in questo, qui anzi tratto m'harebbe chiamato come la mi chiamò per altra uia: laquale si come è piu facile, piu durabile, manco offensiua, odiosa non punto, & di men pericolo che non è, questa, hauendo à soddisfare con una cosa sola (quale è la conscientia) à uno Dio solo giustissimo è Pio, così non mi debbe essere impedita, ò biasimata da chi bene mi uuole. Sò bene io Fratelli, di quanta facilità & cortesia bisogna che sia il Principe ornato, che desidera la beniuolenza & la gratia di ognuno insieme con la sua salute però che si come la dureza naturalmente è, madre dell'odio, così la humanita partorisce l'amore: et si come un Principe seruēdo a tutti uuole che a tutti siano chari & da tutti approuati i suoi consigli, così bisogna che egli habbia un grande riguardo d'approuare per benfatti et di ristorare i seruigi d'ognuno, considerando che assai più facile è, a molti di seruire bene un solo, che a un solo non è di soddisfare a tanti, et che così potendo più spesso un solo errare, massime non hauendo di che altri temere o, doue egli habbia da portare rispetto, che nō possono molti più suggetti al timore della uergogna et della pena, non è, da correre così tosto al dishonore o, danno de suoi suggetti, amici, et seruitori. Ma poi facciamo a dire il uero, ilquale debbe esser grato a chiunque è buono, se la santa memoria di Pietro mio Auolo co beneficii da lui fatti a questo seggio, insieme con

quelli di mio padre,& finalmente d'Ottone mio fratel lo,non furno bastanti a indurare i uostri petti ò,frena re le uostre armi,che persuasi dall'inuidia de nimici no stri,non ui mouessi tutti insieme a furia senza colpa d'Ottone(ilche dimostra l'hauerlo uoi dipoi desiderato) à leuargli l'Imperio,& mandarlo in esiglio, in che modo posso io più o,meglio di loro da uoi nell'ultimo sperare?Conosco certo che ui siate pētiti,ma troppo tardi,di quello errore nelquale cosi tosto precipitare ui fecero gl'animi pieni d'ambitione et le lingue maligne de nimici nostri,poco ricordandoui che quella,che ne priuati è,chiamata iracundia,ne rettori delle Republiche,o,de Principati s'attribuisce di crudeltà et di superbia il nome:laquale quanto dispiaccia a Dio, et a gl'huomini nuoca, uoi lo sapete senza che io lo dica.Vi dico Padri che tutti quegli Stati nō haranno mai troppo riposo,i Gouernatori de quali facilmente aprirrāno gl'orecchi alle Calūnie,cōciosia cosa che dal la credēza data ageuolmēte siano partorite tutte l'offese igiuste che si fāno poi.Se uoi siate signori,et cō le forze ui trouate l'ingegno di potere sicuramēte guarda re di notte et di giorno il uostro Stato,à che fine(mossi da un uāo sospetto et dalle pole di qualche maligno)uio lare a un tratto l'inocēza d'altri,et acqstare a uoi mag giori nimici?Coloro s'hāno subito a ualere cō l'offesa di morte o, dell'esiglio de nimici loro,che nō hāno le forze ne si grādi,ne si cōtinoue p mātenersi nella loro salute. Quāto il urō peccato(igiuriādo a torto el mio fratello)

Salustio in Catilina.

ſia diſpiaciuto inſino à Dio, uedete che egli da uoi deſi derato e, morto et io mi parto ſpirato da lui, acciochе ſe qualche miglior fortuna per ſua gratia col noſtro mezo u'era apparecchiata, quella altrimenti nõ godia te, o, uero che in cambio di noi due (forſe eletti da lui) ſiate coſtretti per uoi ſteßi d'eleggerui un'altro, le cui opere poi à paragone delle noſtre rieſchino tali (pure ue ne guardi Dio) che diſordinando la uoſtra Republi ca, per l'auenire ui inſegni quando ui è, dato un Prin= cipe, che ſia naturalmente giuſto, utile, & buono, di mà teneruelo, et non cercare accecati dall'odio, o dal furo re di ſpegnere à un tratto la ſua bontà con la uoſtra quiete. A me adunque per le cagioni che dinanzi ui hò dette, che altre nõ poſſono eſſere, priuandomi io uo= lontariamente di ciò che uoi ſempre mi uorreſti da= re, & ancho per renderui la uoſtra Republica in quel modo abbondante & ordinata come io la trouai, dã= do una grata licenza, contentateui horamai che dalle coſe humane & trãſitorie io ritorni al diuino & ſa= lutifero ſeruigio di Dio: & qui ſi tacque.

Fine dell'oratione del Patriarcha.

OLESTISSima certamẽte fù à molti che amauano il bẽ publi= co, la rinuntia fatta da coſtui, co= gnoſcendo che egli haueua buona mente & era ſauio, ſulla quale oc caſione quaſi per forza & cõ in= ganno ſi fece Doge Domenico Orſeolo: Ma finalmẽte fu dal Popolo cacciato, & coſi fuggitoſi à Rauenna,

quiui miseramente finì la sua uita. Doppo costui fu eletto Doge Domenico Flabenico, come huomo uecchio & molto astuto, ilquale subito entrato nell'imperio, di comune consenso di tutta la Città ordinò che nessuno Doge per l'auenire hauessi più compagno, ne potesse essere fatto, o, confermato in quel luogo per successione, proccurãdo dipoi che la famiglia de gl'Orseoli nõ hauesse più luogo ne Magistrati, laqual cosa mostrò senza alcun dubbio lui essere stato quello, l'inuidia del quale haueua proccurato l'essiglio d'Ottone. Seguite queste cose, et cosi di nuouo riformate, morì Domenico et in suo luogo successe un'altro Domenico di tal nome IIII. et della casa Contarina, che fu huomo prudente, amatore della Republica, et ilquale crebbe, nõ solamẽte rifece la Città di Grado, già stata meza rouinata da Pepo Patriarcha d'Aquilea, quãtunque molte esclamationi n'hauessero prima fatte i Vinitiani à Benedetto Papa: Riprese Zara che s'era ribellata al Re de Coruattini, uinse Ruberto in Puglia per cognome Guiscardo, Et edificato ultimamente il Conuento di. S. Agnolo in Vinegia et presso al Mare. S. Niccolo del lito, doue poi uolle esser sipolto, si morì l'Anno. XXVI del suo Dogato. Doppo questo Domenico successe un altro Domenico detto syluio, maggiore assai di credito che tutti gl'altri suoi predecessori, per laqual cosa da Niceforo Imperadore di Gostantinopoli gli fu data per moglie la sorella, à persuasione dellaquale mandò armata à Durazo contro à Ruberto Duca di Puglia el

Domenico flabenico Doge. 28.

Nuoua legge di Domenico.

La cagione dell'essiglio d'ottone.

Domenico cõtarini Doge. 29.

Fatti di Domenico.

Edificatione di. S. agnolo & . S. Nicolo del lito.

Domenico Syluio Doge. 30.

Armata a durazo.

Rotta della armata Vinitiana.

di Calabria che haueua assediata q̃lla terra, doue essẽdo prima state uincitrici, et poi perdẽti le Naui Vinitiane fù Domenico per tale cagione o, per altra dismesso del Dogato. Delle delicateze della moglie di costui sono scritte gran cose da Damiano & Vincentio Historici Frãzesi, ma tra l'altre che uolendosi ella lauare, bisognaua che da suoi seruitori fosse ricolta tãta rugiada che ogni uolta si facesse un bagno, oltre alla quantità de proffumi che ella ardeua, et de cibi dilicatissimi che ella usaua sempre, mediãte elquale peccato pũita da Dio si ridusse in tale infermità, che da ogn'uno per il gran puzo delle sue carni abbandonata, & seruita da una Donna solamẽte, finì, doppo hauere molto stẽtato, così infelicemente la sua uita. Cacciato adunque (come hò detto) Syluio (quantunque altri habbino scritto che ei morì nel Dogato) Vitale Falero fu eletto Doge, che in aiuto d'Alesso Imperadore de Greci rifece armata cõtro à Ruberto, laquale similmẽte di nuouo fu rotta: ottẽne nõdimeno che i Vinitiani si chiamassero & fossero signori di tutte le terre di Dalmatia, come da loro acquistate combattendo in più luoghi per mare et per terra. Et proccurò nell'ultimo che il corpo di. S. Marco (un braccio delquale miracolosamẽte apparue fuora di terra non sappiendo el Popolo doue ei fosse) si riponesse in piu segreto luogo cõ grãde accrescimẽto del suo Tempio. Morto il Falero, Vitale Michele fù messo in suo luogo, huomo nelle guerre di Mare molto eccellẽte, et sotto l'Imperio del quale l'arma

Estrema dilicateza della Moglie di Syluio.

Punitione della moglie di Syluio.

Vital Falero Doge. 31.

Rotta della armata Vinitiana.

Vinitiani signori di Dalmatia

Tẽpio di. S. Marco cresciuto.

Vital Michele Doge 32.

ta Vinitiana, che (come io trouo scritto) fu di. CC. legni tra Naui et Galee, mandata in Asia con Michele suo figliuolo, uicino à Rodi tolse à Pisani (hauēdo in quel luogo hauuta differēza et cōbattuto insieme) XXII. Galee, Acquistò l'Isola di Smirna, la Soria, & Gierusalem con l'aiuto però di molti altri Christiani: laquale armata ricondotta à Vinegia, di nuouo fu mandata in Puglia, doue prese Brindizi, & scorso tutto quel Mare ritornò non meno graue di gloria che di preda. Fatte queste cose, et Vitale morto, Ordelaffo Falero successe in suo luogo, che fù huomo d'agutißimo ingegno, magnanimo et molto ualoroso, però che un'altra uolta apparecchiò armata per Soria ì aiuto di Baldouino Re di Gierusalem, che assēdiaua Tolemaida, chiamata da Moderni Acone, & di nuouo poi Acra, laquale ottenuta, donò Baldouino cō uguale Dominio à i Vinitiani et à Frāzesi la Chiesa, la Piaza, et il palazo di quella con grandissimi priuilegii per tutto il suo Regno. Arrigo. IIII. in questo mezo haueua similmente concesso à i Vinitiani molte altre Esentioni, di Tributi, et di Gabelle, et messosi mezano tra loro & i Padouani (doppo che questi haueuono riceuuto da quelli combattendo insieme una grā rotta per cagione de confini) poste d'accordo finalmente tutte due le parti: nelquale tempo uno grandissimo & dannoso fuoco, uscito della casa d'Arrigo Zeno, abruciò una gran parte di Vinegia: Et à Chioggiesi fu permesso di crescere con le rouine di Malamoco la

Vittoria de Vinitiani contro a Pisani.

Acquisto de Vinitiani.

Acquisto di Brindizi.

Ordelaffo Falero Doge. 33.

Armata per Soria.

Presa di Tolemaida detta Acra.

Esentioni concesse per Arrigo Imperadore.

Rotta de Padouani.

Arsione di Vinegia.

Chiogia cresciuta cõ le rouine di Malamoco.

lor terra, et cosi i Monaci de. S. Ellero si trasferirno di Malamoco in. S. Seruulo à chioggia, et le Monache pur di quel santo nel tempio di. S. Cipriano, edificato da Gradenici in Murano à loro spese. Cessato il fuoco, ecco la nuoua à Vinegia che Calomano Re degl'Vngheri assaltata la Dalmatia, haueua fatto ribellare i Zaratini, per ilche fatta armata, Ordelaffo andatoui in persona, et assediata la Terra, la ribebbe; ne contento di questo passò i Monti di Coruatia et sottomesso tutto quel Dominio, uittorioso si tornò à Vinegia, doue non stette molto, che d'Vngheria uenuta nuoua gente intorno à Zara, fu forzato à tornare al soccorso di quella, intorno alla quale combattendo et ferito d'un dardo mori, et tutte le sue gẽti furno rotte, onde poi per Cinque anni (mandati ambasciatori in Vngheria) fu concessa la Tregua à i Vinitiani, iquali morto ordelaffo presono per Doge Domenico Michele huomo eloquente, sauio, di costumi facilissimo, risoluto, & ornato d'ogni buona parte. Costui, pregatone da papa Calisto, con. CC. Naui andò alla riscossa della Terra di Gioppe, assediata da. DCC. Vele de Turchi, della quale impresa riportò la uittoria, et di poi s'auiò uerso Tiro, et quella presa la donò à Varimõdo Patriarcha di Gierusalẽ, che per questo gli cõfermò tutti i Priuilegii hauuti gia da Baldouino; onde nacque che Emanuello Imperadore de Greci comandandogli che ei nõ douesse con l'armata procedere piu innanzi, lo fece sdegnare tanto che gli tolse Scio, Rodi,

Ribellione di Zara.

Raquisto di Zara.

Somessione di Coruatia.

Morte di ordelaffo & rotta intorno a Zara.

Domenico Michele Doge. 34.

Assedio di Gioppe.

Vittoria cõtra Turchi.

Acquisto & donatione di Tiro.

Samo,

Samo, Metellino, & Andrò, & ritornato à Vinegia, portò seco la Pietra, sopra allaquale già si dice hauere seduto Christo, & così gloriosamēte uenuto alla morte, & seppellito in. S. Giorgio con grandissimo honore, fù in suo luogo eletto Doge Pietro Polano, ilquale di Consiglio & di forteza non fu punto à Domeni= inferiore, Però che ei riceuè Fano sotto all'obedienza di. S. Marco: Combattè di nuouo co Pisani & Padouani, & uinse l'una & l'altra Gente, con acquisto di. CCCL. Padouani, che in Vinegia ne menò prigioni, quantunque poi senza altra taglia gli lasciasse andare: Et fauorendo assai Emanuello contro à Ruggieri Duca di Puglia (che uscito del Porto d'Otranto haueua preso Corfù & scorsa tutta la Morea) andò in persona egli stesso à quella impresa, doue racquistato Corfù, & scorsa & saccheggiata tutta la Sicilia, finalmente per i tanti disagi si morì, & portato à Vinegia fù seppellito nel Cōuento di. S. Cypriano: Morto el Polano, Domenico Morisino entrò in Dogato, huomo giustissimo & buon Christiano, come quello che sempre attese alla pace della sua Republica. Fece il Campanile di. S. Marco, & dilettandosi assai della Architettura, accrebbe Vinegia di molti edifitii: Armò sei Galee cōtro à Corsali, de quali furno prese due Naui Anconitane con Guiscardo lor Capo: Mandò all'assedio di Pola perche soleua molestare i passaggieri per Mare, co Cittadini dellaquale, chiedendo la pace, s'accordo finalmente, con patti che alla Chiesa di. S.

Acquisto nella Grecia.

Pietro Polano Doge. 35.

Acquisto di Fano.

Rotta de Pisani & Padouani.

Fatti di Pietro Pollāo.

Domenico Morisino Doge. 36.

Fabbrica de campanile di. S. Marco.

Assedio di Pola.

Tributo de Polani.

Marco pagaßino ogn'anno di tributo Due Mila pesi d'Olio: Fece quel simile di Parenzo: Accettò quei di Ancona per amici: con Guglielmo Re di Sicilia (successore di Ruggiero) fece lega, ottenute per i Merchatanti Vinitiani in quei Porti molte esentioni: Et da Papa Anastasio impetrò nell'ultimo che la Chiesa di Zara fosse Metropoli di tutte l'altre conuicine, et cosi morendo lasciò in suo luogo Vitale Michele, di tal nome Secondo; sotto el Dogato delquale i Pisani si riunirno co Vinitiani in amicitia; Et Federigo Barbarossa fauorendo Ottauiano Antipapa, & mouendo contro à Vinitiani fù causa che i Veronesi, Ferraresi & Padouani (assaltato Capod'aggere & preso & ruinato il Castello) ne menassero di molti prigioni; onde i Vinitiani fatta armata, ne trouando el nimico, uscirno à ogni modo de confini, & assai bene si uendicorno dell'ingiuria, perche con XII. Canonici ne menorno preso Vlrico Patriarcha d'Aquilea, che fauorendo alla parte d'Ottauiano, haueua anch'egli preso & saccheggiato Grado. Fu nondimeno lasciato poi andare con patto che ogn'anno per Carnouale douesse mãdare in forma di Tributo à Vinitiani un Toro grasso con XII. Porci. Emanuello d'altra banda similmente fatta amicitia & di segreto Parentado con Guglielmo Re di Sicilia, tolse Spalato, Traù, & Raugia à i Vinitiani, ma da loro fatta di subito armata (con laquale Vitale andò in persona) & rihauuto Traù & messolo per terra con parte delle Mu-

Fatti di Domenico.

Vital Michele Doge 37.

Presa di Capod'aggere.

Presa del Patriarcha d'Aquilea.

Tributo del Patriarcha d'Aquilea.

Perdita de Vinitiani.

ra di Raugia, paßò più innanzi insino à Negroponte; doue confortato dal Rettore di quel luogo à fare la pace con l'Imperadore, dicono che (non ostante che egli haueßi preso Scio) per questa cagione, & ancho per hauere portata la Peste in Vinegia, come ei fu ritornato l'ammazorno. Morto così el Michele, & nel Palazo disputatosi uariamente di creare il Doge, furno fatti. X. Huomini, che haueßino autorità di ciò fare; Altri dicono. XL. & alcuni che quei. X. di prima furno eletti per ricognoscere l'homicidio di Vitale, con altri così fatti casi. Finalmente inclinando la maggior parte à Orio Malipiero, non uolle alla sua propria eletione acconsentire, allegando che Sebastiano Ziani era più uecchio, più ricco, & più sauio di lui, & che quei tempi della Republica richiedeuono piu tosto un'huomo tale. La felicità di quel Secolo, & la bontà con l'amor di quegli huomini uerso la patria loro non puo fare che non trauii la mia Penna uerso la comune Ambitione de nostri Tempi, ueramente piu ch'ei non si puo dire miseri & infelici; Perche chi è, hoggi colui, ilquale non solamente (cognoscendosene indegno) rifiutasse un così grande & honorato offitio, ma non cercasse con mille inganni & tradimenti d'ottenerlo, per dare piu facilmente luogo à suoi rancori? & satiare la sua sete con l'oro & col sangue de suoi Cittadini? o, ueramente non facesse ogni sforzo di cauarne uno, che migliore

Racquisto di Trau & di Raugia.

Presa di Scio.

Morte di Vitale.

Bonta verso la Patria di Orio Malipiero.

Sebastiano Ziani Doge.38.

di lui & più giusto ui uedesse dentro? La onde non è, da marauigliarsi de tanti & si diuersi gastighi che ci porge Dio. Sebastiano adunque dichiarato Doge, operò che di tre gran Colonne, uenute di Candia, quelle due che sono hoggi sulla Piaza riscontro al Palazo, (però che l'altra caduta in acqua ui si troua anchora) fossero dirizate in piede, insieme con il Ponte di Rialto: lequali cose mentre che in Vinegia s'ordinauono, Emanuello fingẽdo un giorno di uolere di segreto parlare à Arrigo Dãdalo (questo era uno di quegli Ambasciadori che da Negroponte per trattare la pace gli haueua già mdãato Vitale Michele) serratolo in una camera lo fece tãto star fisso con gl'occhi in un bacino affuocato, che ei perse la uista: laquale crudeltà dichiarò facilmente che la sfrenata libidine della moglie di Alesso già morto, per hauer più giusta cagione d'essere lasciata nell'Imperio con un'altro Marito, haueßi costui, prima detto Grifone, leuato dalla Zappa, non parendo poßibile che in uno Animo humano o, nato nobilmente potesse cadere un cosi uile pensiero. L'odio che haueua naturalmẽte contro à Vinitiani Emanuello nacque per hauere egli letto (dico però se ei sapeua ciò fare, non parendo dall'atto usato che ei ne douesse hauere alcuno nobile in lui) in un libro di Profetie che l'Imperio di Gostãtinopoli doueua un giorno ricadere in Adria, & però haueua prouocati gl'Anconitani à dichiararsi à Vinegia nimici: ma i Vinitiani presi gl'Ariminesi in Compagnia, serrorno loro in modo

Colonne grandi riscontro al Palazo.

Ponte di Rialto.

Crudelta di Emanuello.

Origine d' Emanuello Impadore.

La cagione dell'odio di Emanuello contro a Vinitiani.

tutti i pasſi del Mare, che ei furno coſtretti à ritornare in lega: nelquale tempo ſimilmente dicono che per ordine del Michele eſſendoſi riposti i danari de dipoſiti, chiamati impreſtiti, nell'Erario di .S. Marco da ſtarui tanto che la Patria ritornaſſe in migliore Stato, di qui naſceſſe la cagiõe principale della ſua morte. Diſpiacque grandemente à i Vinitiani l'offeſa fatta al loro Ambaſciadore, ma differirno in altro tempo à farne la uendetta, però che per difenſione di Papa Aleſſandro (ilquale fuggitoſi à Vinegia nella Chieſa della Carità con quei Frati s'era acconcio per quoquo & dipoi era ſtato per uolontà diuina col mezo d'un Pellegrino ricognoſciuto) ſi moſſono à fare impreſa contro à Federigo Barbaroſſa, nellaquale andato Sebaſtiano roppe in Hiſtria l'armata de nimici, et Ottone figliuolo di Federigo ne menò prigiõe: di che nacque poi pace (praticãdola Ottone) tra il Papa, Vinitiani, & Federigo: et al Doge fu permeſſo di portare nelle feſte ſolẽni il Baldacchino, di ſuggellare col Piõbo, & che il Papa (doue ei ne ueniſſe occaſione) poteſſe ſedere in mezo dell'Imperadore & del Doge: alquale ſimilmẽte dicono che (hauendo ſino à Roma fatto al Papa Compagnia) furno donate VIII. Trombe d'argento con. VIII. Stendardi, un Cero bianco, & indulgenza plenaria ogni anno per l'aſcenſione nella Chieſa di .S. Marco; aggiugnẽdo che l'Anello (col quale ſi ſuole dire che i Dogi di Vinegia ſpoſano il Mare) fu dato al Ziani dal medeſimo Papa & fatto Signor del Ma-

Vnaltra cagione della morte di Vital Michele.

Papa Aleſſandro per quoquo in Vinegia.

Rotta di Federigo Barbaroſſa.

Priuilegii conceſſi dal Papa a vinitiani.

re ſubito che egli hebbe rotta l'armata dell'Imperado re. Tornato queſto Principe à Vinegia con ſi gran uittoria, & riceuuto ſul Bucentoro con quello hono re, che al ſuo ualore s'apparteneua, ſendo pur uecchio ſi infermò, & portato nella Chieſa di. S. Giorgio l'an no. VIII. et ſecondo altri. VII. del ſuo Dogato, ſi mo ri, & quiui fu ſepolto, laſciati molti ſuoi beni al pu blico, alla Chieſa di. S. Giuliano & di. S. Marco. Pri ua Vinegia di coſi gran Doge, furno eletti. IIII. Huo mini, che fatta d'altri. XL. eletione ordinorno che da queſti per l'innanzi foſſe il Doge creato, il quale fu Orio Malipiero. Coſtui preſo l'Imperio operò in modo che ei roppe l'amicitia che inſieme haueuono fatta i Piſani con quelli d'Ancona, diſegnando coſi di potere dare nõ poco impaccio à i Vinitiani; Fece di nuouo l'impreſa di Zara che s'era un'altra uolta ri bellata: Mandò armata al nuouo acquiſto della terra Santa, doue ripreſa Tolemaida con tutto quello che di ragione di guerra s'aſpettaua à i Vinitiani, ſtampò in Vinegia una Moneta chiamata Aureola, & fat toſi frate nel Conuento di Santa Croce, quiui ſi mori, laſciando nel ſuo luogo Arrigo Dandalo, eletto nel medeſimo modo da. XL. Arrigo adunque entrato nel Dogato, crebbe à un tratto & la gloria & lo Stato de ſuoi Cittadini, concio ſia coſa che interdet to à i Veroneſi che piu non trafficaſſero à Vinegia, coſi fù cauſa che ei reſtorno d'impedire il paſſo per l'Adice alle Merchantie de Vinitiani, & di piu loro

Orio Mali-piero Doge 39.

Ribellione di Zara.

Arrigo Dã-dalo Doge. 40.

Fatti di Arrigo.

Interditio-ne fatta a Veroneſi.

restituirno alcune robe che haueuono già tolte. I Pisani in questo mezo tornati di Soria, et inuidiosi della gloria & accrescimento di Vinegia, feciono armata & occuporno Pola, laquale nouella corsa à Vinitiani, mandorno subito à quella uolta, & rihauuta la terra le disfeciono le Mura, abbruciorno le Naui de nimici, & passati à Modone, quiui presero anchora due Naui delle loro, cariche di diuerse Merchātie; i Triestini con tutta l'Histria fecero tributarii, & rihauuta Zara similmente, la sfasciorno di Mura, onde partitisi molti de suoi abitatori, & con l'aiuto d'Vngheria rifatta armata, & scorsa tutta la Dalmatia, furno finalmente costretti à chiedere pace à i Vinitiani, laquale fu loro offerta in questo modo; che à Vinegia mādassino per ostaggi tutti i figliuoli de loro principali, che la loro Chiesa obbedisse all'Imperio Vinitiano & al Patriarcha di Grado, & fossero obligati presentare al Principe ogni Anno mille Pelli di Conigli. Mentre che queste cose in Dalmatia seguiuono, Alesso figliuolo d'Isaac già Imperadore di Gostantinopoli, fuggendo la crudeltà dell'Auolo, che gl'haueua occupato l'Imperio, era rifuggito per aiuto à i Vinitiani, che co Franzesi si trouauono anchora intorno à Zara. El Doge mosso prima à Pietà del Giouanetto, & ricordatosi poi della ingiuria riceuuta, deliberò insieme co Franzesi di soccorrere à un tratto costui, & uendicarsi, & cosi fatta nuoua armata, &

Pola tolta da Pisani.

Rotta de Pisani.

Triestini tributarii.

Conditione della pace co Zaratini.

Ricorso di Alesso Imp. a Vinitiani.

Impresa di Gostantinopoli.

passato el Mare Ionio, di poi l'Arcipelago, & ultimamente lo Ellesponto con gran felicità giunse nello Stretto, hoggi chiamato il Braccio di .S. Giorgio. Quiui contro à Teodoro Lascari, genero & Capitano d'Alesso Imperadore, fù combattuto assai gagliardamente, ne cosa ui fu che desse piu impedimento à i Vinitiani che una Catena di ferro attrauersata nel Golfo tra Gostantinopoli & Pera: laquale finalmente dalla furia d'una fortissima Naue cacciata dal uento Cecio fracassata & rotta, & i Vinitiani entrati nel Porto (doppo una lunga contesa) presono la Città, fecero cauare Isaac di prigione, & con Alesso suo figliuolo di nuouo lo creorno Imperadore, benche Isaac cosi non stesse poi molto che ei morì. Haueua Alesso nel domandare prima aiuto à i Vinitiani promesso loro, che ritornando nello stato farebbe che la Chiesa di Gostantinopoli sarrebbe per l'innanzi suggetta alla Romana, & che à loro & à i Franzesi parimente darebbe una certa quantità et peso d'oro: allaquale ꝓmessa mentre che egli s'apparecchiaua soddisfare, i Greci fatto tumulto, & corsi al suo Palazo negauono di uolere acconsentire che le paze ꝓmesse d'un fanciullo hauessino à spogliare la loro Città delle ricchezze antiche per arricchirne i loro nuoui nimici: El Giouane in tanto pericolo con subito consiglio d'huomo uecchio promesso loro di non far altro, fa posare l'arme & cessare il tumulto: segretamente manda in Can-

Presa di Gostãtinopoli.

Restitutione d'Isaac. & d'Alesso nell'Impio.

Promesse d'Alesso a Vinitiani.

Tumulto fatto in Gostãtinopoli.

dia à fare intendere el tutto à Bonifatio suo parente, lo ricerca di soccorso, & l'auisa che uenendo trouerrebbe di notte una porta della terra aperta: Ma tradito da un certo Mirtilo di cui più si fidaua, o, uero secondo altri Murcifone huomo ignorante, & che Alesso di plebeo haueua con grandissimi honori & doni fatto ricchissimo & suo primo fauorito, si truoua finalmente nel tumulto de Greci (già del tutto auisati) dal medesimo Murcifone, sotto colore di uolerlo saluare in uno luogo secreto del palazo, strangolato.

Tradimēto fatto a Alesso.

Morte d' Alesso.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI FIOR.

LIBRO TERZO.

E LA Grandeza & fecilità de gl'huomini nõ gli facesse cosi facilmente scordare di loro stessi (imaginandosi che insieme cõ tante ricchezze diuenga à un tratto l'ingegno loro o, la bontà maggiore) io direi certamente che l'essempio d'Alesso potesse & douesse essere à tutti molto utile & caro, auertendogli come guidati le piu uolte dalla malignità del cattiuo lor Fato (á chi generalmente pare che piu siano per natura sottoposti accioche tutte le beatitudini di questo mondo siano contrapesate da qualche amarezza) non riguardando à costumi, à uirtù, à bontà, à sangui, à Patria, à interessi, à offese, o, à conditioni di coloro, che quasi una serpe si riscaldano in seno, lasciono in dietro bene spesso el principio della loro sa-

lute, per correre dietro al fine prefisso della loro ro=
uina: laquale si come nell'ultimo è, quasi sempre machi=
nata dalla rileuata bassezza & ignoranza de gl'altri
huomini cosi tutta è, lontana dalla uirtù moderatrice
de gl'errori, però che contentandosi questa nelle cose
humane d'una fine senza mancamento conueneuole à
lei, cerca (se pur cerca piu oltre) con la dottrina & cõ
l'ingegno solamente l'infinità, dalla quale il nobile
principio della sua grandeza è, partorito: doue priua
quell'altra d'intelletto, altro nõ pensa che à terminare
con l'altrui danno nelle cose terrene, piu simili à lei,
le dishoneste & sfrenate sue uoglie. Et se alcuni fosse
ro che (contro à questo argumentando) dicessino che la
maggiore parte delle molestie et perturbationi de gli
Stati, et antichi et moderni sia nata sempre da gli inge
gni migliori, rispondo loro che (essendo l'offesa col di=
spregio della uirtù o, del merito due cause troppo potẽ
ti per generare ogni cattiuo effetto) giustissima ne fuo
ra del suo decoro è, la uẽdetta di chi uolẽdo uirtuosamẽ
te uiuere et operare nõ è, lasciato: non ostante che se noi
andremo gl'accidẽti di cosi fatti huomini tra il piu e'l
meno bene essaminãdo, trouerremo che assai piu sono
stati i quieti portamẽti et l'utilità fatte à molte Repu=
bliche et Principati da diuersi Soloni, da piu Socrati,
Platoni, Temistocli, & da piu Ciceroni, Catoni et piu
Fabii, che i dãni riceuuti o, gli insulti fatti da piu Alci
biadi, da piu Pompeii, da piu Cesari, da piu Manlii,
Coriolani, et da piu simili a Sylla, a Cinna, et

La ignoranza madre de gli errori.

à Catilina. Morto cosi adunque l'infelice Alesso dalle scelerate mani del primo fauorito suo nimico, che indegnamente ardì anchora d'usurparsi l'Imperio, à i Vinitiani & à i Franzesi si presentò piu giusta occasione di uendicare à un tratto l'innocente morte di colui, & gastigare il detestabile fallo di quest'altro: Et cosi prima à parole diuiso l'Imperio di Gostantinopoli tra loro, & nuouamente datogli l'assalto, & quello preso coronorono per la parte de Franzesi Baldouino Fiamingo Imperadore, & Patriarcha Tommaso Morosinò per i Vinitiani, con la sommessione di Candia & dell'altre Isole del Mare Ionio et dell'Egeo. Vltimamente per mezo di Tommaso Patriarcha sopradetto, che tornaua di Roma con la confermatione del Papa sopra alle cose fatte, ricuperata di nuouo Raugia, et ordinate da questo Doge in buõa forma le cose tutte dell'Imperio Greco, si mori in Gostantinopoli et fu sepolto nella Chiesa di Santa Sofia: Rimasi senza Doge i Vinitiani subito fecero eletione di Pietro figliuolo di Sebastiano Ziani, che in quel tempo si trouaua Conte d'Arbi, et d'altra parte l'armata di Grecia per nõ stare senza un Capo creò Marino Ziani Podestà di Gostantinopoli con riseruo non dimeno, che da Vinegia ne uenisse la confermatione. Entrato adunque Pietro nel Dogato riusci huomo di molta eccellenza d'animo et di migliori costumi, però che cresciuta l'armata di Grecia, fù cagione che ella acquistasse Corfù, Modone, Corone, Galipoli, Nasso,

Nuoua presa di Gostãtinopoli.

Racquisto di Raugia.

Pietro Ziani Doge 41.

Marino Ziani Podesta di Gostãtinopoli.

Fatti di Pietro Ziani.

Paro, Molo, Erma, Andro, et facesse Tributario Negroponte con una grandissima rotta data a i Genouesi. Mandò in Candia similmente una Colonia con diuerse leggi et Magistrati, benche piu uolte poi si ribellasse, Vinse i Padouani, de quali .CCCC. furno menati à Vinegia prigioni, Da Ottone Imperadore ottenne la confermatione di tutti i priuilegii antichi, Et nell'ultimo tolta per moglie, doppo la prima, la Gostanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, et essendo molto Cattolico di suo uolere rinuntiò il Principato, ritirossi in. S. Giorgio, quiui morî felicemente, et fù riposto col padre in una sepoltura, La onde in suo luogo successe Iacopo Tiepolo, che subito entrato nell'Imperio con l'aiuto di Marco Sannuto soccorse Candia, laquale da Greci Corsali si trouaua molto molestata: Leuò l'assedio da Gostantinopoli due uolte (doue era Podestà Teofilo Ziani) con grandissimo danno de nimci, et con l'aquisto di molte loro Naui; Per mezo di Gregorio Papa fece. IX. anni triegua con i Genouesi; Mandò in Puglia a richiesta del Papa XXV. Galee, lequali acquistorno Termida, Campo Marino, et Bestice uenute di poco già tutte sotto la diuotione di Federigo Imperadore, et di più abbrusciorno la Naue Cetea (nobilissima in quel tempo per essere propria dell'Imperadore) nel Porto di Siponto che hoggi è detto Manfredonia, doue ammazorno Mille huomini di guerra. Et quantunque EZELINO quarto da Romano togliesse in questo tempo Padoua à

Rotta de Genouesi.

Rotta de Padouani.

Rinuntia del Dogato

Fatti di Iacopo Tiepolo Doge 42.

Liberatione di Gostātinopoli.

Tregua cō Genouesi.

Acquisto in Puglia.

Arsione della Naue Cetea.

Acquisto di Padoua per Ezelino da Romano.

i Vinitiani, et col fauore di Federigo ſcorreſſe per le Paludi ſino à Santo Ellero, & alla torre delle Bebbe, fu nondimeno da tale impreſa rimoſſo con graue ſuo danno. Queſto Principe anchora ſotto la Cura d'Andrea Tiepolo ſuo figliuolo mãdò. LX. Galee in aiuto de Genoueſi contro all'armata di Federigo & de Piſani, che ſi trouaua uicina à Durazo, permezo dellequali furono Pola & Zara racquiſtate, & conuenuto col Re d'Vngheria che mai piu ſopra à eſſe nõ pretenderebbe hauere ragiõe. Ordinati alla fine da coſtui certi offitii di nuouo (qual fù la Corte delle petitioni con tre giudici inſieme) che haueſſino à cognoſcere delle cauſe in quel luogo, ſi mori, et ſepolto in. S. Giouanni et Pagolo, fù fatto Doge Marino Moriſini, che fu il primo eletto ne Pregadi, et ilquale perſuaſo da Filippo Fontana legato del Papa à mouere l'arme contro à Ezelino, che in quel tempo teneua à Mantoua l'aſſedio, et alla guardia di Padoua haueua laſciato Anſedino ſuo nipote, deliberò finalmente di pigliare la impreſa; laquale nel uero fu aſſai lunga et faticoſa; Per cio che fatto Anſedino tagliare il corſo della Brenta, et del Bacchiglione, impedì molto à i Vinitiani di mettere gẽte co Nauilii groſſi in terra; nõdimeno quelle condotteui nelle barche minori, et preſo Sacco, ſi ualoroſamente co nimici poi ſotto Padoua combatterno alla Porta d'Altino, che non ſi potendo Anſedino piu tenere, preſe partito di fuggirſi, e i Padouani di darſi. Ezelino in queſto mezo, hauẽdo cognoſciu-

Aiuto dato a Genoueſi.

Racquiſto di Pola & di Zara.

Capitoli col Re di Vngheria.

Nuouo offitio in Vinegia.

Marino Moriſini Doge. 43.

Aſſedio di Mantoua p Ezelino.

Preſa di ſacco ſul Padouano.

Preſa di Padoua.

to che intorno à Mantoua consumaua il tempo in uano, s'era leuato dall'assedio, et ritornando fermato à Verona, quando portatagli la nuoua di Padoua dal suo medesimo nipote uenne in tanta ira, che . XII . Mila Gentilbuomini Padouani, che egli haueua seco in cõpagnia, fece subito tagliare tutti in pezi, inuidioso piu tosto (come io credo) che la uituperosa fama della crudeltà di Sylla per la morte de. XII. Mila Prenestini à un tratto amici di Mario suo nimico, cosi sola uolasse per il mondo. Finita questa impresa, il Papa per mostrarsi piu grato à i Vinitiani cõcesse al Primocerio di. S. Marco d'usare ne sacrificii per maggiore dignità la Mitria et il Pastorale, et Marino Doge uenuto alla morte, fu il primo quiui seppellito all'entrare della Chiesa.

Assedio di Mantoua leuato.

Crudelta di Ezelino.

Crudelta di Sylla.

Cõcessione del Papa a Vinitiani.

ORIGINE D'EZELINO & suoi Costumi.

L'Vsata estrema sceleratezza d'Ezelino mi porge materia di dismettere alquanto le cose Vinitiane per dimostrar qual fosse la prima origine, et la statura con le qualità di cosi fiero et tremẽdo huomo. Al tempo che Oto. III. Imperadore uenne in Italia fra gl'altri suoi piu famosi Caualieri fu uno Ezelino Tedesco, che per la sua uirtù da Oto fu fatto Conte d'Onara, Castello nella Marca Triuigiana, et cõcessogli molte esentiõi,

Ezelino primo Tedesco.

et priuilegii. Costui dipoi si insignori di Bassano, terra lontana à Onara. XV. miglia, et usando molto in Padoua, et nella strada di Santa Lucia hauendo fabbricato un gran Palazo, ui maritò una sua figliuola à Gieremia da Limena, et un'altra in Treuiso à Iacopo dal Corno. Di questa ultima adunque con altri figliuoli nacque un'altro Ezelino, chiamato Balbo, che presa per Donna Auria figliuola di Ricciardo da Baone, fece un'altro Ezelino, che fu detto il Monaco; Delquale et d'Aledeida (sorella de Conti di Mangano in Toscana) nacque questo ultimo Ezelino; i portamenti delquale nel principio, nel mezo, et nella fine crudelissimi et dishonesti senza timore de gli huomini et di Dio, furno lunghissimo tempo el flagello d'una gran parte d'Italia, et massime della Marca Triuigiana. Non ueggo già in che modo tutti gli scrittori l'habbino cosi terzo nominato, considerando che per linea retta (secondo la descritione fatta di sopra) ei si ritroua di tal nome Quarto; Ma Romano mi penso bene che si chiamasse da un Castello cosi detto in Piemonte, delquale el Monaco suo Padre fu signore, et doue costui nacque; che fu l'Anno. M.CXCIIII. el XXIIII. di d'Aprile. Visse Anni. LXV. et ferito in una gamba nell'ultima impresa che ei fece contro à Milanesi (Capi de quali erano el Marcheze Azo da Este, et Vberto Palauisino) si morì piu per dolore et per dispetto che per cagione della ferita nel Castel di Sonzino, doue fù portato; si come più distesamente si uede

Ezelino II. detto Balbo.

Ezelino III. detto el Monaco.

Ezelino. IIII. da Romano.

Tempo del nascimento d'Ezelino.

Morte di Ezelino.

de nella descrittione della sua uita, composta in. IX. libri da Pier gerardo Padouano ilquale fù huomo del suo tempo: doue descriuendo la sua maniera & i suoi modi, dice che egli era Austero nel uolto, terribile in atto & in parole, nell'andare superbo, parco nel riso et nel parlare, pieno di dispetto, sospettoso, come quello che riuolgeua ogni senso in mala parte, difficile in tutte le sue imprese, eccetto che in fare male, crudele in tutte le persone & d'ogni sesso cosi religiose come secolari, & oltre à modo uago de gli stratii & della morte de gl'huomini con le Prigioni, col ferro, con la fame co lacci, col fuoco, & con altri tormenti: Dalla fine del quale ritornando à i Vinitiani, Dico che morto Marino Doge, elessero in suo luogo Rinieri Zeno: ilquale sotto la cura d'Andrea Zeno et di Lorenzo Tiepolo mandò Armata in Soria contro à Genouesi, onde tra Tolemaida et Tyro, riceuerno da questi due Capitani una notabile rotta, oltre à sei Naui che poi di nuouo in Candia et presso a Tyro perderono la seconda et terza uolta; nel quale tempo Pantaleone Giustiniano Patriarcha di Gostantinopoli, et Baldouino Imperadore traditi da Greci, furno costretti à fuggirsi di quiui à Negroponte, et cosi lasciorno la Città et l'Imperio in mano di Michele Paleologo, che aiutato poi dall'armata Genouese acquistò di molte Isole et fece ogni sforzo di allarghàrsi insino alla Morea. Venuta questa nuoua à Vinitiani, crescerno prima l'armata di. XXXII. et poi di. XXXVII (benche alcuni habbino scritto.

Costumi di Ezelino.

Rinieri Zeno Doge. 44.

Rotta de Genouesi.

Tradimēto de Greci.

Accrescimēto della armata Vinitiana.

LV.)altre Galee;con lequali i loro Capitani scorsi in Sicilia(doue intendeuono essere il nimico) ne ritrouan dolo altrimenti,ritornorno alla uolta di Soria ,et qui ui presa la Cetea de Genouesi,cominciorno à dare lo assalto à Tyro.Et quantunque perdessero in quel mezo una loro Naue grossa chiamata Castel forte cō.X. altre cariche di Merchantie,non perciò nondimeno si sbigottirno,anzi rifatta armata(allaquale aggiunsero parte di quei legni , che ei teneuono à guardia di Candia et di Dalmatia) s'affrontorno in Sycilia con i Genouesi un'altra uolta ;à quali tolsono XXIIII. Galee,l'altre abruciorno,di lor tagliorno à pezi . M. CC.Prigioni ne fecero due Mila et cinquecento,et gl' altri s'annegorno.Questa uittoria cosi gloriosa porse non picciola temenza di se stesso al Paleologo,per esser si accostato à Genouesi,pure fece tanto che per cinque anni impetrò tregua da i Vinitiani.Terminate le cose di Sicilia,nō quietò l'armata Vinitiana di dare la caccia anchora di nouo insino à Rodi à certe altre Galee de Genouesi,lequali poi, da Rodi partendo , roppero una Naue Vinitiana nel canale di Negroponte,che si trouaua carica di ricchißime Merci , & scorrendo in Candia presero Esdone , che hoggi è , detta Canea . Nacque in questo tempo similmente in Vinegia alquanto di tumulto,trouandosi per le spese fatte in tanta guerra la Camera uota di Danari,& ragionādosi di porre nuoui accatti à Cittadini:doue il Doge Zeno fù dal furore del Popolo īsino cō i saßi ributtato,

Naue Cetea de Genouesi presa.

Perdita di Naui Vinitiane.

Nuoua armata Vinitiana.

Vittoria de Vinitiani contro a Genouesi.

Tregua col Paleologo.

Rotta d'una Naue Vinitiana.

Tumulto in Vinegia.

quantunque gastigato poi fosse crudelmente chi l'haueua offeso. Quietossi el tumulto nondimeno, & si dette opera che si rassettasse in migliore forma el Põte di Rialto, che fossero le strade ammattonate, & l'armata cresciuta; laquale di nuouo affrontati i Genouesi, prese altre cinque Naui delle loro; tra lequali felicità finí Rinieri Zeno la sua uita, onde in suo luogo successe Lorenzo Tiepolo, figliuolo di quello Jacopo, che poco à dietro era gia stato Doge. Al costui tempo in Vinegia si trouò gran carestia, rispetto à uicini che inuidiosi, & congiuratile contro per la sua grandeza le negorno i frumenti d'ogni parte, per ilche ella similmente cercando di uendicarsi trouò allhora & publicò quella legge, che anchora hoggi s'osserua, cioè, che tutti quelli che tra il Golfo di Fano & le Bocche del Pò nauigassero con Mercantie, secõdo la ualuta d'essẽ pagaßino il diritto à i Vinitiani, in maniera che chi molto si credette à loro hauere nociuto, tardi pentito del suo fallo, conobbe d'hauere fatto grãde utile al nimico col suo ꝑprio danno. Nacque di qui che i Genouesi & i Pisani si collegorno per cinque Anni con Vinegia, maßimamente interponendouisi Filippo Re di Francia, che desideraua soccorrere alle cose di Soria, Ma sopra tutto i Bolognesi, quasi signori di tutta la Romagna, sopportauono male uolentieri l'usanza della nuoua legge, come quelli che cognosceuono tornare tutto questo in grãdissimo pregiuditio de Mercãti loro

Le strade di Vinegia ammattonate.

Vittoria de Vinitiani contro a Genouesi.

Lorenzo Tiepolo Doge. 45.

Carestia in Vinegia.

La cagione delle Gabelle maritime di Vinegia.

Tregua tra Vinitiani, Pisani & Genouesi.

Vittoria de Vinitiani cõtro a Bologneſi.

Iacopo Cõtarini Doge 46.

Armata de vinitiani in Hiſtria.

Hiſtria ricuperata.

Aſſedio d'Ancona.

Pace tra q̃i d'Ancona, & i vinitiani.

Giouanni Dandalo Doge 47.

Inundatione di vinegia.

Tremuoto in vinegia.

& coſi fatta armata contro à Vinitiani,& uinti,furno coſtretti à chiedere Pace,à disfare un Caſtello che à Primano ſul Pò haueuono fatto,et laſciare libera l'ẽtrata del fiume à Vinitiani. Lamentaronſi al Papa di queſta legge i Popoli d'Ancona ſimilmente, ma fu la deciſione di tal cauſa differita in altro tempo, tanto che morto el Tiepolo, preſe el Dogato Iacopo Contarini, ſotto al gouerno del quale mancò molto poco che la guerra non ſi rinouaſſe contro à Genoueſi,per conto di certe robbe che egl'haueuono tolte à i Vinitiani, i quali come l'hebbero rihauute uoltorno l'armata(che per queſto conto haueuono già meſſa in ordine)alla uolta dell'Hiſtria, i cui popoli di nuouo col fauore del Patriarcha d'Aquilea s'erano à S. Marco ribellati. Tornati queſti alla diuotione,& gl'Anconitani ſendo ſcoperti che pe Porti d'Hiſtria frodauano i datij delle Merchantie,dettono cagione à i Vinitiani di porre loro l'aſſedio,quãtunque à interceßione del Papa non duraſſe molto,& coſi fatta tra loro Pace,il Contarino(come infermo & decrepito ne piu atto alle faccende della ſua Republica) uolontariamente rinuntiò el Dogato, & morto & ſepolto ne Frati minori, ſucceſſe à lui Giouanni Dandalo, che per allhora ſi trouaua aſſente. Sotto l'imperio di coſtui l'acque del Mare crebbono in tanto d'intorno à Vinegia,che che quaſi la ſommerſono tutta,ne molto di poi ſucceſſe anchora un grande tremuoto: I Ducati ſimilmente ſi cominciorno à battere al ſuo tempo: Con gl'Hiſtria-

ni (fauoriti dal Patriarcha d'Aquilea) fu rinouata la guerra, & ordinata nuoua armata per Soria à requisitione di Niccolò Pontefice, quantunque poi non andasse piu innanzi, dalla quale tardità nacque che dal Re di Babillonia fu Tolemaida presa, saccheggiata, & disfatta insino à i Fondamenti, & cosi morto el Dandolo & sepolto in. S. Giouanni & Pagolo, fu fatto Doge Pietro Gradenigo, che si trouaua allhora Podestà dell'Histria, & al quale occorse per sua buona sorte, che in quel tempo fini la Tregua tra Vinitiani, e i Genouesi, & fu bisogno di mandare in Leuante nuoua armata à danni loro, con la quale andato Proueditore Ruggiero Morisini prese & disfece Pera insieme col castello chiamato delle foglie uecchie, doue stette tanto che il seguente Anno con XXV. altre galee fu mandato Giouanni Soranzo, che similmente prese Cafà Città di Chersonesso. I Genouesi d'altra parte auisati del tutto, sotto la cura del Capitano Lampado d'Oria con LXX. Galee entrorno nel seno Adriatico con animo d'andare insino à Vinegia; ma dall'Armata Vinitiana (che fu la maggiore che fosse stata fatta anchora) furno finalmente ributtati indietro: & cosi si ridussero in Dalmatia à fare giornata, doue furno i Vinitiani nell'ultimo rotti, ma con grauissimo danno de Nimici, & Andrea Dandalo Proueditore fattore prigione, il quale dicono che prima che à Genoua si conducesse si battè tanto la Testa in Galea

Guerra cō gli Histriani.

Tolemaida disfatta.

Pietro Gradenigo Doge 48.

Guerra cōtro a Genouesi.

Presa di Pera.

Accrescimēto della armata Vinitiana.

Presa di Cafa.

Armata Genouese nell'Adriatico.

Genouesi ributtati.

Rotta de Vinitiani.

Andrea Dādalo Proueditore prigione.

per la disperatione che cosi morse. Questa rotta anchora che grandissima & dannosa fosse à i Vinitiani, non per ciò tanto loro messe terrore, che subito non facessino nuoua Armata, & che una altra uolta non si affrontassino nello stretto di Galipoli (chiamato prima l'Ellesponto) con nimici loro, doue similmente furno superati, & i Genouesi in modo si trouorno stracchi & sbarattati che alla fine si accordorono à fare la pace, & à posare giù l'arme, ma non già l'odio (come io credo) cosi facilmente. Cessate alquanto le molestie di fuora, cominciorono in Vinegia quelle di dentro à rileuare la testa, però che un Marino detto Bocconio (hauendo congiurato contro al Doge & al Senato, & essendo scoperto) pagò insieme con molti altri fra le due Colonne la pena del suo mal pensiero; I Padouani d'altra banda hauendo fortificato un luogo tra Chioggia & Albano (detto Petabubula) quasi che disegnassino di farne Saline, dettono anchora non piccolo disturbo a i Vinitiani, benche nell'ultimo poi lo rouinassero, & fatta nuoua armata sotto la cura di Belletto Giustiniano la mandassino in Grecia assai felicemente, conciosia cosa che uincitrice sempre hauendo scorso tutto quel paese tornasse non solamente nella patria con. XV. Mila prigioni, ma co danari che, rihauuti dall'Imperadore de Greci, gli haueuono gia prestati i Vinitiani; laquale cosa rallegrò grandemente la Republica,

Nuoua armata de Vinitiani.

Rotta de Vinitiani.

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Congiura contro al Doge.

Morte de congiurati.

Petabubula presa da Padouani.

Nuoua armata in Grecia.

Acquisto dell'armata Vinitiana.

ſperando di riſtorarſi alquanto delle ſue fatiche.
Et perche per la lunga aſſentia de Principi d'Italia alcune Città di Lombardia haueuono in queſto tempo riceuuti nuoui Signori, come Verona quelli della Scala; Mantouani i Gonzaghi, & Ferrara gl'Eſtenſi, occorſe che dando aiuto i Vinitiani à Freſco figliuolo d'Azo, & eſſendoſi ſeco inſignoriti di Ferrara, furono da Papa Clemente (che allhora ſi trouaua in Francia) ſcommunicati, & proccurato per ſue lettere, che di tutti i luoghi d'Europa (doue haueuono commertio di Chriſtiani) foſſero con le robe preſi o, diſcacciati, come nimici della ſanta Chieſa, laquale coſa portò alla Republica loro un grandisſimo danno, & masſimamente aggiunta à queſto la nuoua congiura di Baiamonte Tiepolo, che hauuto ardire d'aſſaltare il Doge col Senato in Palazo, rimaſe (doppo una lunga conteſa & molto ſangue d'ogni parte ſparſo) nell'ultimo morto, ne meno gl'altri ſuoi ſeguaci in quel luogo puniti, che anchora hoggi ſi chiama Malpaſſo. I Zaratini ſimilmente ſu queſte occaſioni la ſeſta uolta ribellandoſi, furno non piccola cagione (ſi come io credo) che per tanti diſpiaceri ſi moriſſe il Doge; onde in ſuo luogo entrato Marino Giorgio, & fatta nuoua armata contro à Zara, ui mantenne l'aſſedio .X. Meſi, che fù la fine del ſuo principato, hauendo prima in quel mezo fatta la Chieſa di S. Domenico, & uno Spedale in Vinegia de

Vinitiani ſignori di Ferrarà.

Vinegia interdetta.

Danno fatto dal Papa a vinitiani.

Congiura & tumulto contro al Doge.

Ribellione di Zara.

Marino Giorgio Doge. 49.

Aſſedio di Zara.

Chieſa di S. Domenico.

Giouanni Soranzo Doge 50: Zara ricuperata.

Ricuperatione di piu luoghi in Dalmatia.

Vinegia ribenedetta. Priuilegio del Papa.

Armata cõtro a Genouesi.

Armata di nuouo intorno a Pera.

ſuoi proprij danari. Morto Marino, & con fama di Santo ſotterrato in. S. Giouanni & Pagolo, Giouanni Soranzo gli fu ſucceſſore, il quale ripreſe Zara ſotto l'obbedienza di. S. Marco, quantunque (come alcuni hanno ſcritto) ſi ribellaßi poi un'altra uolta, per ilche Vitale Michele ui fù mandato Conte; & creſciuto il numero de Proccuratori inſino à Sei. Nona, Spalato, Trau, & Sibenzani (tutti luoghi di Dalmatia) in queſto tempo ſimilmente ritornorno alla fede di Vinegia: la quale nell'ultimo per la grande humiltà & ſommeßione (onde fù poi chiamato Cane) di Franceſco Dandalo ambaſciadore, da Papa Clemente fù ribenedetta, con Priuilegio che mai più per alcuno tempo non poteſſe eſſere con tale mezo moleſtata. Terminate queſte Coſe, & cominciando la Republica alquãto à riſpirare. XIIII. Galee furno mandate ſotto la cura di Giuſtiniano, contro à. XI. de Genoueſi, le quali ſi diceua che andauono cercando di pigliare robbe à i Vinitiani, ilche non ſi uerificando altrimenti, ſenza altro fare ritornorno à Vinegia: doue non ſtettono molte che per la medeſima cagione furno forzate inſino al numero di. XL. à uſcire fuora, & così giunte nel Mare Pontico pigliorno alcune Naui Genoueſi, & si uoltorno all'aſſedio di Pera, la quale non fornirno d'eſpugnare, promettendo loro i Genoueſi di rifare tutti i danni che egli haueuono fatti. Tornato il Giuſtiniano & mandato in Candia Proueditore, quietò

col suo ingegno quella Isola, che si uoleua ribellare, mentre che d'altra parte i Vinitiani dalle mani & dall'arme di Mastino della Scala haueuono liberati i Padouani. Mori el Soranzo in questo mezo, & sotterrato nella Cappella di S. Marco, fù fatto Doge quel Francesco Dandalo, che ottenne dal Papa la beneditione. Costui (trouandosi Vinegia molto oppressa dalla Carestia) prouidde tanto grano di Sicilia sotto la cura di Niccolò Falero, che in pochi giorni fù cessata la fame. Accettò i Polani & i Valesi sotto all'obbedienza di S. Marco, & gli difese poi sempre, come sudditi, dalle mani del Patriarcha d'Aquilea; Fece morire in prigione Tommaso Viaro Proueditore dell'armata contro à Genouesi per essersi poco prudentemente gouernato in quella impresa. Mandò al Papa Ambasciadori per le cose de Turchi, che già cacciati i Christiani di Soria, haueuono cominciato à scorrere & rubare ne nostri Mari: contro à quali felicemente andato Pietro Zeno riportò d'essi una grandissima Vittoria: le molestie de quali non si tosto per mare furno cessate, che cominciorno in terra ferma quelle di non piccola importanza de Signori della Scala, capo de quali era Mastino, che cacciati i Rossi di Parma, con tradimento haueua presa quella Terra, con Feltro, Belluno, & Ceneda già per à dietro state tolte da Rossi al Re Giouanni di Boemia. Mastino adunque insuperbito, deliberò turbare lo Stato à i Vinitiani, &

Padoua liberata da Mastino della Scala.

Francesco Dãdalo Doge 51.

Carestia in Vinegia.

Sommessione de Polani.

Fatti di Frãcesco.

Vittoria cõtro a Turchi.

Parma presa da Mastino.

cosi cominciato a fare forteze & Bastioni intorno a Petabubula, dette loro causa di Collegarsi col Re di Boemia, & quasi con tutte le potenze d'Italia (tra le quali prima fu quella de Fiorentini) a danni suoi: Et cosi fatto Generale della impresa Pietro Rosso & la descritione in Vinegia di. XL. Mila Huomini, tutti atti a portare l'arme, fu per lui prima saccheggiato tutto il Contado de Lucchesi, iquali di poco innanzi si erano ribellati a i Fiorentini, & datisi a signori della Scala, & gli stendardi di Mastino, che egli haueua presi, stracinati per mezo Fiorenza; doue mentre che cosi uittorioso metteua in ordine le Genti, che contribuiuono nella lega i Fiorentini, Gerardo Caminese d'altra parte nel Frigoli uscito del Castello della Motta, & di notte assaltati quei d'Vderzo, s'era gia insignorito della Terra, quãtunque poi da Mastino fosse racquistata. Pietro rossi in quel mezo trouandosi gia a Chioggia con. M. D. Caualli, de quali. DCCC. haueuono dati i Fiorentini, CCC. i Bolognesi, & Obizone da Este tutto il Resto, con pochi de suoi si trasferi a Vinegia, doue preso lo stendardo di. S. Marco & fatto Generale, rassegnò poi (senza quelli di Chioggia). IIII. Mila. D. Caualli con. VI. Mila Fanti, oltre a molti Popoli del Frigoli, & oltramontani (come Tedeschi & altri) che alla fama della nuoua guerra, et per l'odio di Mastino ui erano concorsi uolontariamente. Fatto questo et passato il fiume Anasso, condusse l'Essercito ne Cam-

Lega tra Vinitiani, Boemia, & Fiorentini.

Pietro Rosso generale della lega.

Descritione d'Huomini in Vinegia.

Lucchesi ribellati a Fiorentini.

Bandiere di Mastino strascinate in Fiorẽza.

Presa di Vderzo.

Essercito di Pietro Rosso.

pi Triuigiani, oue non punto si fermò, che ei passò la Brenta, et affrontatosi con Alberto della Scala fratello di Mastino (che era di Padoua uscito con na squadra de migliori soldati) lo fece fuggire, & così saccheggiando tutto il Contado Padouano, scorse insino alle Mura della Terra, & quiui sfidato Mastino à singulare battaglia, non gli fu data altra risposta: per ilche (desideroso di non perdere tempo) congiunse con la Massa dell'Essercito l'altre genti già uenute di Chioggia, & fatto, & fortificato con Bastioni & con Acque naturali un Castello à Buouolenta (luogo doue Antenore si dice hauere già le prime Mura edificate) per potere di quiui (con più sicureza scorrendo) danneggiare il Padouano, subito messe in ordine di dare à Padoua l'assalto: fuora della quale non si mostrando per combattere alcuno, n'andò di subito à Capo d'aggere, & presola insieme con Conigliano la ridusse in potere de Vinitiani. I Mastinesi uedendo le loro cose à mal partito, & tanto piu che per le insolenze de Tedeschi usate nella Città & nel Contado nelle persone, nella roba, et nell'honore, i Padouani tumultuauono di ribellarsi, sollecitauono pure el Duca di Bauiera, & i loro compagni, & gli Amici (tra i quali erano i Visconti, et i Gonzaghi) a mouere l'armi per la loro difesa, da quali non furono per altra uia aiutati che col mandare a Vinegia Ambasciadori, pregando quel Se-

Rotta di Alberto della Scala.

Mastino sfidato da Pietro.

Prime Mura fatte da Antenore.

Capo di aggere ricuperata.

Prieghi fatti a Vinitiani.

nato che uolesse far pace con Mastino; ilquale offerendosi di farla se Parma, Treuigi, et Padoua fossero rimesse ne lor termini primi, et Lucca restituita à Fiorentini, da Mastino furno rifiutate le conditioni; le quali cose mètre che cosi si trattauono, il Rosso intanto non cessaua di pigliare & sottomettere Terre à i Vinitiani, tra lequali furno Mestre, Treuigi, et Serauallle. Disperati adunque Mastino et Alberto della lor Salute (maßimamente intendendo che Luchino Viscõte et Filippo Gonzaga entrati in lega co Vinitiani si moueuono contro à loro) non sapeuono che farsi, quando Mastino riuolto tutto alla disperatione prese partito (lasciando Alberto alla difesa di Padoua) di soccorrere Verona, doue andati Marsilio Rosso, Luchino et Filippo per pigliarla, alla uenuta di Mastino furno constretti à ritirarsi in dietro: laquale ritirata dette tanto animo à Mastino, che pensandosi hauere i nimici già uinti, ritornò à Padoua, et di quiui pose poi il Campo à Buouolenta, cosi credendo di impedire le uettouaglie, che per acqua ueniuono all'Essercito del Rosso da Vinegia: ilquale altrimenti non cercaua d'azuffarsi seco, cognoscendo che la disperatione lo conduceua, che egli era mezo rotto, et che non molto tempo poteua reggere cosi fatta spesa. Luchino in tanto hauendo assediata Brescia, El Re di Boemia la Terra di Feltro, Orlando Rosso Capitano de fiorentini la Città di Lucca, et Padoua col mezo di Marsilio Carraro (che per la Porta del Ponte di Coruo haueua rice-

Conditione di pace offerte a Mastino.

Acquisto fatto dal Rosso.

Lega tra Vinitiani Mãtoua & Milano.

Assedio di Brescia di Feltro & di Lucca.

uuto Pietro Rosso)essendosi ribellata, et ultimamente Brescia et Bergamo rendutesi à Luchino, feciono in modo l'Animo di Mastino impaurire, che si ridusse à promettere Peschiera, con Francesco suo figliuolo, et altri nobili giouani per Ostaggi al Duca di Bauiera se gli daua aiuto, laqual cosa prima promessagli dal Duca et negatagli poi, lo condusse per disperato ad assediare Montecchio: nelquale luogo finalmente da Orlando Roßi (per la morte di Piero suo fratello fat to generale de Vinitiani) fu rotto et messo in fuga. Ri fattosi poi nondimeno, ritentò la battaglia una altra uolta, et di nuouo fù uinto; Anchora la terza rimet= tendouisi, intorno all'Isola di Lōgara (che da Padoua= ni era assediata) con perdita di tutti i suoi Nauili uer gognosamente fù cacciato, et Moncellese preso per i Vinitiani; da quali similmente uicino à Este riceuuta un'altra rotta con perdita di. CC. Cauagli, et à Vicē= za postogli l'assedio, fu nella fine costretto l'animo ostinato a chiedere pace, laquale in questo modo gli fu data, che Feltro, Ciuidale di Bell'uno, et Ceneda rima= neßino a Carlo figliuolo del Re Giouanni di Boemia, Bergamo et Brescia al Visconte che le haueua prese; Treuisi col Contado, Castel Baldo et Bassano a i Vini tiani col passo dell'Adice libero et sicuro per i Mer= chatanti, et sul Dominio di Lucca. IIII. Castelli a Fio= rentini, poi che durante la guerra non s'era altrimen= ti la Citta acquistata. In cosi fatto modo hauendo el Dandolo felicemente amministrato el suo gouerno, si

Rebellione di Padoua.

Promesse di Mastino al Duca di Bauiera.

Rotta di Mastino.

3. Rotta di Mastino.

Presa di Mō cellese.

Rotta di Mastino.

Mastino asse diato in Vi cenza.

Conditioni della Pace tra Mastino & i Vinitia ni.

Bartolomeo Grandenigo Doge 52.
Sala grande del Cõsiglio

morì, & fu Bartolomeo Grandenigo dichiarato Doge: al tempo delquale si cominciò prima nel Palazo la Sala grande del Consiglio; & furno à Pouiglia, à Palestrina, & à Malamoco mandati Rettori. Alzò in questi tempi similmente tre giorni innanzi al primo di di Marzo tre passi, o piu l'acqua per tutta Vinegia: onde miracolosamente dicono per un Pescatore essere stati ueduti di notte S. Niccolò, S. Giorgio, et S. Marco in forma d'huomini salire sopra à una sua Barchetta, & subito affondata una Naue di Diauoli nella bocca del Porto, essere cessata l'alteza dell'acqua & la tempesta, & che di ciò fece fede un anello, che dato da S. Marco al Pescatore, egli medesimo la mattina presentò al Doge & al Senato. Cessati cosi i pericoli col timore dell'acque, ecco nuoue à Vinegia qualmente Candia s'era ribellata, per il che mandateui gente, & assaltata l'Isola da tre lati, la riconquistorno con seuerissimo gastigo de capi principali della ribellione. Finalmente ridotta Vinegia in una gran Carestia, morì el Grandenigo, & Andrea Dandalo successe in suo luogo, huomo (secõdo il testimonio del Petrarcha) non solamẽte di singulare dottrina & eloquenza, ma facilissimo di costumi & liberale. Costui adunque meritamente entrato nel Dogato, come sauio che egli era (conoscendo di quanto utile fossero i gli Stati gl'amici assai & le confederationi) si collegò con Papa Clemente, & con molti altri Principi christiani, & mandata armata

Inũdatione di Vinegia.

Miracolo di tre Santi in Vinegia.

Ribellione di Candia.

Candia ricuperata.

Carestia in Vinegia.
Andrea Dandalo Doge 53.

Virtu di Andrea.

Quanto siano utili le cõfederationi.

contro à Turchi sotto la cura di Pietro Zeno, fu causa che i Turchi fossero rotti & Smirna presa, nõ dimeno la seconda uolta cõbattutosi, restorno i Turchi uincitori con grande occisione di Cipriotti, di Rodiani, & Vinitiani accõpagnati insieme. Finita questa impresa, impetrò questo Doge dipoi dal Re di Babillonia (con licenza nondimeno del Papa) che i Mercatanti Vinitiani potessino sicuramente trafficare nell'Egitto con le loro Mercantie, & fu al suo tẽpo cominciata in Vinegia la Chiesa di S. Antonio: Ribellossi Zara col fauore del Re d'Vngheria, doue era uenuto con CXX Mila cõbattenti, et doue finalmente restò rotto, Zara presa, & cacciatine tutti i principali. Furno anchora create nuouamẽte tre Auditori in Vinegia per l'Appello, non potẽdo gli Auogadori al numero grãde delle cause supplire: le annullationi de gli Statuti uecchi, cõ le leggi nuoue ridusse questo Principe da se stesso in un uolume. Trattò insino al suo tẽpo dell'histori Vinitiane, con le annotationi di tutti gli Statuti del grã Consilio molto ordinatamente, & durãdo in Venegia anchora la Carestia, mãdò in Sicilia sei Naui per frumẽti, dellequali due si perderono, & l'altre ritornate à saluamento, cauarono la Città di tanta fame. Fu molto indegna certamente la malignità di quei tempi d'un Principe si buono & honorato, Però che cessate le prime molestie, successe il di della Conuersione di S. Pagolo per tutta Vinegia cosi grande tremuoto, che i Campani-

Rotta de Turchi
Presa di Smirna.
Vittoria de Turchi.
Concessione del Re di Babillonia.
Chiesa di S. Antonio.
Ribellione di Zara.
Rotta del Re di Vngheria
Tre Auditori creati in Vinegia.
Opere del Doge di Vinegia.

Dãno fatto da vn tremuoto in Vinegia.

li di. S. Iacopo di Lorio, di. S. Saluestro, di. S. Vitale, et la cima della Chiesa di. S. Agnolo con la parte sinistra di quella di. S. Basilio, tutte quasi a un tratto furno messe per terra: lequali rouine furno poi seguitate da una grandißima peste che uotò Vinegia, dalla ribellione de gli Histriani, da danni che loro dette Alberto signore de Coruattini, benche fosse costretto a domandar poi pace a i Vinitiani, et dalla nuoua impresa cõtro à Genouesi; iquali à Caristo presso à Negroponte la prima uolta combattendo furno rotti, et prese molte delle loro Galee; la seconda poi nel medesimo luogo restorno eßi uincitori, et la terza finalmente in Sardigna si trouorno di tal sorte uinti et fracassati, che non hauendo piu spirito, non che modo di trouare danari o, risare gẽte si sottomessono per disperati uolontariamente à Giouanni Visconti, Arciuescouo et Duca di Milano; ilquale mandato prima il Petrarcha à Vinegia per Ambasciadore à ricercare la paceper se et per i Genouesi, ne potendo hauerla, mosse le armi contro alla Dalmatia, doue furno distrutte non solamente saccheggiate le Terre di Faro et di Corfu, preso nell'Histria Parenzo, et predata una barca che andaua in Candia, sopra allaquale dicono che era il ualsente di. DCCC. Mila Ducati; lequali cose mentre che cosi trauagliauono la Città dentro et fuora, et già i Vinitiani haueuono fatto lega col Re di Boemia per farlo passare a danni del Visconte, il Dandalo si morì, et fatto Doge Marino Falliero Ca

Peste in Vinegia.

Rotta de Genouesi.

Vittoria de Genouesi.

Petrarcha a Vinegia Ambasciadore.

Guerra in Dalmatia.

Presa d'una ricchissima Naue Vinitiana.

Lega col Re di Boemia.

ualiere & Conte di Valle Marina, poco mancò che sotto il Gouerno di costui la publica libertà di Vinegia non mancasse affatto, Però che (oltre alla dannosa rotta che all'Isola di Sapienza presso alla Morea hebbe l'Armata Vinitiana, guidata per Niccolò Pisani, da Genouesi condotti da Pagano d'Oria, & essere i nimici saccheggiando scorsi insino à Grado) hauendo egli disegnato doppo noue Mesi che era stato Doge di farsi di Vinegia assoluto Signore con occisione di molti nobili & del proprio Senato, & essendo scoperto el suo disegno per mezo d'un Beltramo popolare, & di Niccolò Lione Gentilhuomo Vinitiano, dette non piccolo disturbo alla Republica, quantunque con la pena del capo, & con tutte le sustanze, date alla Chiesa di S. Apostolo, purgasse la male trattata colpa del suo fallo, insieme con D. altre famiglie, le quali chi per sospetto & chi con causa partendosi di Vinegia se n'andorno in essiglio. Queste cose seguite, & da Marco Cornaro, come Vice Principe, essendo retta la Città, fu fattto Doge Giouanni Grandenigo, che mandate VII Galee sotto la cura di Bernardo Giustiniano contro à Genouesi, fu cagione che la pace seguisse tra loro, essendo gia successi Bernabò & Galeazo à Giouãni Visconti nel Ducato: & così (hauendo mosso Lodouico Re d'Vngheria i danni di Dalmatia con assediare Zara, Spalato, Traù, & Nona, fatto lega con francesco da Carraro occultamẽte, i Conti di Collalto et Coniglia-

Marino Falliero Doge 54.

Rotta d Vinitiani.

Cõgiura del Doge cõtro al Senato.

Morte di Marino. Fallerino Doge.

Vice Doge in Vinegia. Giouanni Grãdenico Doge 55.

Armata cõtro a Genouesi.

no essendosi resi et ribellati, & il Re in persona aiutato dal Duca d'Austria et dal Patriarcha d'Aquilea hauēdo gia assediato Treuisi) mentre che egli s'ingegnaua di riparare à tutti questi accidēti uenne à morte, onde in suo luogo fu eletto Duca Giouanni Delfino; ilquale nel principio della sua creatione chiamato da Treuigii, doue egli era assediato, nō potette impetrare dal Re Saluo cōdotto di partire sicuro, per che accompagnato da molti Soldati fu costretto à uscire della Terra occultamente, tanto che giunto à Vinegia, & entrato nell'imperio subito per l'ingiuria del Carraro riuocò da Padoua Marino Morisini podestà di quel luogo: leuò alla Città la condotta del Sale, Mandò Marco Giustiniano Capitano à Treuigi di tutte le genti, creò XXV huomini, che fossero di tal guerra soprastanti, & finalmente fece tregua col Re (il quale gia ritornato in Vngheria haueua lasciato l'assedio à Treuisi) per cinque mesi. la quale finita & il Re pure di nuouo stringendo piu le cose di Dalmatia, costrinse i Vinitiani à fare accordo seco in questo modo. Che ciò che ei possedeua dal Golfo Fanatico à Durazo con tutta la Dalmatia fosse suo, & del resto delle Terre, che erono d'intorno al Golfo, la metà si intendesse esser per loro cō rihauere cio che egli hauesse acquistato nell'Histria, nel Cōtado di Ceneda & nella Triuigiana, & di piu che ei fosse obligato proccurare che nessuno Dalmatino facesse il Corsaro, accioche il uiaggio per i loro Merchanti

Giouanni Delfino Doge 56.

Fatti di Giouanni.

Tregua col Re di Vngheria.

Conditioni di pace tra Vinitiani & Vngheria.

foße sicuro come egli era prima. Questa pace, quantunque fosse mãco che honesta, fu nondimeno per il meglio à Vinegia accettata: doppo la quale non molto uenuto el Doge à morte, et sepolto in S. Giouanni et Pagolo, Lorenzo Celso fu messo in suo luogo, essendo fuora Capitano dell'Armata, che si trouaua alla guardia del Golfo. Entrando adunque con quella pompa che si conueniua Lorenzo in Vinegia, dicono che la seuerità di suo padre fu tanta, che non gli uolle andare incontro per non hauere à cauarsi di testa al figliuolo, o altrimenti farli riuerenza. Vennero dipoi al costui tempo à Vinegia per uedere la Città et per ispasso prima il Duca d'Austria, et doppo lui il Re di Cypri che passaua in Francia, doue furno l'uno e l'altro con grandissimo honore riceuuti et carezati, et il Re di Cypri sino à Marghera dal Doge cõ molti Senatori accompagnato: nel qual tempo medesimamente seguì di Candia la ribellione, rispetto alle troppe graueze che da gouernatori Vinitiani in quel luogo erano state poste à Candiotti. Fatta adunque due uolte in Vinegia l'Armata, et mandata all'assedio di Candia (ilquale fu lungo et faticoso per la difesa grande che feciono i Greci) finalmente fu presa, puniti acerbamente i capi della ribellione, et su la Piaza di S. Marco in Vinegia per allegreza di cotale uittoria fatta una giostra con molte altre feste: doppo le quali eßendo gia l'Armata tornata à Vinegia, et il Re di Cypri, ualen-

Lorenzo Celso Doge 57.

Seuerita di padre di Lorenzo.

Re di Cipri & Duca di Austria in Vinegia.

Ribellione di Candia.

Cãdia ricuperata.

Sacco di Alessandria di Egitto. Marco Cornaro Doge 58.

dosi della lega che egli haueua co Vinitiani, hauendo saccheggiata Alessandria d'Egitto, & carico di preda ritornato in Cipri, il Doge Celso finì la sua uita, & fu in suo scambio creato Marco Cornaro, che nõ prima hebbe preso il gouerno che di nuouo sẽti esserſi ribellati i Cãdiotti, onde fu forza fare un'altra guerra, ma bene piu aspra della prima, cõ ciò sia cosa che il Papa à requisitione de Vinitiani concesse indulgenza plenaria à chiunque pigliasse l'arme contro à si ostinata & perfida Natione, che nell'ultimo in diuersi luoghi & modi superata, fù costretta à domãdare la Pace, la quale hebbe dipoi che seuerissimamẽte (come meritaua) fu del suo doppio fallo gastigata.

Ribellione di Gandia.

Indulgẽtia del Papa.

Candia ricuperata.

Rihauuta Candia, & riordinate le cose in migliore forma, si mori il Cornaro, & sepolto in S. Giouanni & Pagolo, Andrea Contarini fù chiarito Doge, doppo che egli hebbe con grande instanza tal degnità piu uolte rifiutata, presago (come io credo) delle turbationi & pericoli che tanti doueuono accadere nel suo gouerno: i quali subito dalla ribellione de Triestini incominciorno, che soccorsi dal Ducad'Austria, doppo una dura battaglia, furno forzati finalmente à tornare sotto l'obbedienza di S. Marco. Finita questa impresa, successono di nuouo tra i Carrari & i Vinitiani per conto de confini altre discordie, onde à Padouani essendo interdetto il passare à Vinegia, ilche daua disturbo & perdita alle Mercantie dell'altre Nationi, fù tra loro fatta tregua per due

Andrea Cõtarini. Doge 59.

Ribellione de Triestini

Discordia tra Carrari et Vinitiani

Tregua tra Vinitiãi & Padouani.

Mesi tanto che la loro lite s'assettasse: la quale con fraude domandata da Carrari per hauere tempo di fare lega col Re d'Vngheria, à fatica non arriuò sino à termini dati, che mosse l'arme l'una & l'altra parte, & rotto & preso da Vinitiani il Capitano dell'Essercito Vngharesco, s'accordorno i Carrari in questo modo. Che il Principe co Senatori creassero cinque huomini, che douessino terminare i confini intra di loro: I Padouani dessero à i Vinitiani XL Mila Ducati in quello instante: XIII Mila ogn'anno insino à XV Anni: Francesco Carraro domandasse al Principe perdono insieme col figliuolo: Castel nuouo con le forteze intorno fosse rouinato: la Torre Cornara col Contado appresso à VII miglia si desse à i Vinitiani: I poderi con gli usufrutti sopra al Padouano fossero loro restituiti: Francesco operasse che il Re d'Vngheria facesse anchegli pace: Ne i Padouani tre miglia discosto alle bocche de fiumi del Contado loro edificassero, o, ui tenessero arme, o, soccorso di nessuna sorte. Erano à pena questi accordi fatti, che Leupoldo Duca d'Austria, hauendo assediato Treuisi, & scorso poi, et saccheggiato ogni luogo d'intorno à Feltro et à Belluno si ridusse nell'ultimo anch'egli à fare tregua per due Anni, et finalmente pace: la quale con maggiore loro disauantaggio feciono i Vinitiani ma prudentemente, rispetto alla pericolosa guerra, che per cagione dell'Isola di Tenedo (gia stata da Androni-

Rotta del Capitano Vnghero.

Conditioni della pace tra Vinitiani & Carrari.

Danni fatti per Leupoldo Duca di Austria.

co figliuolo di Caloianni Imperadore de Greci promessa à Genouesi, & poi per ordine di Caloianni uenuta in podestà de Vinitiani) apparecchiò di nuouo cõtro à loro: Cõciosia cosache i Genouesi collegati col Re d'Vngheria, col Patriarcha d'Aquilea, & col Carraro. & mossisi à un tratto quelli per Mare, & questi altri per Terra, dettero lungamẽte alla loro Republica che pensare assai. i quali nondimeno con grosse Armate, con l'aiuto del Re di Cypri, & di Bernabò Visconti, & col solito ualore de lor proprii Capitani (hauẽdo rotto prima à Tenedo l'Armata de Greci con Andronico insieme, & doppo lui piu uolte in Mare i Genouesi) per terra similmente acquistorno et diffeciono sul Padouano Saliceto & Cesalto, Vinsero il Carraro à Morenzano, Difesono Mestre, espugnorno Sibenico, & Traù duramente combatterono. Riuoltatosi in ultimo la fortuna loro contro (come quella che cosi per natura fu ordinata col principio del Mondo) o che pur fosse il mal gouerno de lor Capitani, perderono in un colpo uicino à Pola XV Galee guidate da Vettorio Pisani, nõ ostante che ei fosse ualente huomo (onde ei ne fu incarcerato & libero poi con suo maggiore honore) insieme con Vmago, Grado, Caorle, Chioggia uecchia da quella banda che guarda Leuãte, Loreo, le Bebbe, Capo d'Aggere, Malamoco, & Pouiglia, mẽtre che d'altra parte Carlo Zeno, trouãdosi in Sicilia cõ l'Armata haueua preso molti Nauili, che à Genoua tornauano carichi di

Lega d'Genouesi contro a i Vinitiani.

Vittorie de Vinitiani.

Perdite de Vinitiani.

Acquisto fatto per Carlo Zeno.

frumēti, dipoi tre Barze Genouesi cō assai merchātie, et scorso nel Mare Ligustico da Porto Venere insino a Genoua saccheggiati et arsi molti luoghi. Tornato poi in Sicilia et cōgiūte le sue cō IIII Galee di Michelletto Giustiniano pigliò una Barcha Napolitana, doue furno uēdute robe p XXII mila Ducati, oltre à questo due Naui Anconitane, dellequali sotto la publica fede lasciò una: Affondò una Fusta di Turchi. Abbruciò tutti i ripari & i Mulini di Scio: Cōquistò nel mare Pōtico una Naue Siciliana, doue erano Merchātie de Genouesi: Ricuperò la Rocca di Gostantinopoli per Caloiāni Imperadore, tagliatiui a pezi prima CCC Genouesi, a quali anchora tolse due altri Naui cō XXVIII Merchāti che tornauono di Soria: lasciò all'assedio di Pera IIII Galee, et egli a Tenedo scorrēdo guadagnò un'altra Barza Napolitana dētroui alquanti Genouesi, una dipoi uicino a Rodi carica di grani, et nel medesimo Porto un'altra di ualuta di D mila ducati insieme con CLX merchatāti, et altretāti Marinari: et nell'ultimo inteso il pericolo grāde della sua Citta, et dirizatosi a quella uolta, doue si cōgiunse col resto dell'armata Vinitiana et cō Vettorio Pisani, tra Brōdolo Chioggia, la Lupa et S. Biagio combattè piu uolte cō diuersa fortuna cōtro a Genouesi, mētre che Bernabò Viscōti d'altra bāda molestaua le cose di Genoua per terra, et Caloiāni Pera. Finalmēte racquistata Chioggia per la fame, et presi LXXX legni Padouani cō XIX Galee de Genouesi bene armate cō alquāte Naui cariche di Sale che ādorno i co

Vittoria notabile di Vinitiani contro a Genouesi.

mune, di loro III mila, CC Padouani, Furlani assai Greci uenuti di Pera, et Dalmatiti, furno questa di mi presa superiori i Vinitiani.

Cicerone nel.2.dello Oratore.

OME posso io fare, douendo essere (secondo la legge dell'Historia) testimone della uirtù & del ualore de gl'huomini, che priuatamente con quattro parole non essalti l'animo inuitto & l'honorate proue di cosi grãde huomo quale fu Carlo Zeno? & che io non ardisca di preporre nella gloria l'Imperio Vinitiano à quello de gl'Ateniesi & de Romani? Considerato che se l'una & l'altra Città ne suoi principii hauessi hauuto si lungamente, o cõ tante forze contraria pure una sola di queste potenze, lequali tutte insieme insino à hoggi si sono mosse piu uolte à danni di Vinegia, chi dubita che non sarebbe già tãto innanzi di loro alcuna proceduta con la sua grãdeza? Dellaquale uerità si come i Lacedemonij contro à gl'Ateniesi (per quãto si legge) fanno indubitata fede, cosi i Sabini, i Sanniti, & i Veienti (popoli tutti di non molto Dominio) dimostrono assai chiaro quale in quel tempo & quanta fosse la gloria & la uirtù di Roma, riducendola spesso à fuggire disperata in Cãpidoglio, o, à pensare d'abbandonare intrafatto se stessa. Seguita adunque questa uittoria contro à Genouesi & rihauuta (come ho detto) Chioggia, non fu per questo finita la guerra, però che partito il resto dell'armata loro d'intorno à quel luogo, se n'andò alla uol-

Lodi di Carlo Zeno.

Agguaglio tra Vinitiani, Romani et Ateniesi.

ta di Trieste, & quella fatto ribellare, & raccomandata l'Histria al Patriarcha d'Aquilea, di nuouo ritornò per tentare Brondolo, & Chioggia una altra uolta, ma ritrouati tutti i passi chiusi, dirizò il Corso à Pirano & à Parenzo, tentando con l'armi d'acquistare questo et quello, ilche altrimenti non gli riuscendo, si ritrasse nel Porto di Marano: doue mentre che cosi s'andaua rassettando, i Vinitiani in tanto, rihauute le Bebbe et gl'altri luoghi che erano in quell'acque, eccetto Capo d'aggere che si guardaua pel Carraro, hebbero la nuoua che Pola era presa per ilche con più potente armata passati nell'Histria, saccheggiato Giustinopoli, et assediata Zara, perderono in quella impresa Vettorio Pisani, onde in suo luogo presono Carlo Zeno. I Genouesi in questo mezo rimessa in ordine la armata, et nell'Isola di Scardona hauendo pigliato Arbe et i Triuisani per essere assediati da Padouani, et dal Carraro, et hauere persa Nouale, insieme con Seraualle, per uia d'Ambasciadori trattando di darsi come disperati à Leupoldo più tosto che alle mani del Carraro peruenire, dauono non poco che pensare à i Vinitiani, tanto più che temendo in Candia anchora de Genouesi furono forzati à riarmare. VIII. Galee delle più grosse sotto la cura pure di Carlo Zeno: il quale mentre che con esse scorrendo la Dalmatia prese XII. Naui di Schiauoni, una nella Morea de Genouesi, et nella riuiera di Genoua fece assai danni, eglino d'altra parte saccheggiorono Capo d'Histria, et Conigliano si perse per inganno. Vltimamente oppressi

Ribellione di Trieste.

Presa di Pola.

Sacco di Giustinopoli.

Morte di Vettorio Pisani.

Assedio di Treuisi.

Acquisto di Carlo Zeno.

Sacco d'Histria.

nel Porto di Pesaro da. III. Galee di Genouesi. XIIII. Nauili Vinitiani, & scorse un'altra uolta insino à Chioggia, in tanto che il Zeno non faceua men danno intorno à casa loro, & Leupoldo hauendo hauuto in suo potere Treuigi, si trouò di fare guerra in modo stracca l'una parte & l'altra, che per mezo d'Aimo Duca di Sauoia s'accordorono insieme à fare la pace: & cosi fu renduta Tenedo à Genouesi, con gran contesa però di Mudazo che l'haueua in guardia, il Carraro (morto el Re d'Vngheria) da Leupoldo per forza hebbe Treuigi, & il Contarino à un tratto fini gli ultimi giorni di sua uita: onde (riposate le trauagliate ossa in. S. Stefano) fù in suo luogo eletto Michele Morisino, che fatta nuoua legge sopra à i micidiali, doppo el quarto mese del suo Prìcipato si morì anch'egli, & sotterrato in. S. Giouanni & Pagolo successe à lui Antonio Veniero, huomo di piaceuole ingegno et che nel gouerno di Tenedo s'era molto bene portato. Fu la giustitia di costui tanto grande, che un suo figliuolo (innamorato d'una gentil Donna) hauẽdo per dispregio del marito di lei, di notte fattole alcuni uituperii intorno all'uscio, fu subito per sua cõmeßione fatto pigliare, mettere in prigiõe, & quiui miseramẽte costretto à finire la sua uita; Eßẽpio certo che douerrebbe à tutti gl'altri facilmẽte insegnare (da quali il mõdo è, gouernato o, per natura, o, per fortuna) come si debbia tenere la bilancia & la spada di giustitia in mano. Fatta poi lega cõ Gian galeazo Visconti & col Marchese da Este per ire à dãni del Carraro, cosi s'insignori-

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Michele Morisino Doge. 60.

Antonio Veniero Doge. 61.

Atto grandissimo della giustitia del Veniero

Lega tra Vinitiani Milano & Ferrara.

rono i Vinitiani di Treuisi, il Marchese de suoi Castelli che egli haueua persi, & il Visconte di Padoua, di Feltro, & di Ciuidale di Belluno: lequali forze così à un tratto al Visconte cresciute, maßimamente hauendo prima acquistato Vicenza & Verona, nõ solamente à lui dettero animo di muouere guerra à Bolognesi, & à Fiorentini, ma recharono sospetto à i Vinitiani, onde con quelle due Nationi, con Francesco Gonzaga, col Marchese da Este, con Carlo Malatesta, & con Ruberto Duca di Bauiera (alquale Nouello figliuolo del Carraro uecchio era fuggito per aiuto contro à Galeazo) ordinata, fatta nuoua lega, & mosse le armi fu Verona la prima (come ribellatasi al Visconte) da suoi soldati presa & saccheggiata, posto dal Duca di Bauiera à Padoua l'assedio, & dal Malatesta uicino alla Villa di Gouerno nell'ultimo Galeazo uinto et discacciato: per ilche fu costretto à chiedere et fare pace per X. Anni: doppo laquale uennero à Vinegia per ispasso il Duca d'Austria, et un Nipote del Re di Francia, doue fu l'uno et l'altro molto honoratamente riceuuto: la Piaza di Rialto, et quella parte, che è, dinanzi alla Chiesa di. S. Marco furno di nuouo lastricate, et ornata Vinegia di molti altri edificii insino à tãto che uẽuto il Doge à morte, et portato in. S. Giouãni et Pagolo, Michele Steno fu messo i suo luogo, sotto l'Impio delquale. 4 Galee (di sei che elle erano) cariche di merchãtie si pderono itorno all'Isole dell'Arcipelago à Irene hoggi corrottamẽte chiamato Turino:

Nuoua lege de Vinitiani.

Sacco di Verona.

Assedio di Padoua.

Rotta di Galeazo Visconti.

Pace tra Galeazo & Vinitiani.

Michele Steno Doge. 62.

Perdita di Galee Vinitiane.

Ponte di Rialto rinouato.

per questo nõ mancò che nõ fusse rifatto il Pōte di Rialto, & che il Zeno con. XI. delle sue Galee scorrendo dal Golfo d'Adria tra Modone e'l Giunchio non rompesse in quel luogo i Genouesi, iquali con. XXI. Galea & XVI. Barche grosse essendo prima usciti fuora, & con. XI. hauendo saccheggiato Baruti con alcune Naui Vinitiane, haueuono cosi scorsa tutta la Soria. Seguite queste cose in Mare felicemente, & il Giouane Carraro (come quello che nõ meno di suo padre portaua odio segreto à i Vinitiani quantunque per loro mezo si trouasse nello stato di Padoua rimesso) scoperto d'essere stato quello egli che haueua i Genouesi sollecitati à fare la nuoua impresa per Soria, et di piu stimolato Guglielmo Scala fatto Gentilhomo Vinitiano à pigliarsi il Dominio di Verona, dette nõ piccola & piu che giusta occasiõe à i Vinitiani d'accettare alla fine la sommessione de Vicentini, che da lui si trouauono assediati, insieme con Feltro, Belluno, et Bassano; & cosi prese le arme contro Alberto da Este (che in fauore del Carraro suo parente haueua tolto loro Polesene) lo constrinsero (hauendolo per terra & per acqua assediato in Ferrara) à uenire à gli accordi in questo modo. Che più non si facesse sale nella terra di Comacchio, et che in perpetuo la casa da Este non mouerebbe più l'arme contro à i Vinitiani. Combatteuasi in tanto d'altra parte sul Padouano pel Visconte et d'intorno à Verona per. S. Marco, lequali due Citta finalmente espugnate, mandorono

Rotta de Genouesi.

Ingratitudine di Nouello Carraro.

Sommessione di Vicenza & di altri luoghi.

Assedio di Ferrara.

Conditioni della pace tra Ferrara et Vinitiani.

in questa Roberto Marino Podestà et Capitano Pietro Ramõdo, et in quell'altra Capitano Zaccheria Triuigião et Podestà Marino Carauello, et Nouello Carraro con due figliuoli condotti a Vinegia prigioni, feciono di notte strangolare: nellaquale impresa dicono hauere speso i Vinitiani due Milioni d'oro, bẽche loro graue non paresse, essendone seguita con si grande acquisto una si bella & felice Vittoria: che celebrata poi con mille nuoui giuochi, spettacoli, & feste fu cagione che la cima del Campanile di.S.Marco si abbruciasse, quantunque poi fosse rifatta & messa tutta di fino Oro, & che la parte del Palazo uolta à mezo giorno, si fornisse del tutto, doue prima era solamente cominciata. Mentre che cosi lo Stato di Vinegia rispiraua alquanto, Ladislao Re di Napoli & d'Vngheria, figliuolo, già di quel Carlo che assediò Treuisi, si mosse per le cose di Dalmatia, & prese Zara, benche non molto dipoi (inteso che alcuni del Regno cercauono ribellarsi) si risoluesse per riparare à quei motiui di uenderla. C. Mila Ducati a i Vinitiani: nelquale tempo similmente da gli Scyti fu presa la Tana, et fatta crudelissima occisione d'infiniti Christiani: di che dicono essere innanzi a Vinegia & altroue appariti grandissimi segni. Fu fornito in questo tempo nondimeno il Campanile che è su la Piaza di Rialto al lato a.S.Giouanni: & .S.Giorgio d'Aliga per opera di Lorenzo Giustiniano et d'altri cresciuto grandemente d'entrate et di riputatione.

Presa di Verona & di Padoua.

Morte di Nouello Carraro.

Spesa de Vinitiani nella guerra di Padoua.

Arsione de la cima del Campanile di .S.Marco.

Presa di Zara.

Compera di Zara.

Presa della Tana.

Correrie de Fiorentini.

I Fiorentini anchora ſotto Pippo Capitano del Re di Vngheria con. X. Mila Caualli cominciorono à ſcorrere per Italia, incitati dalle occulte diſcordie de Furlani, de quali una parte s'accoſtaua à i Vinitiani, una altra al Re, & l'altra al Patriarcha d'Aquilea, tanto che preſe da Pippo Vdine, Serauałle, Belluno, Feltro, et la Motta, ſi fece nell'ultimo tregua per cinque anni, & morto Michele & ſotterrato in Santa Marina fu fatto Doge Tommaſo Mocenigo, che ſubito trasferi alcuni Magiſtrati ſulla Piaza di Rialto, & tre meſi dipoi ſulla Riua del ferro l'offitio della Meſſetaria, doue ſi pagono i diritti delle Merchantie, doue ſono hoggi. IIII. Magiſtrati, & doue ſoleua eſſere la Dogana, dellaquale furono fatte due una del Mare & l'altra della Terra. Riguadagnò coſtui ſimilmente tutte le terre che Pippo nel Frigoli haueua prima tolte à i Vinitiani, quantunque Lodouico Tecchio, Patriarcha d'Aquilea haueſſe fatto ogni sforzo con gl'Vngheri d'acquiſtare piu oltre. Vltimamente hauendo il fuoco disfatto una gran parte del Palazo cõ la Chieſa di. S. Marco, & proponendo in Senato con grande offerta de ſuoi proprii Danari che ſi doueſſino rifare le faccie del Palazo uecchio, pagò una pena di. M. Ducati, laquale era antica per ogniuno che proponeſſe di rinouare la forma prima del Palazo più ornatamente. Andato pure alla fine innanzi il ſuo parere (come coſa ancho che era neceſſaria) & cominciata l'opera ſi morì, & ſepolto in. S. Giouanni & Pagolo,

Tregua tra Vngheria et Vinitiani.

Tommaſo Mocenigo Doge. 63.

Offitii tras feriti in Rialto.

Ricuperatione delle terre di Frigoli.

Arſione del palazo di S. Marco.

Legge ſopr la rinduatione del Palazo di. S. Marco.

Francesco Foscaro successe nel suo luogo,che à requisitione de Fiorentini(molestati da Filippo Duca di Milano)doppo molti trattati d'accordo innanzi & in dietro,nell'ultimo si collegò con essi in questo modo. Che l'impresa si facesse con Filippo à guerra finita: che à metà della spesa s'armassero. XVI. Mila Caualli & .VIII. Mila fanti, delquale essercito si facessi due parti, una da tenersi in sulla riua del Pò per i Vinitiani,& l'altra per i Fiorentini sopra al Genouese: Che tutte le Terre(lequali durante la guerra s'acquistassero in Romagna)fossero de Fiorentini,et del Dominio Vinitiano el resto, et che la Pace con Filippo non si potesse fare se non à uolonta de Vinitiani.Restati cosi d'accordo,pigliorono questi per Capitano el Carmignuola, et quelli Niccolò da Este Marchese di Ferrara. El Carmignuola (salua la roccha)prese subito Brescia per mezo d'Acchille et Pietro d'Auogari; et Niccolò da Este fece gran prede sopra al Genouese;ilquale nondimeno man dato poi alla Vignuola per serrare il passo tra l'Alpi et il Pò alle genti di Filippo che ueniuono di Toscana a soccorrere la roccha di Brescia,dicono che l'harebbe facilmēte ritenute se il timore di non tenere tāta spesa sopra a suoi Confini non l'hauesse impedito,quātunque passati poi non facessino alcun frutto, essendo gia uenuta la roccha et tutti gl'altri luoghi del Bresciano in potere de Vinitiani.Filippo d'altra parte dubitando che le cose di Romagna nō ritornassino sotto

Francesco Foscari Doge.64.

Conditioni della lega tra Vinitiani & Fiorētini.

Carmignola Generale de Vinitiani.

Acquisto di Brescia,

à i Fiorentini, le fece tutte rendere in suo nome al Legato di Papa Martino, che si trouaua in quel tẽpo á Bologna: Temendo poi di peggio, per opera del medesimo Legato si ridusse finalmente à fare la pace, benche nõ molto stessi che ei la roppe inanimato dall'offerte et da Danari de suoi Cittadini, et cosi commesso che nessuna delle cose promesse fosse altrimenti osseruata, ò data à i Vinitiani, et egli scorrendo sopra al Mantouano, dette nuoua cagione à collegati suoi nimici di ripigliare quelle armi cõ suo dãno, che poco innanzi egli haueuono lasciate per la sua salute: Con le quali nell'ultimo et col ualore del Carmignola fu presso à Terentiano in modo rotto, et presi tanti de suoi Carriaggi carichi d'ariento et d'oro, che se il Carmignola seguitaua la uittoria facilmente lo cacciaua del Ducato. Rotto cosi adunque, ma non gia satio anchora del suo male, di nuouo su la disputa di quella parte de confini che per l'accordo fatto era tocca sul Cremonese à i Vinitiani, et su la difesa de Fiorentini alla quale egl'erano obligati, la terza uolta messero mano all'arme; ne prima restorno (hauendo prima piu uolte per Mare et per Terra con diuersa fortuna ambedue le parti combattuto) che rifeciono la pace in questo modo. Che Filippo rendesse i luoghi tolti del Bresciano et Bergamasco mentre che si trattaua della pace: Riducesse Monferrato sotto al suo Dominio: I nobili prigioni fossero restituiti l'uno all'altro, et à Fiorentini i Castelli di

Pace rotta de Filippo.

Rotta notabile di Filippo.

Cagioni de la rinouatione della guerra con Filippo.

Conditioni della pace tra Filippo ni Vinitia.

Volterra

Volterra & sul Pisano, i quali Filippo co Sanesi & Lucchesi haueua tolti loro. Durante questa guerra in Italia, à Tessalonica Città di Macedonia similmente haueuono combattuto contro à Turchi suggetti in quel tempo à Ottomāno, Iacopo Dandalo et Andrea Donato che ui erano Rettori, & ui restorno presi doppo che la Città fu espugnata: In Vinegia s'eran battute due sorti di monete, una di due & l'altra d'otto Soldi, & fatto di pietra bianca il ponte presso alla Chiesa de Frati minori: Et cosi composte alquanto le cose della Lombardia, Filippo non dimeno piu uolte & in piu luoghi poi (come quello che non poteua quietare per le cose di Lucca contro à Fiorentini, ne manco per altre cagioni contro à i Vinitiani) hora tentando una cosa & hora un'altra, fu forzato à pigliare l'arme affatto, & maßime nel Lago di Garda, nel Po, d'intorno à Brescia & à Cremona: doue uariamente i Vinitiani sotto la condotta di Francesco Gonzaga, di Gatta Melata, & di Francesco Sforza si ritrouorno alle mani col Piccinino, che per Filippo non solamente difendeua Lucca contro à Fiorentini & contro al Papa, ma molestaua tutto il resto della Lombardia. Stracco di nuouo o, pure uinto nondimeno Filippo (doppo che il Piccinino in Toscana fu rotto, Peschiera presa per il Contarino, et datasi Rauenna à i Vinitiani) o che la spesa piu nol comportasse, o, che il Piccinino con molti altri Capitani gli facessino ogni di troppo ingorde

Presa di Thessaloni ca & di Iacopo Dandalo cō Andrea Donato.

Cose fatte in Vinegia

pace rotta da Filippo.

nuoua guerra con Filippo.

Rauēna data a i Vinitiani.

richieste, col dare à Sforza la sua figliuola Bianca in matrimonio, si condusse nell'ultimo a far pace (dopo molte dispute) in questo modo. Che tutta la la giurisditione del Bresciano et Bergamasco si lasciasse per sempre a i Vinitiani. Cremona col Dominio si consegnasse alla Bianca per Dote: Romaningo con le forteze di Gieradadda fossero a Filippo rendute da Vinitiani, ritenendo per loro solamente Peschiera et Lonado: el resto de Confini Mantouani si pigliasse el Gonzaga, et leuate le sue Genti da Legnago, fosse dato a S. Marco Porto, Riua, Torboli, Penetra et Rauenna, hauendole tutte con giusta guerra guadagnati: El Piccinino fra due Anni rendesse alla Chiesa Bologna: Astorre da Faenza le loro forteze a i Fiorentini, et fusse liberato, et i Genouesi piu non hauessino che fare con Filippo; la quale sentenza pronuntiata da Francesco Sforza, fu da tutti approuata, eccetto che dal Legato di Papa Eugenio, parendogli che circa a Bologna le cose della Chiesa fossero passate con pochissimo honore. Pacificato così lo Stato della Lombardia, Andrea Dandalo fu mandato in nome publico al Soldano per isgannarlo che certi suoi legni non erano stati presi col consentimento del Senato. Al Melata (morendo in questo mezo) presso alla Chiesa di Santo Antonio di Padoua per mano di Donatello fu fatta una Statua di Bronzo à Cauallo; in Vinegia tre nuoui Proccuratori di San Marco furno aggiunti al

Conditioni della pace tra Filippo e Vinitiani

Andrea Dãdalo mãdato al Soldano,

Opa di Donatello in Padoua,

numero di Sei, et mandati piu Legni in alto mare per renderlo ſicuro da Corſali; Vinegia nelle merchantie patì danno per un milione d'oro, riſpetto al l'acque del mare che quaſi la ſommerſono tutta; & la figliuola del Re d'Aragona (maritata à Lionello da Eſte, uenne anchora à Vinegia in queſti tempi, onde per il concorſo de popoli da i Lati ſi roppe il Ponte di Rialto, & annegati XX huomini, molti altri ne rimaſero ſtroppiati. Moleſtando poi i Turchi grauemente il mare, s'apparecchiorno à ſpeſe di Eugenio in Vinegia VIII Galee, & IIII in nome del Duca de Belgi: della quale Armata andò Capitano Luigi Loredano, mentre che in Pollonia XLII mila Turchi dall'Eſſercito di Ladislao ſi ritrouorno morti, Finalmente non potendo Eugenio piu tollerare che Bologna reſtaſſe nelle mani al Piccinino, fece lega con Alfonſo Re di Napoli & cõtro à Sforza, & coſi riſuegliata nuoua guerra in Italia, fu cagione che i Bologneſi con l'aiuto de Vinitiani & Fiorentini non ſolamente ſi metteſſino in libertà, ma racquiſtaſſino molti de Caſtelli loro, & moleſtati da Filippo poi, & i Vinitiani & i Fiorentini difendendogli appiccaſſero un altra guerra in Lombardia: la quale ſucceſſe con piu fauore delle coſe Vinitiane che non s'haueua penſato Filippo, conciò ſia coſa che Michele Attendulo Capitano loro non lontano à Caſale Maggiore affrontandoſi ſeco, lo metteſſe in fuga, gli togliſſee IIII Mila

Coſe in Vinegia.

Innundatione di Vinegia.

Armata cõtro a Turchi.

Rotta de Turhi i pollonia.

Lega tra il Papa Re di Napoli e Filippo.

Guerra in Lombardia per conto de Bologneſi.

Rotta & perdita di Filippo.

Perdita di una Galea Vinitiana.

Perdita di Francesco Sforza.

Morte di Filippo.

Sommessione di Vicenza et di Lodi.

Sacco di Vicenza.

Accordo tra Francesco Sforza & Vinitiani.

Caualli, & nell'ultimo lo condusse in modo che altro non gli rimase se non Crema & Lodi: perche di nuouo domandò la pace, et non gli fu concessa: le quali cose mentre che così seguiuono nella Lombardia, una Galea Vinitiana carica di molte Mercãtie perdutasi alla Tana uenne in mano de Turchi: Papa Eugenio si morì, Niccolò successe in suo luogo, Iacopo Foscari figliuolo del Principe fu confinato due uolte in Candia & ui lasciò la uita: lo Sforza riunito con Filippo perse Casale Maggiore, & la Marca toltagli dal Papa: L'Attendulo scorse insino alle porte di Milano, & Filippo morendosi alla fine & di febbre & di flusso, fu cagione che i Lodigiani & i Vicentini uolontariamẽte si sottomettessino à S. Marco: per ilche fatto lo Sforza Capitano da Milanesi, & da Vinitiani per il Po nuoua Armata, fu dallo Sforza presa Vicenza & messa à sacco, & dall'Attendulo d'altra banda dato gran guasto à tutto il Milanese, insino à tanto che accordatosi lo Sforza con i Vinitiani d'hauere da loro IIII mila Fanti, & XIII mila Ducati di prouisione insino à che si insignorissi di Milano, & in potere di San Marco restasse tutto quello, che gia Filippo di qua dall'Adda s'haueua acquistato, diuentò finalmente (doppo molti sospetti nati tra l'una parte & l'altra) Duca di Milano, & così fece pace: innanzi alla quale quantunque da uno Stamato Greco fosse rubato il Tesoro di San Marco, era nondimeno sta-

to il ladro preso, il Tesoro ritrouato, & quasi in un medesimo tempo portata la nuoua à Vinegia come il Loredano in Sicilia haueua abbruciate XLVII Naui de nimici tra Genouesi & Siciliani. Pacificate cosi alquanto (come ho detto) le cose della Lombardia, & quasi per tutto cessate le guerre il Duca d'Austria fratello dell'Imperatore tornando da Roma passò da Vinegia, & poi di quiui in Alemagna: doppo la partita del quale feciono i Vinitiani nuoua lega co Sanesi, con Sauoia, con Monferrato, & co Signori di Coreggio: onde uenuti à Vinegia molti Ambasciadori, tra gl'altri quelli del Re di Bossina condussero per donare al Doge & à Senatori quattro bellissimi Caualli, Falconi da caccia, & gran Vasi d'Argento, mentre che i Fiorentini scoperti di soccorrere segretamente Francesco Sforza di Danari, si causorno contro una grandissima guerra del Re Alphonso, de Vinitiani, & della lega narrata di sopra. Federigo Imperatore in questo mezo, tornando dalla sua coronatione, arriuò in Vinegia, doue honoratißimamente riceuutolo il Doge con i Senatori, donorono à Leonora sua moglie una Corona d'oro, nella quale erano tre pietre pretiose di ualuta di due mila settecento Ducati, con una coperta et un copertoio da culla (per cio che ella era presso al partorire) di Velluto Cremosi ricamato di perle et d'altre gioie di non piccolo pregio, hauendo prima da Papa Niccolo nel medesimo tẽpo che ei det

Tesoro di S. Marco rubato et ri hauuto

Vittoria del Loredano in Sicilia.

Pace per tutto.

Nuoua lega de Vinitiani.

presẽte mã dato a Vinitiani dal Re di Bossina.

Guerra cõtro a Fiorẽtini.

Doni fatti alla Imperatrice da Vinitiani.

Doni fatti dal Papa a Vinitiani.

te la Corona all'Imperadore, riceuuto per essi il loro Ambasciadore à Roma la spada d'oro, la cintura, et il Baldacchino. Partito Federigo fu mossa la guerra a Milanesi, et sotto la condotta di gentile Leonessio preso tutto il Cõtado co Castelli di Lodi, Gotolengo, Manerbio, Pontoglio, et scorso per insino alle mura di Milano: la quale impresa durò lungamente, hora con perdita de gli Sforzeschi et hora de Vinitiani mentre che in quel mezo i Fiorentini anchora si trouauono molestati per uia di Napoli da quel Re, che passato a Liuorno era sceso in Toscana, il Papa in pericolo della uita per la cõgiura di Stefano Porcario, Gostãtinopoli assediato da Ottomãno Re de Turchi, et finalmente preso con la morte dell'Imperadore de Greci, et con grandissimo danno de Signori Vinitiani, de quali molti gentilhuomini (ualorosamente combattẽdo per mare et per terra) ui restorno presi et morti: La onde intromessosi il Papa et poi fra Simonetto Eremitano tra Francesco Sforza et i Vinitiani furno cagione che tra loro seguisse la pace in questo modo. Che lo Sforza rendesse a S. Marco cio che egl'haueua tolto in quella guerra, eccetto che i Castelli di Gieradadda. El Marchese di Mantoua le sue Terre al fratello. El Re di Napoli ogni cosa a Fiorentini fuora che Castig'ione. I Fiorentini a Sanesi l'acquistato per loro: Et nel Papa per l'innanzi (senza uenire all'arme) fosse rimessa la decisione d'ogni lite che tra loro nascesse. Solamẽte i Genouesi re

Acqsto fatto in Lombardia da Vinitiani.

Guerra a Fiorentini.

Congiura cõtro al Papa.

Presa di Cõstãtinopoli da Turchi.

Valor de Vinitiani.

Conditioni di pace tra Vinitiani e Milanesi.

storno esclusi fuora di questa pace, uolendo il Re di Napoli seguitare la guerra che haueua cō loro. Mentre che queste cose si faceuono in Italia, et Federigo d'Alemagna chiedeua Ambasciadori di tutta l'Europa per fare nuoua lega et impresa contro a Turchi, Bartolomeo Marcello con un'Ambasciadore Turchesco giunse di Gostantinopoli a Vinegia portando un altro accordo fatto per lui tra Vinitiani et Ottomanno: ilquale (dall'una et l'altra parte confermato) mentre che durò fù cagione che si crescesse Vinegia di molti ornamenti, come fu la facciata fuora della porta del palazo fatta di bianchi marchi: la Chiesa di S. Gregorio rinouata sino a fondamenti, con quella di S. Zaccheria, che è allato alla uecchia, ma di marmo: la onde trouandosi il Foscaro gia di LXXXIIII anni, esserne stato nell'imperio XXXIIII con grande accrescimento della sua Republica, et non piu atto alle faccende, fu spogliato de gl'ornamenti del suo Principato, et di quelli uestito Pasquale Malipiero, che non stette molto, che a lui similmente furono tolti, per riuestirne (come si doueua) il Foscaro gia morto, et accompagnarlo con essi alla Chiesa de frati minori: doue ornato il suo corpo d'una ricchissima sepoltura di marmo tutta messa d'oro, ui fu sotto intagliato latinamente il presente Epitaffio: ilquale per essere non solamēte assai bello, ma pieno di buoni essēpi, mi è parso qui di mettere in uolgare: Et ancho accioche tutte l'altre Città, Republiche, ò Principati che

Genouesi esclusi.

Accordo tra Ottomāno & Vinitiani.

Cose fatte in Vinegia

Pasquale Malipiero Doge 65.

si siano, à imitatione della Gratitudine Vinitiana, cõ si fatti ornamenti perpetuando la uirtù & la gloria de lor Cittadini, diano animo à un tratto à gl'altri che son nati, o, nasceranno di seguitare (fuggendo il uitio & le discordie) l'honorate uestigie de gli Antichi loro.

EPITAFFIO DI F. FOSCARO DOGE LXIIII.

VARDATE CITTADINI DI FRANCESCO FOSCARO VOSTRO DOGE L'IMAGINE MORTA IO VIVENDO NON ATTESI AD ALTRO CHE A CONTENDERE D'INGEGNO DI MEMORIA: D'ELOQVENZA: DI GIVSTITIA: DI FORTEZA D'ANIMO; DI CONSIGLIO; ET D'OGNI ALTRA VIRTV (SE PIV SE NE TROVANO) CON LA GLORIA DI TVTTI GL'ALTRI PRINCIPI MAGGIORI: AL DEBITO ET ALL'AMORE DELLA MIA PATRIA CON TVTTO QVESTO NON SODDISFECI TANTO CHE BASTASSI, QVANTVNQVE PER MANTENERE LA DEGNITA CON LA VOSTRA

Gli studii del buono Principe.

SALVTE,COSI PER MARE COME PER TERRA, PIV DI.XXX.ANNI SOSTENESSI GRAVISSIME GVERRE, ET CON SOMMA FELICITA LE TERMINASSI: LA LIBERTA D'ITALIA, CHE PRECIPITAVA, NON LASCIAI CADERE,CON L'ARMI FRENANDO I FVRIOSI TVRBATORI DELLA SVA QVIETE. BRESCIA, BERGAMO,RAVENNA, ET CREMA RIDVSSI SOTTO AL VOSTRO IMPERIO; LA REPVB. ACCREBBI DI QVALVNQVE ORNAMENTO; ET FINALMENTE (DOPPO TANTI TRAVAGLI)RIDOTTA TVTTA ITALIA IN PACE, D'ETA D'ANNI.LXXXIIII. DEL MIO PRINCIPATO.XXXIIII. DI SALVTE.M.CCCCLVII.ET DI NOVEMBRE IL PRIMO GIORNO TRAPASSAI VIA ALL'VLTIMO RIPOSO.VOI LA GIVSTITIA ET LA CONCORDIA(ACCIOCHE SEMPITERNO SIA QVESTO IMPERIO)SEGVITE SEMPRE ET CONSERVATE.

La conseruatione degli Stati.

IPRESA adunque(doppo l'essequie del Foscaro)dal Malipiero l'autorità & l'abito Dogale, si forzò come huomo d'ottimo ingegno, non simulato, studioso di pace, & molto amico di religione, di conseruare la sua Republica in quella quiete, nella quale l'haueua lasciata il suo Predecessore, quando per tutta Italia occorse uno smisurato Tremuoto, che fece grandissimo danno in molti luoghi, & massimamente nel Regno di Napoli. La forma similmente di stampare fu ritrouata al tempo di costui; alquale (in capo de. IIII. Anni uenuto à morte & sotterrato in S. Giouanni & Paulo) successe Christofano Moro, che il secondo Anno del suo Principato costretto à muouere guerra contro à Turchi, hebbe la nuoua che egli haueuono presa la Morea, onde piu uolte rifatta armata, con diuersa fortuna combatterono con essi i Vinitiani; iquali in un medesimo tempo furono forzati, per le discordie nate tra Popoli di Capo d'Histria, gl'Ariminesi, et i Triestini d'assediare Trieste, quantunque poi à requisitione di Papa Pio(che era già stato Vescouo di quella Terra)ne leuassino l'assedio. Finito questo, mandorono Gismondo da Rimini Capitano di terra nella Morea cōtro à Turchi, & Orsatto Giustiniano cō l'armata di Mare; doue non ostāte che l'uno et l'altro facesse molti dāni, ui morì Orsatto nōdimeno, et Iacopo Barbarico Proueditore cō Vet

Tremuoto per tutta Italia.

Vso di stampare.

Christofano Moro. Doge. 66.

Presa della Morea da Turchi.

Assedio di Trieste.

Armata de Vinitiani per mare & per terra cōtro a Turchi.

torio Cappello riceuerno à Patrasso una gran rotta, oltre al numero infinito de danari che d'altra parte furono costretti i Vinitiani mandare a Mattia Re de gli Vngheri, acciochè egli impedisse il Passo di Dalmatia et d'Histria all'impeto de Turchi che si moueuano per terra; iquali per Mare mētre che haueuno gia pigliato Negroponte, doppo una lunga difesa fatta da Christiani, et una grande occisione d'huomini dall'una parte et l'altra, el Doge Moro si mori et sepellito nella Chiesa di.S.Giobbe in Vinegia (laquale egli haueua delle sue proprie facultà edificata) in suo luogo successe Niccolò Trono, che messe et stabili Ercole da Este nel Ducato di Ferrara; Confederossi col Re di Persia per fare piu facilmente guerra al Turco; Ribattè tutte le Monete Vinitiane con l'imagine sua, lequali infino a quel tempo erano state tose et falsate in gran parte. Vltimamente fece tanto che acquistò l'Isola di Cypri, et morendosi fu seppellito nella Cappella maggiore de Frati Minori in una ricchissima sepoltura dirimpetto al Foscaro, con iscritione nel suo epitaffio d'un'Ottimo Cittadino, d'un'Ottimo Senatore, et d'un'Ottimo Doge; la onde a lui successe Niccolo Marcello, al cui tempo nella Sala del Palazo furono rinouate tutte le figure de fatti antichi de Vinitiani per mano del Bellino: et ilquale molto arditamente difese la sua Republica da un grauissimo pericolo che le soprastaua, però che à Scodra in Albania che era assediata da un grandissimo essercito di Tur-

Rotta de Vinitiani a Patrasso

Presa di Negroponte.

Chiesa di S. Giob.

Niccolo Trono Doge 67.

Lega col Re di Persia.

Monete Vinitiane ribattute.

Acquisto di Cypri.

Niccolo Marcello Doge.68.

Assedio di Scodra.

Rotta de Turchi. Marcello battuto. Due nuoui offitii in Vinegia.

chi, riportò una felicissima uittoria contro à loro; Et fatta battere la Moneta dal suo nome Marcello, et creati due nuoui offitij in Vinegia uno di sei Esattori che riscotessino per conto de Pegni ogniuno nel suo sestiero, et l'altro de gli Auocati delle Quarantie che difendessino le cause de Prigioni di qualunque sorte, si morì desiderato et pianto da tutti i suoi Cittadini; iquali (sepolto lui nella Certosa) presono per Doge

Pietro Mocenigo Doge 69.

Fatti di Pietro.

Pietro Mocenigo, che sendo anchora Capitano dell'armata, ualentissimo huomo, molto giusto, et amato da tutti (et ilquale gia sotto l'Imperio di Marcello haueua difeso Cypri da una gran ribellione, et Scodra poi dall'assedio de Turchi, scorso dall'Ellesponto et saccheggiato tutto quel Mare per insino in Soria, et nel suo stato rimesso el Re di Caramania) in questo tempo si trouaua assente; onde tornato et con gran Pompa (come benemerito della sua Republica) fatto prima Proccuratore di San Marco, et hora preso il Principato, mandò subito al soccorso di Lepanto Antonio Loredano, che giunto con prospero corso, et liberata facilmente la terra dall'assedio de Turchi, con somma diligenza attese à conseruare in pace la Morea; mentre che il Mocenigo in questo mezo sendo d'età d'anni.LXX. L'anno seguēte del suo Dogato et il mese secōdo si morì, et all'ētrare della Chiesa di. S. Giouāni et Pagolo a mā destra in uno bellissimo sipolchro di diuersi Marmi maestreuolmente intagliati, & messi d'oro fu riposto; doue sotto i suoi

Assedio di Lepanto.

Piedi innanzi à tutte l'altre cose si legge in Lettere Latine così scritto.

DELLE SPOGLIE DE NIMICI.

ORTO costui successe in suo luogo Andrea Vendramino, sottol'imperio del quale i Turchi di nuouo prima uennero a Croia in Albania, & dipoi saccheggiorono insino a Tagliamẽto, tantoche i Vinitiani furno forza ti richiamare per Capitão Carlo mõtone, ilquale di poco innãzi haueuano casso, et che ꝑcio si trouaua in Toscana. Tẽtò questo Doge di far pace cõ loro, ma da Ferrãdo Re di Napoli, et da Mattia Re de gl'Vngheri gli fù guasto il disegno: onde uenuto à morte & sepolto ne Serui, fù in suo luogo eletto Giouanni Mocenigo, fratello di Piero Doge sopradetto: ilquale finalmente (dopo hauere i Vinitiani combattuto col Turco XVII anni) fece accordo con eßo in questo modo. Che la Citta di Vinegia gli rilasciasse Scodra capo di tutta Albania, Corfù, Tenaro, Lenno, & ogn'anno gli deße otto mila Ducati: Et egli all'incontro le permettessi di trafficare sicuramente insino al Mare maggiore, & di mandare uno offitiale ò uero Bailo in Gostantinopoli, che quiui abitando teneße conto delle faccende de suoi Merchatanti. Conchiuso questo accordo nel prin

Andrea Vẽdramio Doge 70.

Correrie de Turchi.

Giouanni Mocenigo Doge 71.

Conditioni dello accordo fra il turco & Vinitiani.

cipio del ſuo Dogato, & aggiunta l'Iſola di Corit-
ta in Dalmatia all'altro Dominio della ſua Republi
ca, nel quarto anno di quello moſſe guerra à Erco-
le Duca di Ferrara per hauere cōtrafatto à certe con
uentioni gia ſeguite tra loro: & di piu in un tempo
medeſimo mandò Ruberto da S. Seuerino contro à
Ferrando Re di Napoli: nellaquale impreſa fu rot
to Alfonſo Duca di Calabria ſuo figliuolo: Ma nel
l'ultimo fatta tra lor pace col mezo di piu principi
Italiani, & con gran danno di Ferrara acquiſtatò
Comacchio, cominciò queſto Duca à rifare el tempio
di S. Marco, quando ſopragiunto dalla peſte mori
el VII anno, e'l ſeſto meſe del ſuo Principato, & ſe-
polto allo entrare della Chieſa di S. Giouanni & Pa
golo à man ſiniſtra, entrò in ſuo luogo Marco Bar
barico, Procuratore in quel tempo di S. Marco, &
ilquale (come huomo giuſtiſſimo) non atteſe nel ſuo
Imperio che à due coſe: la prima che la ſua Republi
ca uiueſſe in pace col timore di Dio, & l'altra che el
la ſteße abbondante d'ogni coſa neceſſaria al uitto.
Fu ſimilmente lodato & per cio caro aſſai, che ſcor
dandoſi di tutte le ingiurie riceuute da molti ſuoi ni-
mici, non pure fece mai ſegno di uolerſi di quelle uen
dicare, ma fauori grandemente, honorò, et benifi-
cò tutti i ſuoi offenſori: Solendo dire che il buon Prin
cipe, che di natura non foße crudele, reſtaua uendi-
cato aſſai quando moſtraua à gl'altri d'hauere le for
ze per far la uendetta, & non le uſando ne Priuati,

Acquiſto di Coritta in Dalmatia, Guerra con Ferrara.

Guerra contro al Re di Napoli. Rotta del Duca di Calabria. Acquiſto di Comacchio

Marco Barbarico Doge 72.

Sōma bonta del Doge Marco.

Dettato del Doge Marco.

le adoperaua poi seuerissimamente nelle publiche offese del suo Stato, ò fatte da gli strani contro à suoi suggetti; per ilche morendo da tutti fu pianto, & per cagione de suoi meriti subito eletto Doge Agostino suo fratello; ilquale per conto delle caue del ferro, fu costretto à fare guerra con Gismondo Duca d'Austria; doue morto che fu Ruberto da S. Seuerino, s'accordorono insieme l'una parte & l'altra. Cacciò costui dipoi Carlo VIII d'italia, & benche al suo tẽpo corressino di nuouo i Turchi insino à Tagliamento, doue ammazorno sette mila persone, & perdessino i Vinitiani, Lepanto, Modone, Corone, & Durazo, racquistorno nondimeno d'altra banda Cypro, & in Italia Cremona con molte altre Terre. Vltimamente cresciuta molto di Case Vinegia, & di maggiori ornamenti il tempio di S. Marco, si mori l'anno XV del suo Principato; & fu in suo scambio fatto Doge Lionardo Loredano, huomo giustissimo prudente, et molto uoloroso, & non solo conseruadore de Danari del Comune, come sollecito di fargli multiplicare in tutti i modi. Costui per dirne il uero fu quello che non meno d'alcuni suoi Predecessori sostenne grandissimi trauagli per la salute del la sua Republica; Però che nel suo tempo, et l'anno MDIX, congiurandosi à danni di Vinegia Massimiliano Imperadore; il Duca di Mantoua & di Ferrara; Lodouico XII Re di Francia; Ferrando Re di Spagna, & Papa Giulio, & uenuti alle mani

Agostino Barbarico Doge 72.
Guerra col Duca di Austria.
Carlo VIII cacciato di italia.
Perdita de Vinitiani.
Acquisto de Vinitiani.
cose fatte in Vinegia.
Lionardo Loredano Doge 74.
Lega potentissima contra Vinitiani.
rotta di Gieradadda.
Perdita de vinitiani.

co Vinitiani presso à Gieradadda, tolsono loro Brescia, Bergamo, Cremona & Crema acquistate per il Re di Francia; doppo laqual rotta Massimiliano Imperadore mandò alla uolta del Frigoli, & egli se n'andò à Vicenza, tanto che in un medesimo tempo di la si perse Goritia & Triesti, & di qua Padoua Vicenza, & Treuisi. Papa Giulio similmente sotto al gouerno del Prefettino Francesco Maria mosse nella Romagna, & quella ribebbe parte per forza & parte per amore, in maniera che altro non restando in terra ferma à i Vinitiani che Padoua (la quale di poco innanzi haueuono racquistata) quella si deliberorno di fortificare & guardare in tutti i modi, et fatto sopra à ciò tra loro Consiglio in presenza di tutti parlò il Loredano in cotal guisa.

Acquisto dello Imperadore.

Acquisto del Papa.

Consiglio d Vinitiani p guardar̃ Padoua.

ORATIONE DI Lionardo Loredano Doge LXXIIII.

GLI interuiene assai uolte (ottimi Padri) che gli huomini, i quali naturalmente piu sono amati da Dio che e nõ amano se stessi, poco pregiãdo l'immortalità della loro gloria insieme con quella della loro salute, sono à un tratto à cercare l'una et l'altra con diuersi modi indirizati, sicome del Bea-

Conuersione di S. Pagolo.

la uita

to Girolamo & dell'Apostolo Pagolo, per non uscie de gl'essempi Christiani, leggiamo gia essere nella uita contemplatiua miracolosamente interuenuto: ilquale mancamento suole nascere ò da troppa auaritia, ò dalla copia di molti altri diletti nelle cose terrene, che come piu facili & à noi piu uicine sono di tanta possanza (& massimamente in questi tempi d'hoggi) che tagliata la uia à tutte l'altre forze della uirtù & della ragione non lasciano ne questa ne quella alla parte piu nobile accostare. Questo dich'io à proposito nostro, i quali cresciuti horamai doppo tante & si fatte fatiche in quella grandeza, pari alla quale nessuna in Italia & poche fuora (à giudicarne senza alcuna inuidia) difficilmente si ritrouerranno, non che da noi sia cerco d'ampliarla, non pure facciamo segno che ella sia hoggi tanta, come ella è senza dubbio, appresso à noi: il che se alcuno mi dicessi nascere dalla giustitia ò modestia del nostro gouerno (non cercando di torre per forza à gli amici, o à uicini quello che facilmente noi potremo) non negherò che in qualche parte non sia questo il uero, non altrimenti che io ardisca dire ancho che la principale cagione di cosi fatta continenza nasca piu tosto dalla sicurtà del luogo doue noi nasciamo, & da un'otio grande generato dall'abbondanza di molte ricchezze: il fondamento delle quali non gia per questi mezi, che usiamo hoggi noi, ne si ageuolmente fù da gli Antichi nostri partorito: si come le guerre

fatte piu uolte in Soria, le prede & le Naui acquistate in quei Mari da Vettorio Pisani, da Carlo Zeno, da Pietro Mocenigo, & da tanti altri uostri Dogi & Capitani, & le Prouincie, l'Isole, le Città i Porti & insino i Reami con gl'Imperij espugnati & sottomessi dalle nostre Armate possono fare sempre à ogn'uno che di ciò dubitasse manifesta fede: i quali essempi dato che non fossero bastanti à suscitare tal uolta ne gl'animi nostri qualche scintilla di quel ualore che ha lasciati gl'Antichi nostri tanto celebrati, & noi col tempo fatti cosi grandi: ci si douerrebbe almeno rappresentare spesso innãzi à gl'occhi in che modo dalle ricchezze d'Affrica, d'Asia, et d'Europa (tutte ridotte in una Roma) peruenuto l'otio ne petti di quegli abitatori, dall'otio uscite le dilicateze, dalle dilicateze l'inuidia, dall'inuidia la competenza, & dalla competenza l'odio, l'offese, & l'ambitione gli facesse à un tratto rouinare. Sò che à noi pare trauagliando ogni giorno nelle cõsulte della nostra Republica di non uiuere otiosi, il che se bene non io niego, nõ lo confermano per questo nel cospetto de nostri nimici le condotte piu spesse con i fatti preclari d'alcuno de nostri Cittadini, o Capitani, ne l'Armate maggiori che noi potremo per mare & per terra tenere in molti luoghi preparate, poco ricordandoci che chi desidera la pace bisogna che del continouo si troui con la guerra in punto, Et che quelle Republiche sole, o Principati arrechono

à tutti gl'altri piu temenza, & ammiratione, gli abitatori de quali (& massime la giouentù uniuersale) s'intende che piu dieno opera alle lettere, all'arme, alla gloria & à molti altri essercitij nobilissimi & uirtuosi, si come de Giouani Romani si ritroua scritto in quel tempo che Roma (signoreggiãdo tutto il mondo) col nome solo d'uno suo Cittadino faceua tremare ogni Re, ogni Imperio, & ogni luogo, doue per sorte ei fosse ricordato. El Mondo è grande ne puo gia tutto con gl'occhi uedere, o per udita comprendere che uoi habbiate un Sito cosi forte, cosi pieno di gente, unito tanto, di Danari & di Gioie si copioso, in corpo sempre CC Galee apparecchiate, & armature d'ogni sorte da fornire in un tratto cento mila Soldati: ilche quanto sia uero uoi lo uedete per i nuoui insulti che noi habbiamo addosso: à quali (o, naschino dalla ignoranza de gli assaltatori che non conoschino interamente la potentia nostra, o che come dianzi ui dissi, nõ piaccia à Dio che piu lungamente la nostra gloria cosi stia sepolta) bisogna che hora ci risoluiamo con ogni sforzo della roba & del sangue à riparare, mostrando in questa guerra quanto sia grande quel ualore che per natura, & per arte si troua nell'animo di ciascuno di noi: & che colui non è degno di uita che per timore della morte fugge il pericolo, o non ha cura d'uno etterno nome, non ostante che ne amico ne uicino ci difenderà mai da quelle offese dalle quali le nostre armi medesime nõ ci riscoterã

Potẽza de Vinitiani.

no. Ne ci ſbigottiſca per nulla la moltitudine di tan ti nimici, che noi habbiamo intorno, conſiderando che molto maggiore forza é quella della ragione con che noi combattiamo incontro à loro, che potenti non ſono gl'aſſalti ingiuſti che ei fanno hoggi à noi. Ma rauigliaſi alcuno (hauendo noi gia perduto cio che in terra ferma ſoleuamo hauere) à ſentirmi coſi arditamente ragionare. ma confortiſi pure in queſti pericoli minori con quegli aſſai piu grandi, ne quali al tempo de Longobardi, di Pipino, de Genoueſi, & di tanti altri congiurati ſi trouò Vinegia: dalle uiolenze de quali ſi come nell'ultimo ſi difeſono & con piu deboli forze i noſtri Antichi, chi dubita che coſi non poſſiamo anchora noi piu potenti & piu forti di loro, di quel ſeme uſciti, di quel ualore participanti, piu nelle coſe militari & ne conſigli eſperti, & non meno di loro amatori della noſtra Republica, faciliſſimamente liberarci? Ci reſta Padoua, la quale ſe cõ la concordia de noſtri animi fortificheremo tanto, quãto ella é forte di Sito & di mura, chi ſarà ſi ardito, o, ſi poco amatore della ſua uita, che ui uoglia por piede appreſſo à mille paſſi? Certo che ſe noi miſuraſſimo (Padri) quanto fia grande la gloria d'hauere noi ſoli contro alle forze di tanti potentati inſieme & (che quaſi ſi puo dire) di tutto il Mondo difeſa una Terra, non metteremo piu indugio non ſolamente con le proprie facultà, ma con la uita & quelle inſieme de noſtri figliuoli à cercare d'acquiſtarla.

Ecco me primo apparecchiato? Ecco la roba? Ecco i figliuoli i quali innanzi à questo petto cadendo eglino in terra primi & poi dietro loro io, cosi meco farãno manifesta fede di quello amore & di quel debito, che di portare & di pagare alla sua patria è obligato ogni buon Cittadino? Ricordateui (Padri) che troppo grandi et gloriosi essempi & nostri & di altri son quegli che noi habbiamo innanzi? Chi Curtio mosse nelle uiscere oscure della Terra precipitandosi cosi lietamente à sotterrarsi uiuo, Se non l'amore della sua Patria? Chi Bruto col petto ignudo fece muouere à corsa su la ponta rubella della Lancia d'Arunte, Se non l'amore della sua Patria? Chi Genitio costrinse à prendere uolontario esiglio, se nõ l'amore della sua Patria? Chi Elio col graue danno della sua Famiglia à ricuperare à un tratto la salute di Roma, Se non l'amore della sua Patria? Chi à Sceuola cosi intrepidamente persuase d'aßaltare solo un Campo de nimici & abbruciarsi la fallace mano, Se non l'amore della sua Patria? Et chi spogliarsi à Codro la ueste Reale per essere piu tosto come seruo ammazato & liberare Atene, Se non l'amore della sua Patria? La onde si come grandissima uergogna et non minore peccato è d'ogni buon Patritio, o Cittadino di non perdere la uita con la salute della sua Republica, cosi uoltianci Noi tutti coraggiosamente à spendere ogni cosa per diffendere questa? Riputando doppo si grande & felice uit

Essempi di amore uerso la patria.

ria (laquale ueggo certa mirando nel ſegreto i uo-
ſtri cuori) d'hauere uoluto con la perdita di Breſcia,
di Bergamo, & d'alcune altre Terre di poco mo-
mento guadagnare à un tratto tutto l'honore d'uno
Imperio di Roma doppiamente, d'un Regno di Frã
cia & di Spagna con un Ducato di Mantoua & di
Ferrara, tutti d'accordo alla noſtra rouina: la quale
gloria una uolta acquiſtata per noi non altrimenti ſa
rà difficile d'eſſere mai piu da loro riguadagnata,
che à noi faciliſſimo il rihauere ciò che habbiamo
perduto, con ciò ſia coſa che non ſempre con una
medeſima fortuna ſi combatta, & che non molto in-
dugiare poſſono i noſtri nimici, o per mancamento di
Danari, o per eſſere ſtracchi, o per temenza de no
ſtri apparecchi, à ritirarſi tutti à caſa loro, & co-
ſi laſciar noi non meno pieni di gloria, che per l'a-
uenire piu cauti & ſi ſicuri, che un'altra uolta non
correranno ne loro ne altri tanto leggiermente (come
egli hanno fatto hora) i noſtri danni.

RATISSIMO fu à tutti l'
amoreuole parlare del Loredano,
perche ſubito dato ordine di met
tere inſieme. XX. Mila ſoldati,
fecero in Padoua tutti d'accordo
coſi fatta teſta & la guardorno i
modo che l'Imperadore, per ogni sforzo grãde che ei
faceſſe, nõ baſtò à pigliarla: laquale impreſa coſi termi

nata, & uenutone il uerno deliberorono di uendicarsi i Vinitiani contro à Ferraresi & così sotto al gouerno di. M. Angelo Triuisano mandorono. XVII. Galee pel Pò & .CCCC. Barche à quella uolta, lequali (doppo hauere scorso assai paese & disfatto Comacchio) furono costrette à ritirarsi in dietro per il grande impeto che contro à loro dal Duca fu fatto come disperato. In questo mezo dubitando di Padoua un'altra uolta per hauere i Franzesi acquistata Bologna, ui mãdorono Andrea Gritti loro Proueditore: ilquale inteso che i Franzesi si voltauono à Treuiso, quiui anchegli si trasferì, doue trouò Vitellozo & Renzo da Ceri per guardarla. Mentre che queste cose così seguiuono, i Bresciani intesa la nuoua lega, fatta tra il Papa, Re di Spagna & Vinitiani per rihauere Bologna, & cacciare totalmente i Franzesi d'Italia, tornorono (hauendo prima chiesto perdono) sotto all'obbedienza di S. Marco. Per ilche nõ hauendo i Franzesi potuto guadagnare Treuisi, spinsero il Campo da Bologna intorno à Brescia, doue andato Andrea Gritti con Ferrigo Contarini capo de Caualli leggieri & ualente huomo, insieme con molti altri Capitani, tutti finalmente ui restorono presi, hauendo prima fatte marauigliose proue di saluare la terra, et così furono tutti i Prigioni mandati dal S. della Palissa à Milano à Monsignore di Foys; che fatto à tutti grande honore, mandò al Re di poi (come dono singulare) in Francia Andrea prigione. Di così fatto caso oltre à modo do-

Vendetta contro a Ferrara.

Andrea Gritti Proueditore.

Lega de Vinitiani col Papa & Spagna.

Presa d'Andrea Gritti.

Andrea Gritti mandato in Frãcia.

lenti i Vinitiani, di nuouo commossero il Campo della lega, che era intorno à Bologna per andare à danni di Ferrara, & cosi fatta per il Po da questi nuoua armata, & quel mosso per terra, saccheggiorono Argẽta, presono la Mirandola, & andando alla uolta di Crespino, & nol potendo hauere, fu dal Vice Re di Spagna ricondotto el Campo d'intorno à Bologna: nelquale spatio di tempo essendosi i Bolognesi segretamente raccomandati à Monsignore di Foys, operorono che ei mandasse in loro soccorso il. S. Gianiacopo Triultio, lasciando però prima fornita la roccha di Brescia. Inteso questo il Duca di Ferrara per uendicarsi cercò d'andare anch'egli con questi altri à tale impresa: nellaquale dubitandosi il Vice Re non essere colto in mezo, leuò il Campo & se n'andò à Rauenna, alla cui guardia per il Papa si trouaua Marchantonio Colonna. I Bolognesi in tanto hauendo inteso del soccorso apparecchiato loro, & congiunte le loro forze con quelle del Campo de Franzesi, si ridussero à Rauenna con quello della lega à fare giornata; laquale seguita quanto fosse memorabile, & da ogni parte lagrimeuole & dannosa, la sua memoria (nelle bocche de gl'huomini quasi fatta Prouerbio) se lo manifesta. Il Papa poi cosi confederato (come ho detto) aggiunse à questa lega Cesare, Genoua, & Inghilterra per piu facilmente cacciare i Franzesi d'Italia come ei fece; Lequali tutte cose cosi seguite sotto questo Principe grande, & in Vinegia rifatto di nuouo il

Nuoua impresa cõtro a Ferrara.

Sacco di Argenta.

Rotta di Rauenna.

Fondaco de Tedeschi, fù (morto lui & portato in. S. Giouanni et Pagolo) eletto Duca Antonio Grimanni, huomo ueramẽte fortunato rispetto al suo Predecessore, come quello che essendo prima stato dalla sua Republica bandito fu in uno medesimo tempo riuocato, fatto Proccuratore di. S. Marco, et nell'ultimo Doge: laquale degnità poi che egli hebbe tenuta tre anni, essendo molto uecchio si morì, et nel suo luogo successe Andrea Gritti già tornato di Francia, et stato gran mezo che la sua Città si collegasse con Franzesi, et per quel mezo ricuperasse Brescia et Verona, et loro lo Stato di Milano, quantunque poi non se lo sapessino mantenere, et doppo lunghe contese nel Regno di Napoli sotto al gouerno di Lautrech, et nella Lõbardia sotto al Re loro et à. S. Polo si trouassino cacciati fuora d'Italia. Fu costui huomo ueramente di cosi fatta eccellenza molto degno, essendosi piu uolte prima in benefitio della sua Republica con le proprie sustanze, con uno estremo ualore, et con gran risico della uita adoperato, si come anchora grandemente dipoi col buono consiglio s'adoperò per salute di quella nelle imprese seguite in Lombardia per la rimessione di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, doue piu uolte gl'occorse fare nuoue leghe hora con Francia, hora col Papa, et hora con l'Imperadore, et tenere, et mandare Esserciti per guardare le cose proprie della sua Republica, et dare aiuto ad altri per risquotere le sue. Vltimamente ritrouandosi anch'egli molto

Fondato de Tedeschi.
Antonio Grimani Doge, 75.

Andrea Gritti Doge, 76.

Valore di Andrea Gritti.

uecchio l'anno.MD.XXXVIII.essendo tutte le cose molto in pace,con gran dolore di tutti i Cittadini finì gl'ultimi giorni di sua uita,et fu creato Principe in suo luogo Pietro Lando,huomo di buono giuditio, di buona mente et d'assai buono gouerno,come quello che prima era stato per la sua patria Proueditore et Generale,et che trouate le cose della Republica molto quiete et ordinate facilmente le seppe nel medesimo modo mantenere;Ne truouo che al suo tempo nascesse cosa di maggiore momento che la perdita di Napoli et Maluagia date con. CCC. Mila Ducati al Turcho da i Vinitiani accioche la pace si fermasse tra loro;la quale concessione non nacque già per mancamento di chi allhora gouernaua,ma per la colpa di chi(fatto cō sapeuole de segreti dello Stato) contro à ogni douere di fedele Segretario et Cittadino occultamente auisaua del tutto i suoi nimici,desideroso forse di dare piu tosto luogo all'effetto di qualche odio priuato,o,conseguire il fine ingiusto di qualche propria ambitione, che di conseruare à se stesso lungamente con la uita l'honore,et alla sua patria,l'utilita et la riputatione: laquale anchora sarebbe assai in quel tempo cresciuta se gli effetti di quel superbissimo apparecchio dell'armata Christiana,già fatta per mare contro à Barbarossa,non fossero stati impediti dalla poca unione de suoi Capitani,concio cia cosa che facilmente(cosi fatte erano le forze et tale si mostraua la fortuna loro) espugnato lui poteuono una uolta soprafare in modo

Pietro Lando Doge. 77.

Perdita di Napoli,& Maluagia.

Tradimēto fatto a Vinitiani,

Discordie della armata Christiana.

lo Stato del Turcho, che piu pensatamente per l'innã-
zi si sarebbe scoperto forse á nostri danni. Pietro
adunque in tanta pace finito el corso naturale de suoi
anni, et sepellito in. S. Antonio lasciò uoto il suo luo-
go perche ei fosse ripieno da una grandissima bontà
con una estrema prudenza, et da un sincero amore uer
so la patria di FRANCESCO DONATO, che
al presente regna; nel principio dell'imperio delquale
fu ordinato che la facciata con la Loggia del Palazo
di. S. Marco dentro si continouasse di ricchissimi mar-
mi insino all'altra porta, che per fianco risguarda à
mezo giorno secondo l'ordine cominciato prima, che
molti de Canali fussero uoti, et assai luoghi della Città
per maggiore ornamento di quella ridotti in migliore
forma. Vltimamente maritata da questo Principe la
Maria sua figliuola al nobilissimo M. Luca Girolã-
mo Contarini et per i meriti della felice memoria di
suo padre, come per molte sue uirtù particulari eletto
Gouernatore Generale delle Gẽti di terra di S. Mar
co el Signore Guidobaldo della Rouere Duca d'Vr-
bino, chiaramente dimostra non uolere regnando da
gli atti giusti, honoreuoli, et pij di molti suoi Predeces-
sori di generare:

Francesco Donato Doge. 78.

Condotta del. S. Guidobaldo Duca di Vrbino.

FINE DELLE COSE DI
VINEGIA.

TAVOLA DE REG-
gimenti: & Numero de Dogi di VINEGIA.

Fine della Tauola de Reggimenti: & del Nume
ro de Dogi di Vinegia.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DEL DVCATO DI MILANO DI GABRIELLO SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVARTO.

I COME gli errori de Principi naturalmente nascono da grã dissima cagione, cosi durano assai i loro effetti; et doue essi molto spesso si pensano d'hauere bene ordinata qualche cosa, che utile o, honoreuole apparisca loro presto innanzi à gli occhi, le piu uolte auiene che con l'apparenza d'un principio buono hanno ordita la certeza d'una estrema rouina; laquale certamente sarebbe tollerabile assai se sopra alle proprie loro colpe, o de loro descendenti solamente si stendesse, ma trapassando poi nelle persone et nella roba di molti innocenti (quali sono gli amici, i seruitori, i uicini, e i suggetti) è, senza dubbio da piangere l'infelicità di quei tempi, à quali non è dato un Principe che, piu alla salute uniuersale che al proprio interesse

teresse

teresse riguardando, sauißimamente con questa con siderationе si uadia risoluendo nelle sue ationi. Questo dico io à proposito delle perturbationi non solamente della pouera Italia, ma di tutta Europa, nate si spesso per conto dello stato di Milano: lequali se Giangaleazo hauesse antiuedute, o pensato piu alla publica utilità, che à ornare la sua Casa d'Insegne Reali, chi dubita che à Carlo Duca d'Orliens mai non harebbe maritata la sua figliuola Valentina? Con siderando maßimamente che le Stirpe mancono, i Tempi si mutano, i Figliuoli come ageuolmente s'acquistono, cosi piu facilmente si muoiono, se sono mol ti discordano, se son pochi possono piu & meno buo ni riuscire, & piu tosto mancare, & che à tale mol te uolte ricade la roba, dal sudore de loro Padri gua dagnata, che si troua tutto alieno, & dal loro sangue & dalla loro amicitia: come piu largamente si uedrà nella descritione de diuersi succeßi di Milano: All'origine del quale dando principio, Trouo che (secondo Liuio & molti altri Autori) l'Anno CCCLIX innanzi à Christo, dall'edificatione di Roma CCCCLX & del mondo IIII Mila DCCCXL, regnando Assuero chiamato Cyro & Longimano, figliuolo di Serse, & Nipote di Dario Re de Persi, fu prima da Franzesi detti Senoni, o uero Insubrij (iquali son Popoli nella bassa Brettagna hoggi detti Semans doue è un'altro Milano) piu tosto cresciuto che nuouamente edificato, quando ue-

Origine di Milano.

Milano in Brettagna.

Assedio di Cãpidoglio

nuti in Italia, & fermati nella Lombardia, abbruciorno poi Roma & aßediorno Campidoglio, quantunque finalmente sottomeßi da Romani, fossero due altre uolte (ribellandosi à persuasione d'Amilcare Affricano) & da Furio Pretore, & da Claudio Marcello superati, doue Magone fratello d'Annibale fù morto con XXXVII mila tra Affricani & Milanesi, & à Marcello ordinato el Trionfo. Questa Città adunque cosi detta, o da quell'altro Milano, o da una Troia dal mezo indietro coperta di lana (laquale trouorno nel cauare i Fondamenti) & similmente chiamata Subria, Mesopia, Paucentia, Alba, & Erculea da Ercole Maßimiano, che la fornì di Case, la cinse di Mura, & in essa edificò un Tempio in honore d'Ercole, che hoggi è dedicato à San Lorenzo, doppo il Trionfo di Claudio Marcello andò crescendo & stette in pace forse D Anni; & eßendo quasi il mercato di tutta Italia per l'abbondanza de Fiumi, & la fertilità del suo Paese, u'andorno molti Romani ad abitare, & assai uolte per uia di spaßo i loro Imperadori. Nata di poi la setta de gl'Arriani al tempo di S. Ambruogio, fù la sua pace turbata, & la prima uolta da Attila disfatta insino à fondamẽti, onde benche di nuouo poi si rifacesse, da Totila anchora & da Capitani di Giustiniano Imperadore in maggiore parte si trouò spianata. Da Longobardi similmente pati molti danni, & per ultimo rifatta, & rouinata al tempo di

Ribellione de Milanesi.

Rotta di milanesi.

Trionfo di Marcello.

Deriuatiõe del nome di Milano.

Nomi di milano.

Tempio di Ercole.

Milão mercato di Italia.

Rouine di Milano.

Galuano da Federigo Barbaroßa, restò così à primi suoi Abitatori l'Anno MCLXV, i quali dispersi per i luoghi uicini (uedendo che Federigo era occupato nella guerra co Franzesi) di nuouo la rifecciono con l'aiuto di Papa Aleßandro, dell'Imperadore de Greci, de Parmigiani, & de Piacentini, co quali nell'ultimo & con altri uicini collegatisi circa à CL Anni sempre andorno crescendo, insino che da Visconti furno totalmente cacciati i Torrigiani, ambedue nobilißime & potenti famiglie di Milano, tra le quali nondimeno essendo stati maggiori i Visconti in quello stato non sarà fuora di proposito il dimostrare quale fuße & onde la prima origine del sangue & dell'Imperio loro.

Lega de milanesi.

Dico adunque che doppo la distrutione di Troia uicino à Milano XL miglia, & su la Riua del Lago Maggiore fù da un Troiano detto Angelo edificato un Castello, & dal suo nome latinamente poi chiamato Angleria, & Angiera in uolgare: alquale morendo succeße Abida, à Abida Fisoch: à Fisoch Filo: à Filo Punetio: à Punetio Elimaco: à Elimaco Albanico: à Albanico Simibondo: à Simibondo un'altro Albanico, nel tempo del quale fu da Romolo Roma edificata: à Albanico Ascanio; à Ascanio Claramondo (che fù anchora Signore di Toscana) à Claramondo un'altro Elimaco, da chi prima furno sottomeßi i Milanesi: à Elimaco Rachi: à Rachi Bolonese, che dominò per forza tutta Italia;

Origine de Visconti.

Angiera castello sul lago maggiore.

à Bolonese Brignino; à Brignino Bruinsedo, dal qua quale furno uinti i Romani & i Franzesi; à Bruin=sedo Falarando: à Falarando Bridomario: & à Bridomario Lucio: nel cui tẽpo Cesare & Pompeo guerreggiauono insieme. Mancata qui questa successione diritta, si leuò sù un certo Vbertino pur d'Angiera & della medesima Stirpe, il quale si fece Signore di Milano, lasciando Maßimo (poi che ei fu morto) nella Signoria. A Maßimo adunque successe Milone, la forteza del quale fu inestimabile, & à Milone Orlando che fortificò Angiera, & ui fece un pozo profondissimo che anchora hoggi si uede. Morto Or=lando senza figliuoli, Caluagno suo parente si insi=gnorì d'Angiera & di Milano: alquale succeße Guido, à Guido Vgo, à Vgo Berengario, à Berengario Adiberto, à Adiberto Azone, à Azone Obizone, à Obizone che militò sotto Ottone Imperadore, Fa=tio, à Fatio Eliprando, à Eliprando Ottone, che re=gnò anni LV come Conte d'Angiera & Signore di Milano: Costui andato con la Crociata & con altri Principi Christiani per racquistare (sicome auenne) la Terra santa, & hauendo uinto à corpo à corpo un Saracino che portaua per Cimiero una biscia d'Otto=ne (fuora della cui bocca usciua un fanciulletto scorticato mezo ignudo) si crede che quella (come hoggi anchora ueggiamo) riteneßi per arme, & per un segno perpetuo della uittoria, che egli haueua hauuta: doppo la quale uenuto à morte lasciò nello Stato Andrea suo

Vbertino Cõte di Angeria & Signor di Milano.

Ottone Cõ di Angeria & Signore di Milano.

Vittoria di Ottone.

Deriuatione delle arme de Visconti.

figliuolo, che se lo cõseruò XLV anni per la sua giu stitia: la quale fù tanta, accõpagnata da una somma prudẽza, che per fauore, o prieghi, o persuasione d'al cuno fece à neßuno mai gratia, ne persona offese: An zi fuggí le guerre à tutto il suo potere: nõdimeno tro uandosi troppo et del cõtinouo molestato da Pietro Si gnore di Cremona finalmẽte fu forzato à risentirsi, et uscitogli incontro, superarlo. Auertito di poi che la Città di Como era diuisa, et per le parti piena di tumulti, ui andò in persona, et disfattala infino à fon damenti, comandò â suoi Cittadini, che la rifaceßino in piano, doue prima era in Monte. Fece quel simile di Lodi, che cosi stette rouinata XLVII Anni. Final mente della figliuola del Duca di Sauoia sua Donna hauuto un figliuolo chiamato Galuano, si morí la sciandolo nello Stato, doue stette Galuano XXIIII Anni: et dilettandosi delle guerre aßai, prese Lodi, Pauia, Cremona, et Crema. Aßediò in Casale maggio re Guglielmo Marchese di Monferrato, et fattoselo suggetto, andò contro all'Eßercito di Federigo Bar baroßa, come stato da quello poco innanzi aßedia to: nelle quali imprese fu piu uolte ferito, et nell'ulti mo aßediato di nuouo, et tradito da Giudei, non sola mente perse Milano, ma gli fu spianato insino a fon damenti, et lui insieme con Giouanni Arciuescouo, et altri de Visconti menatone prigione in Alamagna; onde alla fine fuggitosi ritornò in Italia, et aiutato nel modo (che di sopra ho detto) rifece Milano, che

Fatti di Andrea.

Ruina di Como.

Acquisto et fatti di Galuano.

Presa di Galuiano

Gouerno popolare in Milano.
Giouanni Torrigiani Signore di Milano.
Crudele astutia di giouanni.

cosi per se stesso (moredo lui senza figliuoli) si resse et gouernò LII Anni, insino à che leuatosi su Giouanni Torrigiani, se ne fece Signore. Costui (come crudelissimo et desideroso lungamente di conseruare lo Stato) fingeua ogni giorno nuoue cause et colpe sopra à Cittadini, et massime sopra à Visconti, per leuarsegli dinanzi con piu appareza di giustitia, che ei poteua; la quale crudeltà se bene p forza da gl'huomini sgli era tollerata, non fù però troppo tepo patita da Dio, con ciò sia cosa che essedo gnale dell'Essercito di Federigo Imperadore all'Assedio di Parma, doue gia era stato due Anni, fù dal Legato del Papa, et da Matteo Milanese rotto, ferito, et morto, et Federigo perseguitato insino à Vittoria, che era una terra da lui stata fatta, la quale similmente fù presa, et cauati di quella infiniti Tesori, insieme con una Corona di grandissimo pregio. Trouadosi adunque (per la morte di Giouani) in discordia tra loro i Milanesi, Martino Torrigiani, occupato il Dominio, lo tenne due Anni: nel quale tepo auertito che Ezelino gli ueniua contro con molti fuorusciti Milanesi, l'ando à trouare in campagna, et feritolo et presolo, con tale uittoria (sendo di età d'anni LXXX) si morí à Sonzino: La onde à lui successe Filippo suo figliuolo, il quale quantūque fosse pusillanimo et di grosso ingegno, mosse nōdimeno guerra à Cremonesi, messe à sacco Como, et preso Bergamo et Nouara ne cacciò la Famiglia de Tornielli; doppo le quali imprese uenuto à morte, et lasciato

Punitione di Giouāni Torrigiani

Martino Torrigian Signore di Milano.

Vittoria di Martino: Filippo torrigiani Signor di Milano.

Napoleone suo figliuolo nella Signoria fù causa che ei ui fosse morto dentro: Nel quale Anno (che fù il MCCLXII) essendo apparita una grandissima Cometa sparì la notte, che ei morì Papa Vrbano. Ritornò à i Viscõti tra quali (cosi chiamati da quello Ottone figliuolo d'Eliprando piu tra loro nominato, quasi che secondo Conte d'Angiera, o uero Bisconte et Signore di Milano) trouandosi un'altro Ottone Arciuescouo, et figliuolo insieme con Vberto, Iacopo, et Guasparri di Vberto et Berta de Visconti, fuoruscito et aiutato da Papa Gregorio suo parente à cacciare di Milano Filippo Torrigiani figliuolo di Napoleone sopradetto, cosi se ne fece finalmente Signore, et ui fù come Vicario dell'Imperio confermato dentro, doue benche fra due Anni Ramondo Torrigiani Vescouo di Como et Patriarcha d'Aquileia con grande Essercito ritornasse per cacciarlo, et danneggiaße molto el Territorio Milanese, fu non dimeno con gran perdita rotto dal medesimo Ottone, aiutato dalle famiglie de Duarosi et de Palauisini, i quali casati insieme co Lampugnani discesi da Gotti, cõ quelli di Pietrasanta uenuti di Toscana, de Porri de Caimi de Boßi de Marliani, et de Triulzi, erono tutti nobilissimi et potenti à quel tempo in Milano. Morto nell'ultimo Ottone, et di Iacopo suo fratello essendo nato Tibaldo, et di Tibaldo Matteo (chiamato dalla grandeza del suo Animo et de fatti Magno) cominciò la riputatione, et lo Stato de Viscon-

Napoleone Torrigiani Signore di Milano.
Morte di Napoleone
Deriuatiõe del cognome de Viscõti.
Vberto Visconti.
Filippo torrigiani cacciato di Milano.
Ottone Visconti Signore di Milano come Vicario dell'Imperio.
Rotta di ramondo torrigiani.
Famiglie nobili di Milano.
Matteo Viscõti detto Magno.

Fatti di Matteo.

tià andare crescendo, però che da lui furno prese Aleßandria, Pauia, Tortona, et molte altre Terre. Vltimamente hauendo imprigionato Pietro Visconte, et liberatolo poi, et intendendo come con Guidone Capo de Torrigiani, il detto Pietro gl'haueua congiurato contro per cacciarlo dello Stato, diffidatosi di poterlo difendere, lo consegnò à Alberto Scoto Signore di Piacenza, et egli si fuggì tra le Paludi del Lago di Garda, doue gran tempo uisse dell'arte di Pescare. Furono i figliuoli di questo Matteo, et di Bona Cosa sua Donna Galeazo (che cosi fu chiamato, perche la notte che ei nacque furno piu dell'usato i Galli sentiti cantare) Giouanni, Stefano, et Luchino. Galeazo adunque andotésene à Roma con Arrigo Imperadore fu fatto Capo de Caualli Leggieri, nel quale tempo hebbe due figliuoli, l'uno chiamato Azone, et l'altro Marco. Fu di tanto Animo costui, che domandata à Milanesi certa somma di Danari da Lodouico di Bauiera Imperadore non uolle che ei ne foße compiaciuto: Per il che da Lodouico fù fatto prigione, et Azone et Marco suoi figliuoli mandati in eßiglio: Nondimeno à i prieghi poi di Castruccio Lucchese, fú Galeazo liberato; il quale col detto Castruccio militando intorno all'assedio di Pistoia, et infermatosi mori nella Terra di Pescia; la onde Azone et Marco (pagata prima certa sōma di danari) impetrorno da Lodouico il ritorno et possesso dello stato di Milano. Trouādosi cosi adun-

Congiura contro a Matteo.

Fuga di Matteo Viscōti

Figliuoli di Matteo Visconti.

Deriuatiōe del nome di Galeazo.

Ardir di Galeazo Visconti.

Presa di Galeazo.

Liberatiōe di Galeazo.

Assedio di Pistoia.

Morte di Galeazo.

que nell'Imperio Azone, Marco in suo nome & a sua stãza hauere pigliata Lucca, et Luchino suo Zio Bergamo, Brescia, & Pauia, & passando Lodouico da Milano (come fatto Signore di tutta Italia) hebbe tãto animo che ricordandosi delle ingiurie riceuute, gli fece serrare sul uiso le porte, ne lo uolle cognoscere altrimenti per maggiore, tanto che non senza cagione fu questo Principe temuto, & riputato assai, maßimamente che già mandato dal padre in aiuto di Castruccio contro à Fiorentini, & con eßi fatta giornata uicino à Fucecchio, s'era mostro doppo quella uittoria tãto ardito, che haueua scorso insino alle Mura di Fiorenza, et assediatola statoui molti giorni otioso, non uscendo mai fuora chi facesse fatione: Che fu la prima impresa de Visconti contro à Fiorentini, quantunque siano alcuni di parere che cio seguisse à requisitione di Lodouico Imperadore. Fatte queste cose per Azone, et insignoritosi con l'aiuto pure di Castruccio dell'Alto Pascio et di Bologna, dicono alcuni che un giorno tra gl'altri faccendo in campo coletione, et hauendo posata la celata in terra, quando di poi se la ripose in testa gli sdrucciolò una Biscia che ui era dentro su pel uiso senza fargli offesa, et che da costui et di qui presono i Visconti la loro arme; laquale cosa quantunque possa essere, nondimeno a me non soddisfà quanto la prima. Morto finalmente Azone senza figliuoli, restorono in suo luogo Luchino et Giouanni, a quali da Papa Benedetto. XI. fu confermato lo Stato, ma pure

Acquisto di Visconti.

Ardire di Azone Visconti.

Rotta de Fiorentini à Fucecchio.

Valore di Azone Visconti.

Vna altra oppennione dell'arme de Visconti.

Conditioni dello Stato di Milano con la Chiesa.

Bonta di Luchino Visconti.

Fatti di Luchino Visconti.

Atto pio di Giouanni Visconti.

Acquisto di Giouanni Visconti.

Diuisione dello Stato di Milano.

Guerra col Papa.

come à Vicarij della Chiesa, & con queste conditioni, che morto Lodouico di Bauiera, le ragioni di Milano s'intendeßino ricadute al Dominio di quella. Luchino adunque, come maggiore, entrato nell'Imperio, si mostrò huomo giustisßimo & pio, Però che ei concesse facultà di tornare à molti cittadini già stati confinati per Azone: Edificò in Milano molti luoghi pii, & racquistò molte terre parte per forza & parte per amore. Rifece quasi tutte le Mura di Bergamo à sue spese, & riformò in molte cose la terra di Brescia, doppo elquale successe nello Stato Giouanni, che subito riuocò dall'eßiglio (doue erano stati mandati da Luchino) Matteo, Bernabò, & Galeazo figliuoli di Stefano suo fratello, onde mediante il ualore di Galeazo (hauendo costui più uolto l'animo all'arme che alle cose sagre però che egli era Arciuescouo) acquistò Parma, Lodi, Cremona, Bergamo, Genoua, Sauona, & molte altre terre; et cosi morendo lasciò diuiso lo Stato tra Bernabò & Galeazo; ilquale Bernabò fece col Papa lungamente guerra per cagione di Bologna, che insieme con Genoua se gli era ribellata; Finalmente quella rendè, riceuuta prima buona somma di danari, & questa altra lasciò stare, essendosi ricomperata con la somma di .DC. Mila Ducati, anchora che altri, dichino che cio facesse forzatamente, trouandosi à un tempo molestato dal Legato del Papa, da Filippino Gonzaga, & da Cane della Scala per le cose di Brescia, doue era sta-

to una uolta già rotto. Hebbe costui per moglie la figliuola di Mastino della Scala, laquale per la sua superbia, & alterigia fù cognominata la Reina, et di cui hebbe. XIIII. figliuoli, tra quali di Quattro Maschi, concesse Cremona à Lodouico; à Carlo Parma; Bergamo à Ridolfo; et à Mastino Lodi. Dell'altre tutte femmine maritò la Verde à Leupoldo Duca d'Austria, et Auolo di Federigo. III. Imperadore: la Taddea al Duca di Bauiera; la Valentina à Pietro Re di Cypri, la Caterina à Giangaleazo Visconti suo nipote; l'Antonia à Federigo Re di Sicilia; la Maddalena di nuouo al Duca di Bauiera; l'Agnesa à Francesco Gonzaga; la Lisabetta à Ernesto Duca di Monaco in Bauiera; l'Angiolella a Federigo piu giouane; et la Lucia a Lodouico Duca d'Angiers, Primo genito del Re di Francia; laquale dipoi restata Vedoua maritò a Baldassarre Marchese di Misna, et nell'ultimo a Adinundo Conte di Cantia et figliuolo del Re d'Inghilterra, consegnando a ciascuna d'esse in Dote. C. Mila Ducati. Hebbe anchora de Bastardi quattro Femmine, la Bernarda cioè, la Riciarda, la Lisabetta, et la Margherita, con Cinque maschi, che furono Ambruogio, Nestore, Lancilotto, Galeotto, et Sagramoro; Del quale Sagramoro nacque Lionardo, et di Lionardo un'altro Sagramoro, che morendo senza fare cosa degna di memoria, hebbe tre figliuoli, cioè Piero, Francesco, et Lionardo

Rotta di Bernabo Visconti.

XIIII. figliuoli legittimi di Bernabo.

Parētadi di Bernabo Visconti.

Doti delle figliuole di Bernabo Visconti.

IX. figliuoli bastardi di Bernabo Visconti.

Galeazo Visconti.

Abbate di S. Celso. Dall'altra parte Galeazo similmente generò di Bianca sua moglie, et figliuola d'Amone Duca di Sauoia Giangaleazo con la Violante: alla quale, essendo maritata a Lionello Duca di Chiarenza et figliuolo del Re d'Inghilterra, et ordinate molto ricche Noze doue interuenne il Petrarcha, à capo de cinque mesi morì el marito, et poco dipoi Galeazo suo Padre, benche alcuni altri habbino scritto che al figliuolo del Re di Francia fosse costei con dote di. C. Mila Scudi, maritata. Morto cosi adunque Galeazo, et uenuto in età Giangaleazo suo figliuolo, diuise lo Stato con Bernabò suo suocero et Zio in questo modo: Che à lui toccasse Pauia, Tortona, Alessandria, Nouara, et le altre Terre intorno all'Alpi con la metà di Milano; et à Bernabo Parma, Piacenza, Cremona, Lodi, Crema, Bergamo, Como, et l'altra meta di Milano: et che Bernabò, come piu uecchio, abitasse in Milano, et Giangaleazo in Pauia. In cotale forma adunque conuenuti insieme, et Giangaleazo dalla moglie auertito come per conto dello stato piu uolte haueua Bernabò suo padre cercato di farlo morire, deliberò subito di fare questo medesimo di lui, et cosi fingendo d'andarsene à Milano o, per ispasso, o, per altre faccende, et uscendogli quello incontro per honorarlo lo fece subito pigliare, morire in prigione, et parte de suoi figliuoli occise, et parte ne mandò in essiglio; oltre al quale atto, benche non fosse al tutto fuora d'ogni ragione, fu certamente, questo Principe come magnanimo &

Diuisione dello Stato di Milano. Giangaleazo Viscōti.

Vendetta di Giangaleazo contro a Bernabo.

molto ualoroso (onde fu chiamato il Conte di uirtù) in tutte l'altre cose d'ogni laude degno: Però che oltre all'essere di corpo bellissimo, dotto, eloquente, sauio, animoso & liberale. fu il primo che da Vinceslao Imperadore (pagati prima. C. Mila Ducati) fosse coronato Duca di Milano, con accrescimento maggiore del suo Ducato, conciosia cosa che (doppo all'hauere acquistata Padoua, Verona, Vicenza, Pauia, Bologna, rotti gli Esserciti della lega tra Fiorentini & Bolognesi & altri confederati à Casalecchio, i fiorentini ridotti all'ultimo di farseli suggetti se non fosse morto, uinto Antonio della Scala, fatto il Palazo in Pauia cō quella libreria celebratissima, & fuora d'essa il Giardino, o, uero Parco col conuento di Certosa) ridusse Italia in si fatto timore, che uolontariamente i Pisani, i Sanesi, i Perugini, gl'Ascesani, & i Lucchesi se gli feciono suggetti, tanto che di. XXIX. Città si ritrouò Signore, & con animo sempre (se cosi tosto non moriua) di farsi Re di tutta Italia. Hebbe due Donne delle quali fu l'una la Lisabetta figliuola del Re di Boemia, che gli fece la Valentina, maritata con dote della Contea d'Asti al Duca d'Orliens, accioche Italia non posasse mai: & l'altra fu la Caterina de Visconti, onde nacque Giouanni & Filippo maria. De bastardi hebbe sol'uno, chiamato Gabriello, che uendè Pisa à Fiorentini. Vltimamente l'Anno. M.CCCCII. ammalatosi questo Principe grande à Marignano, quiui si morì, & (come ricordeuole dell'opere sue pie)

Giangaleazo detto cō te di Virtu.

Virtu di Giangaleazo.

Giangaleazo primo Duca di Milano.

Acquisto di Giangaleazo.

Vittorie di Giangaleazo.

Opere di Giāgaleazo

Giāgaleazo Signore di 29. Citta.

Animo di Giāgaleazo

Pisa uenduta a Fiorentini.

Morte & sepoltura di Giāgaleazo

uolle essere sepolto nel Conuento di Certosa fuora di Pauia: la onde nello Stato successe Giouanmaria suo figliuolo maggiore: i portamenti delquale furono senza giusta cagione tanto dannosi à Milanesi, che una mattina, sendo in Chiesa alla messa, fu dal furore del Popolo, & da suoi medesimi ammazato, hauendo prima fatto morire sua madre in prigione, perche tal uolta di ciò, che gli interuenne, lo soleua ammonire. Vsaua dire costui (uolendosi scusare de suoi errori) che egli era necessario, anzi molto utile qualche uolta, che in una grã Casata nascessero le persone di piu sorti, & che però faceua tutto il contrario di suo Padre: la crudeltà nondimeno & la morte delquale causorono che molte Città si ribellarono à Milanesi, tanto ch'ei furono costretti à richiamare nel Ducato i figliuoli di Bernabò, che insino all'anno. M.CCCCXXXIII. se lo posséderono: Nelqual tempo Filippo Maria, racquistato il Dominio, gli cacciò di nuouo, & ammazò Nestore riscontrandosi insieme in una scaramuccia. Era prima questo Principe Signore di Pauia, & haueua tolta per moglie la Beatrice figliuola, & secondo altri, Donna già di Fazino Cane della Scala, non per altra cagione se non perche ella era herede di molte Castella di la dal Pò, & di gran somma di danari, colquale aiuto (ammazato Crabrino Signore di Verona) se ne fece padrone, & benche al Papa rẽdesse Bologna, Furli, & Imola, acquistò Genoua & la riperse poi. Prese Brescia similmente, laquale racqui-

Morte di Gianmaria Visconti.

Crudelta di Gianmaria Visconti.

Dettato di Gianmaria Visconti.

Filippo Maria Duca di Milano.

Beatrice moglie di Filippo Viscõti.

Acquisto di Filippo.

ſtata per i Vinitiani, cauſò tra l'una parte & l'altra una crudele & lunga guerra, doue per i Vinitiani furono condotti Franceſco Carmignuola, Giouanni Malauolta, Giouanfranceſco Gonzaga, & Nanni Strozi caualiere Fiorentino, mandatoui dal Duca di Ferrara: & gl'altri dalla parte di Filippo furono Franceſco Sforza: Agnolo da Pergoleto, l'uno & l'altro Niccolò Guerriero et Piccinino, & un Fierauante da Perugia, inſieme con l'aiuto d'Alfonſo Re di Napoli: ilquale ſendo già ſtato da Genoueſi condotto prigione à Filippo, & da lui rilaſciato, ſempre dipoi inſino à un certo tempo, come buono amico, lo ſoccorſe in tutti i ſuoi biſogni. Finita queſta impreſa, & hauẽdo Filippo acquiſtato per uia de medeſimi Capitani Piacenza, Como, & Lodi, meſſe tanto timore al Marcheſe di Monferrato, che ſpõtanamente gli rendè Vercelli, Aleſſandria, & Aſti, & Niccolò da Eſte Marcheſe di Ferrara andò in perſona à uiſitarlo, & per farſelo amico gli rendè Parma, che già era ſtata leuata à Ottone, riſerbandoſi ſotto nome di Feudo Reggio ſolamente. La Città di Fiorẽza temendo anchora delle forze di coſtui ſi collegò cõ Vinitiani, gli Eſſerciti de quali quantunque nel Contado di Faenza foſſero da Capitani di Filippo ſuperati, fù nondimenò aſſai maggiore, & piu honorata la Vittoria poi, che nel piano d'Anghiari contro all'Eſſercito di Filippo, cõdotto da Niccolo Piccinino per ire à dãni di Fiorenza, ne riportò il Magnifico Coſimo de Medici, onde meritamente fù

Condottieri de Vinitiani contro a Filippo.

Condottieri di Filippo contro a Vinitiani.

Fatti di Filippo Viſcõti.

Reſtitutiõe fatta a Filippo Viſcõti.

Vittoria di Coſimo de Medici contro al Piccinino.

chiamato Padre della Patria: lequali guerre non hebbono mai fine insino alla morte di Filippo, si come piu distesamente nelle cose di Vinegia mi ricordo hauere trattato. Costui finalmente contro Alfonso Re di Napoli mosse le arme, et rimessa nel regno la Reina Giouanna, ricettato in Milano Martino Papa quinto che tornaua dal Concilio di Gostanza, maritata la Bianca sua figliuola à Francesco Sforza, et trouandosi in grãde Calamità condotto (essendo nella sua uecchieza diuentato cieco, hauendo Genoua perduta, inteso che il suo Essercito a Casale maggiore era stato disfatto, et che i Vinitiani passata già l'Adda scorreuono alle porte di Milano) lasciò il Re Alfonso come piu caro amico che gli hauessi herede del suo Stato. Fù questo Principe di natura sauio, astuto, ingegnioso, rigido, amatore di fatica, d'imparare et d'hauere cupidissimo, ma gran donatore, nel perdonare facile, sospettoso, et di si facile credenza, che piu uolte si leuò dinanzi ingiustamente de piu cari amici che egli hauessi, onde nacque che ne maggiori suoi bisogni si trouò da ogn'uno abbandonato. Rimaso cosi adunque lo Stato di Milano, il Duca d'Orliens per conto della moglie faceua ogni sforzo di pigliarne la possessione; Contradiceuagli da altra parte à cagione dell'Imperio Federigo Imperadore, et opponeuasi à tutti Frãcesco sforza come genero di Filippo morto, in maniera che da Milanesi stracciato il Testamẽto, et mesissi in libertà creorno. XII. Huomini, che dessino forma, & ordine alla Città loro d'intorno

Cosimo de Medici detto Padre de la Patria.

Calamita di Filippo Visconti.

Qualita di Filippo Visconti.

Milano in liberta.

d'intorno à che furno aiutati da Carlo Gonzaga, il quale partitosi del Campo di Francesco Sforza, si trouaua presente in quel tempo à Milano; & cosi fatti nuoui Magistrati, occisono assai di quei nobili, che ei conobbero piu fauorire alla parte di Francesco, della cui grandeza & animo temeuono assai piu che di Francia, o dell'Imperadore.

Occisione de gli Aderenti.

NAcque questo Francesco d'un Padre uilissimo chiamato Mutio presso al Castello di Cotignuola: il quale seguitando la guerra serui nel principio i Soldati col portare al campo dell'acqua et delle legne, & col fare bene spesso il Saccomanno: nel quale esercitio per essere molto gagliardo & animoso, & torre per forza piu uolte la preda à gl'altri Saccomanni fu chiamato Sforza: Da questo offitio uile cominciò à fare poi l'Auenturiere, & di qui ui à combattere à Cauallo, tanto che finalmente diuenuto Capitano, in brieue tempo fù giudicato pari di Braccio Montone, honoratissimo Condottiero in quel tempo & ualentissimo huomo. Nell'ultimo poi (doppo hauere lungo tempo militato nel Regno di Napoli per la Reina Giouãna contro al Re Alfonso, & in altri luoghi fatte assai lodeuoli imprese) uolendo saluare un Ragazo nel Fiume di Pescara, ui s'annegò dentro, senza mai piu altrimenti essere ueduto, o ritrouato, lasciando doppo di se questo Francesco, che prima condotto dalla detta Reina, di poi da Vitiani, & contro à Vinitiani da Filippo, & doppo

Origine di Francesco Sforza.

Mutio Saccomanno.

Mutio Soldato di uentura.

Mutio Caual Leggiere.

Mutio Capitano.

Morte di Mutio Sforza.

Cõdotte di Francesco Sforza.

Filippo da Milanesi cõtro à Vinitiani, & da Vinitiani cõtro à Milanesi, cosi nel Regno come nella Lombardia mostrò gran segno della sua prodeza insino à tãto, che riuolto à Milano con l'aiuto de Vinitiani gli pose l'aßedio. Ripugnorno lungo tempo i Milanesi, & finalmente costretti dalla fame, & disperati dell'aiuto promesso loro da Vinitiani, prima ammazorno l'Ambasciadore di quella Signoria, & per loro Principe poi, non potendo fare altro, accettorno Francesco: il quale subito (ordinate à suo modo le cose di Milano) mosse la guerra al Re Alfonso & à i Vinitiani: Nella quale si seruì per capi di Tiberio Brandolino: di Niccolò guerriero, di Dolce dell'Anguillara, di Carlo da Campo basso, & di Iacopo Piccinino, alquale quantunque promettesse per Donna la Drusiana sua figliuola (maritata prima à Iano Fregoso Duca di Genoua) nondimeno pigliato poi [illegible] lui sospetto lo fece ammazare. Trouandosi in questo tempo similmente occupato Papa Eugenio nel Concilio di Basilea, tentò Francesco (come suo nimico) di leuargli lo Stato della Marca, doue lungamente fece guerra con Alfonso, mandatogli contro dal medesimo Papa: & doue dicono essere stato Francesco sfidato da Niccolò Piccinino a combattere a corpo a corpo, ne hauere altrimenti accettato il Duello: Fu nondimeno questo Duca certamente ne fatti d'arme piu che altro huomo del suo tempo felice & ualoroso, Però che in XVI Anni che ei tenne il Du

Assedio di Milano.

Espugnatione di Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Morte di Iacopo Piccinino.

cato, spense quasi tutte le parti Guelfe & Ghibelline: onde i Genouesi inteso il buon gouerno che ei teneua, et gl'amoreuoli trattamenti che ei faceua a suoi suggetti, et trouandosi in qualche discordia tra loro, se gli sottomessero uolontariamente. Fu oltre a questo grandissimo amico del Magnifico Cosimo de Medici, dell'aiuto et consiglio delquale si crede che nel principio del suo Stato si ualesse assai, massimamente che da Cosimo (fatto che ei fu Duca) gli furno mădati Ambasciadori a rallegrarsi seco: mediante la quale amicitia poi, mandò Francesco soccorso a Piero de Medici nella congiura fattagli contro da Luca Pitti fauorito da Borso Duca di Ferrara. Rifece similmēte questo Duca il Castelletto di Milano chiamato Gioue, edificò di molti luoghi pij, et nondimeno nella sua uecchieza per amore delle Donne (oltre a ciò che si conueniua al grado, all'età, et alla uirtù sua) si trouò non poco biasimato: tăto che nell'ultimo uenuto a morte, lasciò di Bianca sua moglie Galeazo, Lodouico, Ascanio, Filippo, Ottauiano, et Hippolita Maria che fu poi moglie d'Alfonso Duca di Calabria. Galeazo adunque come primogenito (trouandosi alla guerra in Francia col Re Luigi et udita la morte di suo padre) ritornò a Milano et fu creato Duca: ilquale quantunque fosse molto esperto nell'arme, nondimeno di se non fece proua di poi, ne honoreuole cosa alcuna, come quello che entrò senza fatica in uno Stato troppo ricco et quieto; anzi

Buō gouerno di Francesco Sforza.

Congiura di Luca Pitti cōtro a i Piero de Medici.

Opere di Francesco Sforza.

Figliuoli di Francesco Sforza.

Galeazo V Duca di Milano.

Coftumi di Galeazo Duca V.

tenendo poco conto de gl'huomini et delle uirtù loro (parendogli in tanta felicità non douere mai condurſi à quello d'hauerne biſogno) cadde in tale odio et tale diſpregio de Cittadini et de ſuoi Cortigiani, che da ſuoi proprij fauoriti fù morto, eßendo capo et primo feritore tra Cõgiurati Giouanandrea da Lampugnano, nipote d'un Giorgio, al quale doppo la morte di Filippo (come capo del Popolo et della libertà Milaneſe) era ſtata tagliata la teſta. Fu queſto caſo nella Chieſa di S. Stefano, et il medeſimo di della ſua feſta, con tutto che foſſe Galeazo guardato da molti Alabardieri, che non altrimenti di ſubito ammazorno Gianandrea, che ſi foſſe fatto di quel ſeruo animoſo, da chi nella Spagna fù Aſdrubale morto. Seguite queſte coſe, & trouandoſi Giouanni figliuolo di Galeazo pure anchora giouanetto, reſtò nello Stato à guardia di Bona ſua madre, & d'un creato antico di caſa loro nominato Cecco. Era queſto Cecco Calabreſe, & huomo nato di baſſa conditione, ma nõdimeno per la ſua prudẽza & col ſuo ingegno eſſendoſi aſſai nobilitato, haueua hauuto gran credito appreſſo di Franceſco Sforza, & gouernate molte coſe in Milano. Coſtui adunque (come ei uidde morto Galeazo) mandò in eſſiglio tutti i ſuoi fratelli, per piu facilmente conſeruare à Giouanni lo Stato: Ma dal Popolo nella fine richiamato Lodouico Zio di Giouanni detto il Moro, ſubito à Cecco fù tagliata la teſta, & Bona à un tempo mandata in eſſiglio. Gio-

Morte di galeazo Duca V.

Morte di Gianandrea da Lampugnano.

Morte di Aſdrubale in Hiſpagna.

Giouanni figliuolo di Galeazo V

uanni poi cosi solo rimaso, in XII Anni che ei tenne il Ducato (non riuscendo huomo di troppo ualore) lasciò quasi per forza tutto il maneggio delle cose à Lodouico: dal quale finalmente (non contento à questo) dicono alcuni che ei fù auelenato, & si mori in Pauia, lasciando doppo di se Francesco Sforza suo figliuolo & d'Isabella, nata d'Alfonso Re di Napoli. Morto cosi Giouanni, fù Lodouico dal Popolo & da Massimiliano Imperadore dichiarato Duca, che subito à Massimiliano maritò la Bianca sua nipote & figliuola di Galeazo suo fratello: Di Francesco & d'Isabella prese la protetione, & egli per moglie tolse Beatrice figliuola d'Ercole Duca di Ferrara: Della quale con uno altro figliuolo che causò la morte di sua madre doppo al Parto, hebbe Francesco. Fu questo Moro huomo di buono ingegno, et d'assai buona mente. Dilettossi de gli huomini uirtuosi assai, della Pittura, & di fare à ciascuno il suo douere. Nel principio del suo Stato si collegò co Fiorentini, co Sanesi, co Bolognesi, con Ercole da Este, col Marchese di Mantoua, con Luigi Re di Francia, & con Alfonso Re Napolitano: ma si come era facile in collegarsi, cosi era presto à rompere ogni patto. Aiutò nondimeno Carlo Duca di Sauoia contro à Lodouico Marchese di Saluzo: Confinò Ascanio Cardinale & suo fratello, auertito che in Ferrara trattaua nuoue cose contro à lui. Pigliò per assedio Boccalino rubello della Chiesa per piu

Morte di Giouanni figliuolo di Galeazo V

Figliuoli il Moro.

Costumi del Moro.

Natura del Moro i collegarsi.

Patti del Moro.

Venuta del Re Carlo VIII in Italia.

gratificarsi al Papa. Racquistò col suo ingegno Gẽnoua che s'era ribellata: Condusse Carlo Re di Frãcia in Italia per cacciare Alfonso Re di Napoli, che gia se gl'era scoperto nimico, cercando di mantenere (mentre che egli era uiuo) Giouanni suo genero et figliuolo di Galeazo nello Stato: la quale uenuta di Carlo fù non solamente dannosa per Alfonso, ma per tutta Italia. Alla fine mosse guerra à i Vinitiani, la quale durò tanto che (morto il Re Carlo) successe nel Reame Lodouico, che hauendo in odio questo Moro, & collegatosi co Vinitiani lo costrinse à fuggire in Alamagna: doue mentre che egli era intese che i Franzesi haueuono preso Milano, & i Vinitiani Cremona & Gieradadda, benche non si sapendo i Franzesi mantenere di poi ne fossino cacciati, et richiamato di Terra Todesca Lodouico; che giunto & presa Nouara, in tanto che ei cercaua cacciare i Franzesi d'Italia, fù da Todeschi tradito, & preso insieme con Ascanio, condotto in in Francia finalmente, doue si morì. Vsaua dire costui trouandosi nell'Imperio, & essendo consigliato da suoi ministri poco saui, o che in segreto gli uoleuono poco bene, che egli imponessi piu spesso dacatti grandi à suoi suggetti, quella sentenza di Tiberio Imperadore, cioè che l'offitio del buon Pastore era di tosare le sue Pecore, & non uolere scorticarle affatto. Preso adunque, et morto (come ho detto) Lodouico, Francesco suo figliuolo doppo la rotta di

Fuga del Moro.

Presa di Milano.

Ritorno del Moro.

Presa et morte del Moro

Dettato del Moro & di Tiberio Imperadore;

Francesco figliuolo del Moro rimesso in Milão

Rauenna fù coſi Giouanetto dall'Imperadore rimeſ-
ſo nel Ducato : doue ſtette tanto che da Franceſco Re
di Francia (collegato co Vinitiani) ne fù tratto fuo-
re, et laſciatoui Lautrech per Gouernatore : Per il
che ritiratoſi à Trento, non ſi partì di poi che (dal
S. Proſpero richiamato) fù rimeſſo in Milano, quan
tunque per la uenuta del Re in Italia una altra uol-
ta ne foſſe cacciato. Seguita poi la preſa del Re à
Pauia, et Franceſco ritornato nel Ducato, et per
la malignità de gl'huomini che ſotto colore di carità
et di fede conſigliãdo i Principi ſogliono cercare la glo
ria loro con l'altrui rouina, fatto uenire in ſoſpet-
to di Ceſare, fù non ſolamente coſtretto à rilaſciare
Milano a Capitani Imperiali, ma ſaluarſi in Caſtel
lo, onde alla fine abilitato (doppo un lũgo aſſedio) di
partirſi ſalue robe et le perſone, per diſperato s'ac-
cordò co Franzeſi et ſi ritraſſe in Campo della lega,
non gl'hauendo uoluto (ſecondo i patti) gl'Imperia-
li laſciare libero Como, doue egli haueua diſegnato di
ſtare tanto neutrale che ei ſi giuſtificaſſi delle calun-
nie dategli da nimici ſuoi; Nelle quali impreſe (che
molte furono et di grande importanza) prima con
gli Imperiali, et co Franzeſi poi lo Illuſtre et ualo-
roſo Signore Giouanni de Medici (ſuſcitatore nel ſuo
tempo della uera diſciplina et gloria militare d'Ita
lia, et perpetuo lume della ſua Patria et della ſua fa
miglia) doppo l'ultimo aſſedio di Milano tentato in
uano dalla lega et da Franzeſi, ſcaramucciando a

Franceſco cacciato.

Franceſco rimeſſo.

Franceſco aſſediato in Caſtello di Milano.

Franceſco cacciato.

Franceſco in lega co Franzeſi.

Fatti del S. Giouãni de Medici.

Morte di S. Giouãni de Medici.

Borgoforte sul Mantouano contro a Tedeschi, condotti da Giorgio Frondespergo, et essendo ferito d'uno Archibuso in una gamba, lasciò morendo un'eterna memoria delle sue prodeze: Francesco adunque (come ho detto) ridottosi nel campo della lega, et poi nell'ultimo in Cremona, subito che uidde la presa di San Polo, le cose de Franzesi disperate, et Carlo V à Bologna per incoronarsi, quiui si transferi anch'egli finalmente: doue scaricatosi di leggiero alla presenza di Cesare di tutti i carichi, che egli haueua a torto riceuuti, fù restituito nel Ducato, con promeßione di sborsare IXC mila Ducati; De quali il primo Anno (che era il MDXXX) fosse tenuto a pagare XL mila, et il resto in X Anni, ciascuno Anno la rata; Et cosi mandato per suo Vice Duca a Milano Alessandro Bentiuogli con altri offitiali per dare ordine al primo pagamẽto, non parue che al Popolo desse tale peso molto grande disturbo, quantunque per le guerre passate fosse assai consumato, et hora di nuouo si uedesse raddoppiare le Gabelle della Città, et crescere i Datij co Tributi di tutto il Dominio; ilche nasceua dalla ricordanza che haueuano i Milanesi del buono et facilissimo gouerno di Francesco, & dal promettersi che anchora douesse migliorare per l'auenire; il quale finalmente con la figliuola del Re di Datia, et d'una sorella di Carlo V Imperadore, ritornato a Milano, et quiui con grandissima pompa di giuochi, di trionfi, et di

Frãcesco in Cremona.

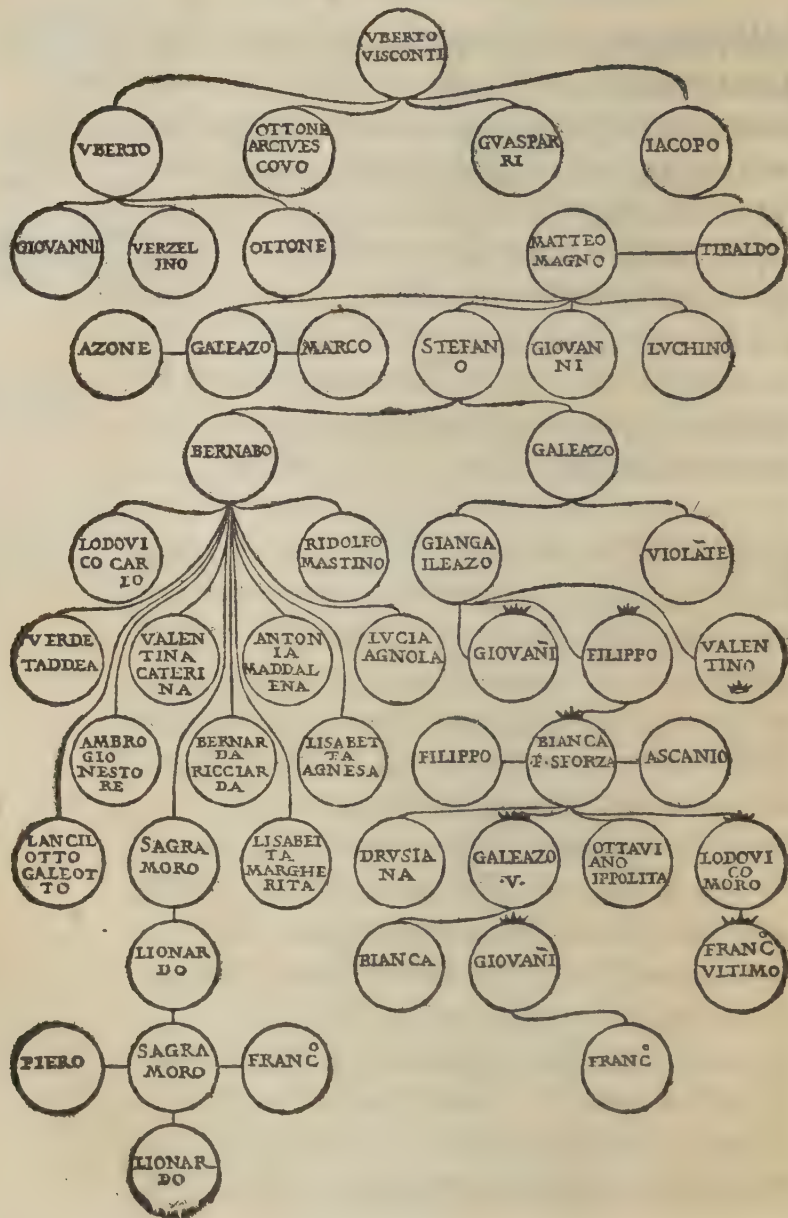
Francesco a Bologna.

Promessa di Frãcesco al l'Imperadore.

Cagione di la beniuolẽza di Francesco II Duca di Milano.

Archi riceuuto, et alla presenza del Cardinale di Mãtoua datole l'Anello, a capo dell'Anno (senza altrimẽti hauere figliuoli) diuenuto cieco da un'occhio si mori: & cosi hebbe qui fine l'Imperio della casa de Visconti nel Ducato di Milano: alla cui guardia dipoi sino alla morte (come luogo tenenti di Cesare in Italia) fedelmente restorono Antonio di Leua; doppo lui la fresca & honorata memoria d'Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto: & nell'ultimo la Sincera fede con l'animo inuitto del Nobilissimo Signore Don Ferrante Gonzaga.

Entrata & noze di Frãcesco in Milano. Antonio di Leua Marchese del Vasto Don Ferrãte Gõzaga in Milano.

GENEALOGIA DE VISCONTI.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DEL DVCATO MANTOVANO DI GABRIELLO SYMEONI. FIOR.

LIBRO QVINTO.

ON posso fare che dal piu traua gliato Stato d'Italia peruenuto al la narratione di due si felicißimi & quieti, quali son quelli di Mantoua & di Ferrara, di nõ mi rallegrare estremamente, & (non con animo di preporre piu questo che quello nel terzo luogo di questo ultimo Libro come ornati amẽdue parimẽte di nobiltà di sangue, d'alteza di Parentadi, & di fatti preclari di loro molti Signori) di non cominciare per la sua sola antichità dell'Origine di Mantoua in questo modo.

LIDIA è una Regione nell'Asia maggiore cosi chiamata da Lydo figliuolo d'Ati Re di Meonia, laquale da Oriente confina con la Frigia, da Settentrione con la Misia, & da mezo giorno con la

Confini di Lidia

Caria, distendendosi col Fiume Meandro che corre per essa insino sopra alla Ionia. Nacquero in questa Prouincia del sopradetto Ati due figliuoli, l'uno de quali fu chiamato Lido & Tirreno l'altro: iquali diuenuti poi grandi, ne potendo per la sterilità del Paese commodamente con le famiglie loro abitarui amendue, gittorono le sorti per chi di loro douesse andarsi procacciando nuoue stanze, lequali cadute sopra à Tirreno, molti anni innanzi all'assedio di Troia si partì, & uenuto in Italia abitò prima in quella parte, che è tra il Teuero & la Magra & tra il monte Appennino & il Mare, chiamandola Tirrenia dal suo nome. Finalmente da certo costume di sagrifitij chiamati questi Popoli Toschi nominorono similmente la Prouincia Toscana, & la diuisono in. XII. Città per cagione di XII. Popoli che di Lidia erano uenuti: onde i Greci (faccendo mentione de Toscani) spesse uolte gli chiamono Dodecapopolis, cioè gente in. XII. Città diuisa, à che ancho s'accordano i Latini chiamandola i. XII. Popoli, come in piu luoghi dentro a Liuio si uede. Questa gente poi che lungo tempo sotto al gouerno de Re fù uiuuta, rincrescendole il Principato, cominciò à eleggere ogni anno Città per Città un Consolo o, uero Rettore, tāto che ragunatine. XII. insieme cosi da eßi lasciaua consigliare & prouedere al commune Stato di tutti i Toscani, iquali. XII. Consoli chiamorono in lingua loro Lucumoni. Sotto à questo reggimento in tanta potenza di riccheze & d'huomini

Lydo & Tyrreno

Venuta di Tyrreno in Italia.

Origine de Toscani.

Prima abitatione di Tyrreno.

Deriuatiõe di Tyrrenia & di Toscana.

Diuisione di Toscana.

Mutatione del gouerno de Toscani.

Lucumoni.

crebbe, che non contenta de termini primi, largamente dalla parte inferiore d'Italia insino allo stretto di Sicilia, & dalla parte di sopra, passato l'Apennino, insino all'Alpe, doue termina Italia (eccetto lo estremo Angulo di Vinegia) distese per gran forza d'arme il suo Dominio, & cosi lungamente lo mantenne. Sono testimoni di questa sua potenza i due Mari sopradetti da nomi prima riceuuti da lei, Però che il Mare di sotto è, detto Tosco (ilquale secondo molti Greci Autori tiene da Corsica à Sicilia) & l'altro di sopra Adriatico da Adria Cittá famosissima; laquale non lunge à quel luogo, doue il Pò mette in Mare, fu prima da Toscani edificata. Questi similmente (mentre che piu potenti si trouauono) mandorono di là dall'Apennino XII. Colonie, si come. XII. erano i Popoli in Toscana, capo delle quali furono Mantoua & Adria. Ma chi fosse & in qual tempo à porre Mantoua il principale huomo loro, dirò più innanzi, desideroso prima di prouare in tutto l'origine antichissima de Toscani. Dice adunque Virgilio nel VIII lib. della Eneida in questo modo.

Acquisto di Toscani.

Adria edificata da Toscani.

Colonie de Toscani.

Vergilio.

Qui presso è, posta sopra un Sasso antico
La Citta d Agillina: oue la Gente
Famosa in Arme gia di Lydia uenne
Per abitar di Etruria i Monti e i Colli.

Et della uerità di costoro in Italia similmente si proua per le parole d'Oratio Poeta à Mecenate, doue ei dice. Che egli è, tanto nobile, che chi cercasse tra tut-

Oratio Poeta.

ta la gente di Lydia, diuenuta Tosca, non trouerrebbe un'altro simile, à lui. Questo medesimo proua ancho Plinio nel terzo libro dell'Historia naturale, doue descriuendo Italia, & hauendo già detto di Liguria, passa in Toscana & dice.

Plinio.

DOppo Liguria seguita la settima Regione di Italia dal fiume della Magra insino al Teuero chiamata Toscana, quantunque piu uolte habbia mutato nome, pero che in essa prima gl'Vmbri abitorono, che cacciati da Greci, & i Greci da popoli di Lydia (chiamati poi Toscani) furono cagione che à questi ultimi questa Prouincia si restasse: della potẽza de quali nel sesto lib. della prima Deca cosi scriue Liuio.

Vmbri; primi abitatori di Toscana.

Tito Liuio della potenza de Toscani.

LA Potenza de Toscani innanzi che fosse l'Imperio Romano, fù grandissima nel Mare di sopra, & in quello di sotto, da quali due Mari Italia à modo d'Isola è, circundata, bẽche i detti Toscani abitassero prima nella parte, che è, di qua dal monte Apẽnino uolta al Mare di sotto. Plinio di nuouo prouando anch'egli la potenza loro, cosi lasciò scritto nel terzo libro dell'Historia naturale.

Plinio della potenza de Toscani.

GL'Vmbri sono i piu antichi Popoli d'Italia, à quali furono tolte da Toscani. CCC. Terre; et nel medesimo libro doue ei parla del Pò dice, che la Città de Toscani dette il nome al Mare, che hoggi Adriatico è, chiamato, soggiugnendo di poi che Mantoua Colonia de Toscani sola era tra le. XII. Città di la dal Po restata in piede. Seruio ancora, Comẽtatore

Vmbri popoli del Ducato di Spoleti.

Seruio grãmatico.

di Vergilio, dell'origine di Mantoua, & della Potenza de Toscani ragionando dice. I Toscani anticamẽte signoreggiorono quasi tutta Italia, & l'origine de Mantouani da essi prima discese, & Mantoua istessa fu da loro edificata innanzi la uenuta d'Enea in Italia & prima che Roma più di. CCC. anni, & innanzi à Milano piu di. CCCCL. l'Autore suo fù homo prudentissimo & nominato OGNO, molto dotto nell'arte dell'indouinare, dalla quale scienza detta in Greco Mãtia dice Virg. che ei pose nome alla terra ilche proua nel. X. libro, quãdo à Enea da Mãtoua et da gli altri Toscani fu mãdato aiuto, in questa forma.

Origine & tempo della edificatione di Mãtoua.

Autore di Mantoua.

Mãtia cioe diuinatiõe.

Virgilio.

OGNO raguna anchor le armate Squadre
Del fiume Tosco, & della bella Manto
Diuinatrice gia figliuolo onde hebbe
Mantoua Mura, e il suo Nome di prima.

D'intorno à che è, da considerare, che quantunque Virgilio poeticamente lasciasse scritto OGNO esser figliuolo del Fiume Tosco et di Manto, non è pero da credere che cio fosse uero, sappiendo noi che da fiumi nõ sono gl'Huomini generati, ma dal Teuero disse per essere Toscano, et di Mãto rispetto all'arte dell'indouinare, laquale sciẽza fu già si grãde ne Toscãi, che si chiamò la disciplina tosca, si come in Liuio piu uolte si uede doue è, scritto che i Romani dubitando di qualche pericolo auenire ricorreuono sẽpre à gl' Aruspici, o, a gli Auguri de Toscani. M Tullio similmente innãzi al suo Consolato per timore della congiura dimostra questo

Dichiaratione d̃ gli artifitii de Poeti.

Proprieta di Toscani.

Liuio.

M. Tullio.

medesimo essere seguito: & Lucano in Arunte lo conferma, elquale abitando nella deserta Città di Luna in Toscana, & quindi chiamato à Roma in quel tempo che Cesare & Pompeo combatteuano insieme, predisse à Romani tutto quello che seguì dipoi. In questa professione adunque come espertissimo OGNO, meritamente dal Poeta fù chiamato figliuolo della diuinatione; ilquale costume così suole essere generalmente di tutti i Poeti, di chiamare gl'huomini figliuoli di quelle cose, nelle quali sono piu eccellenti, si come anchora si legge d'Enea, che per essere moltò gratioso di Venere fù chiamato figliuolo; Romolo di Marte per la sua fiereza, & Ercole di Gioue per dilettarsi d'estinguere tutte le cose nociue. Ma perche egli apparisce poi per le parole di Virgilio, doue ei dice.

Lucano. Romolo. Enea. Ercole. Virgilio.

Mantoua ricca di Progenitori
Di tre Genti è, composta. & quattro in essa
Popoli son di varia Natione
Capi & Potentie del Toscano Impero,

Che i Mantouani di tre sorti di gente composti siano, & ogni gente di quattro Popoli, Però dico, che di tre Popoli di Toscana uennero à Mantoua i primi abitatori, ciascuno de quali era diuiso in quattro Tribu, in maniera che di tutto il Popolo, così diuiso in XII. Tribu, Mantoua ueniua à essere Capo & luogo principale, benche alcuni siano che dichino, che il Poeta (di tre Genti parlando) uolesse inferire che Mantoua dal principio fosse edificata da Toscani, secondamente abi

tata

stata da Veneti, & nell'ultimo da Franzesi: la quale espositione non hà molto luogo, dicendo esso medesimo poi.

Capi & potentie del Toscano Impero.

Oltre à che ne tempi d'Enea (de quali il Poeta ragiona) non erano anchora i Franzesi passati in Italia: Anzi quello che piu mi fa marauigliare è Dante: il qual essendo di natura Toscano, & di Vergilio imitatore, non solamente di questo non parla, ma descriuendo un'altra origine di Mãtoua per bocca del medesimo Poeta (tutta contraria alla prima doue ei dice d'OGNO) riferisce l'origine di Mantoua semplicemente à Manto figliuola di Tyresia: le quali non dimeno se non sono cose uere, hanno pure qualche intelletto di uerità, cioè che Tyresia Re di Tebe (ammazate certe Serpi) fu conuertito di maschio in femmina, & poi doppo molti Anni restituito nel termine primo: Et come quello, che haueua prouati i diletti dell'una & dell'altra Natura essere stato eletto Giudice da Gioue & da Giunone (uenuti in disparere sopra à questo) qual fosse il maggiore de due piaceri, quello dell'huomo, o della Donna: La onde giudicando egli quello della femmina molto piu grande, essergli da Giunone adirata stato tolta la uista, & da Gioue concesso in ricompensa l'arte perfetta dell'indouinare. Del quale Tiresia hanno uoluto gli Srittori Greci di poi (tutti diuersi in questo da Latini) che Manto figliuola fosse, come stato egli lo in-

Dante.

Fauola di Tiresia

Sentẽza di Tiresia.

uctore primo di questa Arte; Anchora che doue Dan te Vergine et figliuola di Tiresia la chiama, Vergilio piu propriamente l'hà chiamata madre, come quella con l'altre nobili scienze insieme, che partorisce immortalità & laude à chi le suole in bene adoperare. E, dunque cosa puerile & sempice à credere, che Manto fosse una Donna, la quale uenisse co suoi Serui in Italia, & fuora d'ogni conuersatione humana abitasse quelle Paludi, doue poi fu Mantoua edificata, se gia tutto questo non fosse inteso da Danla Poeticamente, cioè l'arte dell'indouinare, trouata prima da Tiresia, & per questo detta sua figliuola, essere poi stata col tempo in Toscana condotta, & dal suo nome Mantoua nominata. Circa all'origine della quale finalmente d'essere uenuta da Toscani, & i Toscani da Popoli di Lydia, pare che tanto manco sia da dubitare, quanto piu simili si uede che sono hoggi i Toscani in molte inuentioni, et in quegli esercitij, che i Lidij innanzi à tutti ritrouorno; Perche (come Erodoto scriue) costoro di prima messono innãzi l'uso della Merchantia, delle Tauerne, o uero Hosterie, & il modo d'adoperare et battere in moneta l'Ariento & l'Oro. Chiamati poi Toscani, come è detto, oltre all'acquisto narrato di sopra, assediorno due uolte la Città di Roma, & uittoriosi hebbero Stadichi dal Popolo Romano; il quale di questa Gente la lingua et i costumi (non meno che della Greca si facesse) soleua studiando cercare d'imparare.

Difensione di Dante.

Erodoto.

Valore de Toscani.

Da questa le cerimonie, la scienza del culto diuino, & ogn'altra Dottrina è proceduta. Da questa tutti gl'ornamenti de Re, & i modi de Magistrati ritrouati furno. Questa disegnò la Sedia curiale, la Toga pretesta, la Tonica palmata, il Carro dorato ne Trionfi, & insino alle trombe & i Tamburi ritrouò per la guerra; Dalla quale ritornando alle cose di Mantoua dico che (doppo la sua prima edificatione) ella fu prima disfatta da Attila Re de Goti; di poi da Agilulfo Re di Longobardi: La terza uolta da Cacciano Re di Bauiera, & per ultimo da gl'Vngheri; Nella quale (sendo rifatta poi) fu tenuto un Concilio da Niccolò Papa II nel quale fù dichiarato che dal Collegio de Cardinali douesse per lo innanzi il Papa essere eletto, & doue interuenne Matilda Contessa, Signora in quel tempo della detta Terra. Fu questa Matilda figliuola di Bonifatio Conte, il quale fù Signore di Lucca, di Parma, di Reggio, di Mantoua, & di Ferrara, chiamato tutto insieme il Patrimonio, tanto che per la sua potenza meritò costui d'hauere per Donna la Beatrice sorella d'Arrigo II Imperadore; la quale doppo la morte di Bonifatio suo marito gouernò la Signoria XV Anni, edificò due Munisteri, & morendo fu sepolta in Pisa, lasciata doppo di se Matilda Signora del tutto con Gottifredo suo marito. Matilda adunque doppo la morte di Gottifredo, hauendo fatto diuortio con un'altro Marito che ella haueua preso, &

Inuẽtioni de Toscani.

Rouine di Mantoua.

Concilio in Mantoua.

Matilda Signora di Mãtoua.

Padre di Matilda.

Patrimonio

Madre di Matilda.

Marito di Matilda.

Diuortio di Matilda.

& uenuta à morte senza figliuoli, lasciò tutto il suo Stato alla Chiesa, & fu sepolta nel Munistero, o uero Conuento di S. Benedetto fuora di Mantoua, & nel Castello chiamato Bondeno; Et cosi doppo lei l'Anno MCCXX si trouò Mantoua signoreggiata da Sordello, essendo prima uiuuta sotto al gouerno di piu Vicarij della Chiesa. Fu costui di grandeza di corpo et di forza al suo tempo piu d'ogn'altro maggiore, in maniera che piu uolte prouocato à combattere restò sempre al disopra; et fu tanto seuero, che chiamato dal Re di Francia, et giunto nella sua Corte, et dal Re dettogli cosi motteggiando che non credeua gia che lui fosse Sordello, gli uoltò subito le spalle per andarsi con Dio quando dal Re richiamato, et dimandatogli perche si tosto si partisse, gli rispose. Io tornauo à Mantoua pe Testimoni che ti facessino fede che pure ero Sordello. Hebbe di poi per Donna una figliuola d'Ezelino da Romano, la quale innamoratasi di lui, segretamente soleua partirsi dal padre, et andare insino à Mantoua à trouarlo, mediante la quale occasione hauendo Ezelino piu uolte tentato Sordello che tradisse i Mantouani, ne uolendo egli à tanta scelerateza acconsentire, gli pose in persona finalmente l'assedio, doue consumati molti giorni in uano et nell'ultimo partitosi, mori (tentando i Milanesi) in quel modo à Sonzino che nel terzo Libro io ho narrato. Finito questo assedio, i Mantouani cercorono di fortificarsi con l'ac

Testamēto di Matilda.

Sepolturadi Matilda.

Sordello Signor̄ di Mātoua.

Statura di Sordello.

Vittorie di Sordello.

Seuerita di Sordello.

Risposta di Sordello al Re di Francia.

Moglie di Sordello.

Bonta di Sordello.

Assedio di Mantoua.

Fortificatione di Mantoua.

qua et co fossi à tutto loro potere, acciò che mai piu per alcun caso non potessino essere cosi facilmente impedite loro le uettouaglie, nondimeno stettero poco di poi à uenire alle mani, per conto del possesso d'Oglio, con i Cremonesi. Erano in quel tempo le famiglie piu nobili di Mantoua i Poledroni, da quali furno i Crabrosi cacciati: Doppo questi gl'Arlotti, i Caccialodi, i Grassolani, & gl'Agnelli; Ma di tutti poi furno piu potēti i Buonacolsi cō un loro capo principale chiamaro Pinamonte, con cio sia cosa che egli spense le forze di tutti quest'altri congiurati contro à lui. Questo Pinamonte nel principio con Ottonello suo Collega era d'un Magistrato per sei Mesi, che giudicaua della morte et della uita, nondimeno tradito il compagno, et toltagli la uita, si fece per forza di Mantoua Signore, con gran beniuolenza dipoi (rispetto à suoi buoni & facilissimi portamenti) in XVIII Anni che tenne lo Stato, de suoi Cittadini; doppo il quale tempo à lui successe Bardelaio da ogn'uno male uoluto; à Bardelaio Botticello amato assai, et à Botticello ultimamente Passerino; Del quale nato un Francesco fù causa della rouina di suo padre, di se stesso, et de gl'altri suoi Parenti; Però che come giouane hauendo de gl'amici assai, & in tra gli altri Filippino figliuolo di Luigi Gonzaga, cominciò per cagione della moglie à in ingelosire di Filippino, & in tanto crebbe questo suo sospetto, che da Filippino un di tra gl'altri (come è usanza) es-

Famiglie nobili di Mantoua.

Pinamōte Sgnor̄ di Mā toua.

Bardelaio Signore di Mantoua.

Botticello Signore di Mantoua.

Passerino Signor̄ di Mā toua.

Parole insolenti di Frãcesco figliuole di Passerino.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli rẽdereb be il cãbio col uituperare à lui la moglie su la Piaza.

SE i Principi sapeßino quanto utili per gl'Animi humani siano le Lettere, et gl'altri buoni studij, nõ è dubbio alcuno che eglino stessi darebbono à quelli tale uolta maggiore opera, che à molti altri piaceri assai piu uani et grandemente faticosi; o, uero hauendo figliuoli si diletterebbono d'ornargli di quella uirtù, che à loro mancassi, et mediante la quale peruenuti all' Imperio potessino piu facilmente et con maggiore prudenza risoluersi in tutte le loro ationi; Però che chi non ha in se qualche parte di uirtù, è necessario che misuri et giudichi bene spesso le cose d'altrui piu secondo la sua comodità, che secondo il douere della giustitia, et sia tutto alieno dalla liberalità, et dall'amore de gl'altri huomini. Di qui si uede che Giustiniano nel principio delle sue institutioni lasciò scritto, che non solamente alla Maestà dell'Imperadore conueniua eßere bene armata, ma di Lettere buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo Discepolo di Teofrasto, soleua cosi spesso confortare Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauono del modo del reggere un Regno, Però che in eßi imparerebbe da se stesso tutte quelle cose, le quali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli sarebbono state insegnate da suoi Seruitori. Et che Platone stimò quelle Republiche beate, le quali, o foßero rette da Principi dotti, o loro al-

Cicerõe nel primo de gli Offitii.

Vtilita della Virtu.

Giustiniano Imperadore

Consiglio di Demetrio a Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o eßendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarebbono amati da ogniuno, le loro Città starebbono piu quiete, et eglino nella loro degnità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero à tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, et cosi con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parēti delle parole di Francesco dolutosi aßai, tutti insieme deliberorono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dināzi Paßerino. Ordinata adunque la cosa, et in un giorno diputato trouatisi tutti armati su la Piaza, l'ammazorno mentre che fuggendo cercaua di saluarsi in casa. Morto Passerino, entrorono i Gonzaghi nella Signoria, et mandato in essiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell'hebbe regnato LIII Anni) à Frācesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (p uolōtà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gonzaghi (cosi di nuouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe prīcipio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: ilquale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campi intorno al Rubicone, con tutta la sua famiglia haueua preso le Stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerōe nel XIX de gli Offitii.

Cōgiura cō tro a Passerino.

Morte di Passerino.

Morte di Frācesco figliuolo di Passerino.

Origine de Gonzaghi.

Luigi sopradetto l'Anno MCCCXXVIII, fece della prima Donna tre figliuoli Guido cioè, Filippino, & Feltrino: Della seconda tre altri, Currado, Alberto & Federigo, & ultimamente della terza (che fù de Malespini) Azo, Iacopo, & Giouanni, in maniera che in un medesimo tempo si trouorno fatte in Mantoua tre paia di Noze: Di Luigi padre in questa ultima Donna, Di Currado suo figliuolo con la sorella di Mastino della Scala, & di Vgolino suo nipote (nato di Guido) cõ una fanciulla de Becacci da Pauia, doue interuẽne grande concorso di Gente, & furno donati da Luigi CXX Caualli di gran pregio à diuersi Gentilhuomini & Signori. Queste cose seguite & militando Filippino in Italia sotto Re d'Vngheria contro al Re di Napoli, gli uenne la guerra in Casa per conto d'Isabella Donna di Luchino Visconti, la quale fingendo col marito d'ãdare à Vinegia a soddisfare un boto fatto, prima se ne era ita à Mantoua, et alloggiata in casa de Gonzaghi, antichissimi amici del Marito, quiui era stata honoratamente riceuuta: doue doppo cena ritiratasi in camera, et segretamente mandato per Vgolino gl'haueua scoperto come la cagione del suo amore l'haueße in quel luogo condotta, et lo pregò che insino à Vinegia la uoleße accompagnare; la quale cosa di poi à gl'orecchi di Luchino peruenuta, fu causa che stimolato dall'honore, ponesse à Mantoua l'assedio; Nondimeno trouandosi Guido padre d'Vgoli-

Tre paia di Noze in un medesimo tẽpo.

Liberalita di Luigi gõzaga:

Amore d'Isabella moglie di Luchino Visconti.

Assedio di Mantoua.

no di tal fatto innocente, & faccendo ogni sforzo di punire il figliuolo (oltre à gl'amici che si interposero tra l'una parte et l'altra) nõ molto andò che si leuò l'assedio. Morì Luigi in questo mezo sendo d'età d'anni. XCIII. & certamente assai felice, lasciando doppo di se in uno stato si quieto cosi gran numero di figliuoli & di nipoti: alquale successe (come primo) Guido, che uacando l'Imperio con l'aiuto di Filippino acquistò Lamporeggio, & combatté lungamente con Obizone Marchese di Ferrara, ilquale da Filippino fu uinto, & costretto nell'ultimo à ritirarsi in casa con graue suo danno. Auenne in questo tempo che di tre figliuoli, che haueua Guido cioè, Vgolino, Francesco & Luigi, parendo à questi ultimi due che il Padre facesse maggiore conto del primo, deliberorono al tutto d'ammazarlo, et cosi una sera inuitatolo à cena l'ammazorono. Soppor tò l'infelice Padre il meglio che gli fu poßibile l'acerbißimo caso del figliuolo, & col dare à Francesco per moglie la figliuola di Guido Polẽta Signore di Rauenna, cercò con l'allegreza delle fresche noze d'alleggerire in parte il dolore riceuuto: Nondimeno tollerãdo mal uolentieri questo fatto Bernabò Visconti (come Zio della moglie d'Vgolino già morto) innanzi tratto quella si condusse à casa, & à Mantoua poi mandò lo assedio: ilquale Guido per leuarsi d'intorno ricorse per aiuto à Carlo Imperadore, che in quel tempo guerreggiaua in Italia, & già molto honoratamente, andando à coronarsi, era stato in Mantoua riceuuto da Lui-

Guido Gonzagha Signor di Mãtoua.

Vittoria di Filippino Gonzaga.

Morte d'Vgolino Gõzaga.

Assedio di Mantoua.

gi. Per mezo adunque di Carlo fu sospesa la cosa, et morì Guido in questo mezo insieme con Francesco suo figliuolo, in maniera che libero peruenne à Luigi lo Stato: ilquale fabbricò prima quel Palazo, che anchora hoggi è abitato da suoi discendenti. Hebbe un figliuolo d'Alda sua moglie chiamato Francesco: alquale anchora giouanetto dette per moglie l'Agnesa figliuola di Bernabo Visconti, et lui per essere ritrouato in adulterio, fu crudelmēte dal furore del Popolo ammazato: et cosi restò Frācesco suo figliuolo di. XIIII. Anni nello Stato: ilquale (come amatore di pace, non si uolendo confederare con Giouangaleazo Duca di Milano) gli uenne in tanto odio che dell'arme de Gonzaghi fece leuare la Biscia, che ei ui haueuono aggiūta p un segno dell'amicitia et parentela nata intra di loro. Nacque di qui, che ei messono mano all'arme, tanto che con gran pericolo del suo Stato sostenne Francesco un anno intero l'assedio di Giangaleazo, perduti nondimeno dall'una parte et l'altra di molti huomini ualenti, tra i quali furono i Gonzagheschi Guido Torello con Bartolino et Galeazo Gonzaghi. Costui di tutti gl'altri del suo tempo fu assai piu forte et animoso, pero che piu uolte combattendo solo à solo rimase sempre uincitore, et maßime contro à Buccialdo ualentißimo huomo et allhora gouernatore in Genoua per il Re di Francia. Composte poi queste liti tra l'una parte et l'altra, et Francesco preso animo nella guerra militò per Giouangaleazo contro à Bolognesi et con

Luigi Gonzaga Signore di Mantoua: Fabbrica del palazo de Gonzaghi.

Morte di Luigi Gonzaga.

Francesco Gonzaga Signor di mantoua.

Assedio di Mantoua.

Valore di Galeazo Gonzaga.

Fatti di Frācesco Gonzaga.

Giouanni Bentiuogli:nella quale impresa pigliò prigione Iacopo Carraro,et condottolo à Mantoua(come quello che haueua l'animo gentile & generoso)gli permesse di potere liberamente passeggiare per la terra: Della quale cortesia mostrandosi Iacopo ingratißimo si fuggì:di che nacque di poi una lunga & gran contentione. Morto il Duca di Milano, & i Vinitiani sappiendo quanto Francesco per la fede rotta era nimico de Carrari, lo feciono Generale in quella impresa, tanto che cacciatigli di Padoua & di Verona sottomesse l'una & l'altra terra à i Vinitiani: et cosi glorioso l'Anno. M.CCCCVII. si morì, lasciando doppo di se Giouanfrancesco suo figliuolo nella Signoria. Era Giouanfrancesco d'Anni. XIIII. quando il padre morì, et la prima cosa che ei fece nel suo Principato fornì il conuento di Certosa,dando gran saggio della sua bontà, et migliore principio al suo futuro reggimento col timore di Dio: ilquale si uede che in ogni conto lo prosperò poi: Pero che di Pagola sua Donna et figliuola di Malatesta Signore di Rimini (la quale fu femmina molto in quel tempo di lodata et santa uita) generò Luigi con tutti gli altri suoi fratelli: à chi dando per moglie la Barbera figliuola del Marchese di Brandesburgo (parente di Gismondo Imperadore) fù causa che uenuto Gismondo in Italia, et riceuuto in Mantoua da Giouanfrancesco magnificamente, fosse da lui fatto primo Marchese

Generosita di Frãcesco Gonzaga.

Francesco Gonzaga Generale de Vinitiãi.

Giouanfrãcesco Gõzaga Signore di Mãtoua.

Bonta di Giouãfrancesco Gonzaga.

Giouãfrancesco Gonzaga primo Marchese.

& per arme donategli le insegne dell'Imperio: Doppo iquali honori tre uolte si trouò Generale de Vinitiani, & di qualunque impresa uincitore. Partitosi da quelli fu condotto da Filippo Duca di Milano contro à loro, à quali tolse insieme con Niccolò Piccinino Verona con molte altre terre del Bresciano & Vicentino: & così l'Anno. M.CCCCXLIIII. si morì, lasciando lo

Diuisione dello Stato di Mãtoua.

Stato diuiso in Quattro parti: con cio sia cosa che à Luigi (come Primogenito) lasciò Mantoua con tutte le terre che ei possedeua d'intorno à Verona. A Carlo (che fu robustißimo) Gonzaga, Lucera & quanto ei teneua de Cremonesi. A Lucido (ilquale fù bruttißimo, & debole di persona) Capriana, la uolta, & Ciregiaia: & à Alessandro, che fu gobbo & religioso, Canneto con ciò che egli haueua de Bresciani. Preso adunque da Luigi lo Stato fu costretto per amore di quello à fare guerra con Carlo suo fratello, ilquale

Natura di Carlo Gonzagha.

(essendo huomo di grande animo) di corpo molto forte, & (come ho detto) assai di buono ingegno, ma di mala mente, era già stato fuggitiuo dell'una parte, & l'altra nella guerra fatta tra Francesco Sforza, e i Milanesi, & nondimeno col mezo del fratello ritornato in gratia di Francesco, ne potendo quietarsi, gli furono da Luigi finalmente tolte tutte le terre, che il

Guerra tra Luigi & Carlo Gonzagha.

padre morendo gli haueua lasciate. La onde Carlo cõ l'aiuto de Vinitiani (de quali in quel tempo si trouaua condottiero) uenuto contro al fratello combattè seco con graue danno & gran risico della perdita dello Sta

to Mantoua. Vinse pur finalmente piu la giustitia di Luigi, che la forza ingiustissima di Carlo, la onde fuggitosi poi, mori in eßiglio assai poueramente. Finita questa impresa, & riordinato Luigi le cose del suo Marchesato, riceuè con gran Pompa Federigo. III. Imperadore, che se n'andaua alla uolta di Roma, una parente delquale & figliuola del Duca di Bauiera (chiamata Margherita) essendogli già morta la prima, tolse per seconda Donna. Fù di corpo robusto, tāto che sopra nome fu chiamato il Turco, essercitato assai nell'arme, & tanto amato da Filippo, da Francesco, & da Galeazo Duchi di Milano, che da Filippo fù chiamato figliuolo, da Francesco fratello, & da Galeazo padre. Hebbe l'animo molto generoso, & ornato l'ingegno di qualche dottrina: lequali tutte cose (& principalmente la sua grāde liberalità & splendida uita) lo feciono molto essere amato da ognuno. Vltimamente fatto edificare il Coro della Chiesa della Nuntiata di Fiorēza per essere poco regolato nella uita & ne piaceri, mori (secondo la sua robusteza) innanzi tempo, lasciati doppo di se di Barbera sua prima Donna Federigo, Francesco fatto Cardinale da quel Papa Pio che tenne poi in Mantoua un Concilio, Luigi Pronotario, Giouanfrancesco, & Ridolfo, tutte persone illustri, & uirtuose: & cosi successe nello Stato Federigo. II. che fatto Generale del Duca di Milano, tolse per moglie la Margherita Tedesca, dellaquale hebbe Francesco, & nella guerra de Vinitiani con

Morte di Carlo Gonzaga.

Qualità di Luigi Gonzaga.

Edificatiõe del Coro de la Nuntiata di Firenze.

Federigo II Marchese di Mãtoua.

tro al Duca di Ferrara, hauendo acquistata Asola, & essendo à renderla forzato per dolore si infermò et si morì. Onde entrato Francesco nella Signoria di. XV III. Anni, ne. XXXVIII. fu fatto Generale de Vinitiani, per iquali in piu anni fece cose stupende, & prima contro à Carlo. VIII Re di Francia nel territorio di Parma presso al fiume Taro, ritornando Carlo dallo acquisto del Regno con molte ricchezze, per passare in Francia: doue si bene si portò Francesco et ne menò tanti Signori Prigioni, che da Carlo dipoi per la sua uirtù fù sommamente amato, & ricerco più uolte che egli andasse al suo seruigio: a che non uolle mai Francesco acconsentire, anzi di nuouo combattendo co Franzesi in Puglia, & quelli cacciati, rimesse nello Stato Ferrandino: & così nell'ultimo morendo lasciò di Beatrice sua Donna, & figiiuola d'Ercole Duca di Ferrara, Federigo Gonzaga di tal nome. III. Ferrante che nell'impresa di Napoli al tempo di Lautrech fu Generale per Carlo. V. Imperadore de Caualli leggieri, poi Vice Re di Sicilia & hora luogotenente generale (come ho detto) di sua Maestà Cesarea in Italia, & Ercole Cardinale. Federigo adunque l'anno. M. D.XX. preso lo Stato, fu fatto Generale da Papa Lione. X. laquale degnità tenne anchora sotto Adriano. VI. & Clemente. VII. Fortificò Mantoua, fù liberalißimo, molto humano & uirtuoso: & finalmente da Carlo. V. Imperadore chiamato & fatto per i suoi meriti primo Duca, tolse per donna la Margherita fi-

Francesco Gonzaga Marchese di Mãtoua.

Fatti di Frãcesco Gonzaga.

Ferrante Gonzaga.

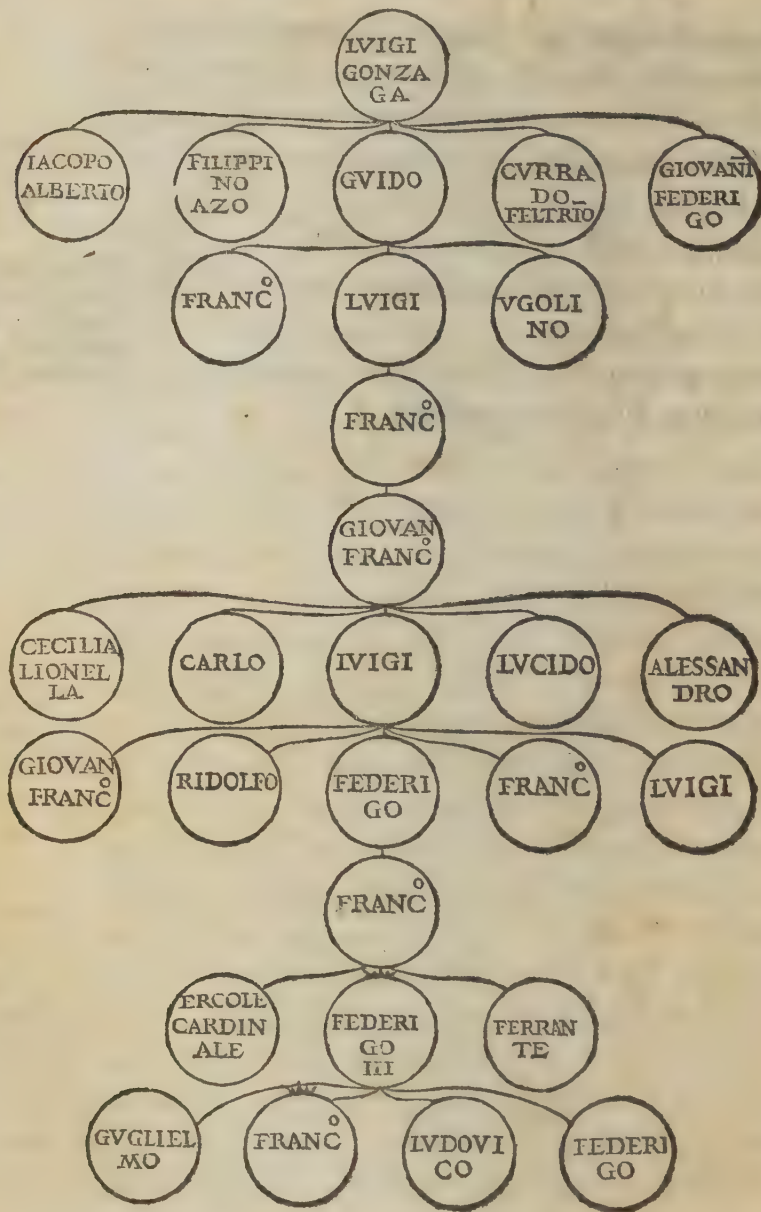
Federigo. III. Marchese di Mãtoua.

Qualità di Federigo Gonzaga. III.

Federigo III. primo Duca di Mantoua.

gliuola del Signore Guglielmo Paleologo, dallaquale hebbe in dote il Marchesato di Monferrato, & l'anno M.D.XXXIX. uenuto à morte, & con una femmina lasciati Francesco, Guglielmo, Lodouico, & Federigo Postumo sotto la prudentissima custodia del Cardinale suo fratello, & della madre loro, fu non solamente pianto da tutti i suoi suggetti, ma da molti huomini ualenti nell'arme & uirtuosi, iquali mentre che ei uiueua, erano stati da lui benificati, o, haueuono sentito l'odore della sua buona fama.

Beniuolenza di Federigo.III. Duca di Mantoua.

GENEALOGIA DE GONZAGHI.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DEL DVCATO DI FERRARA DI GABRIELLO SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVINTO.

ARIE, non meno che dell'altre Terre, sono state l'oppenioni dell'origine et nome di Ferrara, per ciò che molti hanno uoluto che ella fosse cosi detta da una quantità di ferro, che in segno di tributo soleua ogn'anno mandare al Signore di Rauenna, si come faceuono Argenta & Aureolo d'una somma d'Argento, & d'Oro per la medesima cagione: & altri uogliono che dalle istesse caue del ferro cosi detta fosse: la quale oppenione (secondo me) hà molto piu del uerisimile, considerato che Ferrara (secondo i Latini) non uuole dire altro, che un luogo doue si caua il ferro: ilche da Cesare ne Comentarij & nel VIII Libro della guerra Franzese, & da Liuio nel quarto

Deriuatiõe del nome di Ferrara.

Cesare ne Comentarii.

Liuio nel IIII della guerra Macedonica.

Edificatione di Ferrara.

della Macedonica, chiaramente è confermato. Questa Città adunque l'Anno DCC di nostra Salute fù da Smeraldo Essarco di Rauenna prima cinta di Mura, quantunque altri habbino scritto che ella fu edificata nel medesimo tempo che Vinegia: la quale di poi uenuta in podestà d'Arrigo Imperadore, fù racquistata (come suo Patrimonio) da Matilda Contessa con l'aiuto però de Vinitiani & di Rauenna. Vltimamente da Matilda lasciata & peruenuta (come nelle cose di Mantoua ho narrato) in potere del Papa, cosi stette gran tempo gouernata da Vicarij & da Legati, insino che dalla Casa da Este ne fu preso il possesso, con riseruo nondimeno che ella fosse sempre feudataria della Chiesa: l'origine della quale famiglia scriue Pagolo Marone che uenne prima da Troiani insieme con quella de Conti di S. Bonifatio per uia d'un Principe chiamato Marco, il quale doppo la distrutione di Troia uenuto con Antenore in Italia, edificò (sicome quel fece Padoua) una Città ancho egli nella Prouincia di Vinegia di uerso Ferrara, la quale dal suo nome chiamò Marca, & altri uogliono che da Este Castello di la dal Pò uenisse poi questa famiglia ad abitare in Ferrara: Capo finalmente della quale fù Azo, che lasciati due figliuoli Aldobrandino cioè, & un'altro Azo si morì. Aldobrandino adunque preso lo stato, & morendo giouanetto, fu cagione che ei restasse à Azo suo fratello: il quale cacciato poi da Federigo Imperadore, & ui

Matilda Signora di Ferrara.

Ferrara lasciata al Papa.

Origine della casa da Este.

Azo capo della famiglia da Este

Azo II S. di Ferrara.

Azo cacciato da Federigo Impador.

sto mettere in suo luogo Salinguerra, s'accostò à Gregorio Montelungo Ferrarese, che in quel tempo per il Papa Legato si trouaua in Bologna. Accordossi Gregorio con i Vinitiani, Mantouani, et con Ezelino in quel tempo Signore di Verona, & d'Azo cognato, et cacciando tutti insieme Salinguerra, rimessero Azo nella Signoria con patti però che ei la tenesse come Vicario della Chiesa. Questo Azo secondo hauendo hauuto della prima Donna un figliuolo chiamato Fresco, tolse nondimeno la seconda figliuola del Re di Napoli detta per nome Beatrice, di che sdegnatosi Fresco(come desideroso di Signoreggiare) messe il padre in prigione, et quiui fattolo per forza morire, con l'aiuto de Vinitiani prese il Dominio di Ferrara; Mossi da tanta crudeltà i Ferraresi sollecitorono in modo Palagurra legato alla uendetta d'Azo, che prima scomunicò Fresco et i Vinitiani, et poi messe loro guerra, capo della quale fu un certo Diego Catelano. Per questo Fresco diuenuto piu crudele, ammazò tutti coloro che gl'erano contrarij, et poi abbruciò la metà di Ferrara con intētione che ella douessi ardere tutta, la onde leuatosi il Popolo in arme, da quello fu ammazato mētre che ei fuggiua presso alla Porta del Lione. Morto cosi Fresco, Rinaldo suo fratello(à chi lo Stato ricadere doueua) similmente si mori in prigione, Lasciando nel suo luogo Obizone suo figliuolo; il quale fu il primo che cominciasse à dilatare il suo Dominio, con cio sia co

Azo rimesso in Ferrara.

Crudelta di Fresco uerso Azo suo Padre.

Fresco scomunicato.

Crudelta di Fresco da Este.

Morte di Fresco da Este.

Obizōe da Este Signor di Ferrara.

ſa che per forza d'arme acquiſtò Modena et Reg-gio. Hebbe un figliuolo chiamato Azo di tale nome Terzo, che ſi dilettò molto della guerra, et piu uol-te tentò di conquiſtare Parma et Bologna, Poi nell'ul-timo uenuto à morte ſenza figliuoli, laſciò lo Sta-to à due ſuoi Nipoti, nati del ſuo fratello Aldo-brandino, cioè à Rinaldo, che era il primo, et à Nic-colò ſecondo. Rinaldo adunque deſideroſo di creſcere la ſua Signoria, con l'aiuto di Paſſerino Buonacolſi allhora Signore di Mantoua, ſi ſottomeſſe Argen-ta, Di poi congiunte le ſue genti con l'eſſercito de Si-gnori della Scala, mandò all'aſſedio di S. Felice nel Territorio Modaneſe: la quale Terra Manfredi Re con XXX altri Caſtelli haueua laſciato in guar-dia di Carlo figliuolo del Re di Boemia: per la qual coſa Carlo con Manfredi et Beltramo generale delle genti del Papa (uniti i loro campi inſieme) aſ-ſaltorono quello Rinaldo, le genti del quale roppeno, et parte preſono, doue tra gl'altri fu Niccolò di Ri-naldo fratello. Per queſta uittoria creſciuto l'ani-mo al Legato del Papa, moſſe alla uolta di Ferrara et le poſe l'aſſedio: Ma da Rinaldo che uſcì fuora, fu rotto et menatine prigioni Galeotto da Rimini, Fran-ceſco de gl'Ordelaffi, Ricciardo Manfredi da Faen-za, et Aſtagio da Polenta, il quale contracambiò con Niccolò ſuo fratello, et gl'altri laſciò andare libera-mente con giuramēto di nō fargli piu cōtro. Doppo queſta uittoria fu poi Rinaldo tanto perſuaſo da ſuoi

Azo terzo da Eſte Si-gnor di Ferrara.

Rinaldo da Eſte Signor di Ferrara.

Fatti di Ri-naldo da E-ſte.

Rotta di Ri-naldo da E-ſte.

Vittoria di Rinaldo da Eſte.

Ferraresi, che ei restituí Argenta al Papa, & fu da lui ribenedetto, et cosi uenuto à morte senza figliuoli, lasciò il gouerno à Obizone II suo nipote, et figliuolo di Niccolo suo fratello: il quale fu il primo che col fauore del Legato di Ferrara, di Modena, et d'Argenta fosse fatto generale della Chiesa con X mila Ducati di prouisione; nel quale tempo similmente accettò Parma per sua da Azo da Coreggio, non ostante che ella foße di Maßtino della Scala, hauendo prima però Azo tentato di uenderla L mila Ducati à Fiorentini. Occorse in questo mezo che trouandosi nimici Obizone et Filippino Conzaga per conto di Reggio, et per ciò fare guerra insieme, rinuntiò Obizone Parma à Luchino Visconti, non si fidando ne termini doue egli era di poterla tenere. Finalmente morì, lasciati doppo di se Niccolò cõ Alberto suoi figliuoli. Questo Niccolò fu sempre grandissimo amico di tutti i Pontefici, et piu uolte combattendo cõ Bernabò Visconti rimase uincitore, et maßime in quell'impresa notabile fatta in quello di Brescia presso à Monte Morlano. Comperò da Giouanni Aguto Capitano Inghilese la Citta di Faenza XX mila Ducati; et di poi Bagnacauallo, benche non molto questo ultimo teneßi, sendogli tolto per tradimento da Astorgio Manfredi. Benificò i Ferraresi assai, et crebbe Ferrara grandemente. Fu eloquentissimo, clemente, et dotto, ne per felicità, o disgratia che gli soprauenisse, mai si mutò d'animo, di uiso, o di na

Ferrara ribenedetta.

Obizone II S. di Ferrara.

Obizone II da Este Generale del Papa.

Accettatiõe di Parma.

Rinuntia di Parma.

Niccolo da Este Signor di Ferrara.

Fatti di Niccolo da Este

Qualita di Niccolo da Este.

Interpretatione del nome di Niccolo.

tura, tanto che molto ragioneuolmente fu giudicata che egli haueſſ di Niccolò il nome, non uolendo altro dire che uincitore laudabile. Fu oltre à queſto tanto liberale, che mai negò gratia à perſona, et uenuto per ultimo â morte ſenza figliuoli, laſciò herede del ſuo Stato Alberto, che morendo anch'egli in queſto modo ui laſciò dentro Niccolò ſuo figliuolo baſtardo. Niccolò adunque eſſendo anchora fanciullo in guardia de Tutori, et poco atto à mantenere lo Stato fù da uno Azo della caſa da Eſte aßai perſeguitato, ma nondimeno con l'aiuto de Vinitiani, de Fiorentini, & de Bologneſi ſi mantenne, i quali tre Potentati non ſolamente cacciorono Azo da Ferrara, ma lo confinorono in Candia perpetuamente. Venuto poi in età, fu grandiſſimo nimico d'Ottone Signore di Parma, col quale fingendo alla fine di uolerſi abboccare per trattare della pace, operò di ſegreto che in Viaggio da Sforza Cotignola foſſe morto, & coſi ribebbe le Terre di Reggio & di Parma, che gia Ottone gl'haueua occupate: & datoſi tutto alle comodità di Ferrara, in eſſa edificò il Palazo, o, uero Caſtello, che anchora hoggi ſi uede, inſieme con Ficarolo & Belloſguardo, & per moglie preſe una figliuola di Franceſco uecchio da Carrara; per il che diuenuto nimico à i Vinitiani ſi tirò una grandiſſima guerra intorno à caſa. Vltimamente ne fatti d'arme riuſcito eccellentiſſimo, & nel gouerno dello Stato ſauio & buon Chriſtiano, accettò un Cō

Fatti di Niccolo da Eſte.

Origine di Ficarolo et Bellosguardo.

Concilio in Ferrara.

cilio in Ferrara, doue interuenne lo Imperadore de Greci: doppo el quale uenuto à morte, lasciò Lionello & Borso suoi figliuoli bastardi, con Ercole et Gismondo leggittimamente hauuti della seconda moglie, uscita de Marchesi di Saluzo: & cosi successe nel gouerno Lionello, che fu huomo di bellissimo ingegno, et il quale dalla parte del Pò fece di nuouo le mura à Ferrara, et rassettò di quella le case et le uie. Edificò similmente la Chiesa di santa Maria delle Gratie, doue poi uolle essere sepolto, et uenuto à morte raccomādò à Borso suo fratello Niccolo suo figliuolo, il quale haueua acquistato della figliuola di Giouanfrancesco Gonzaga, con pregarlo che uenuto Niccolo in età fosse contento rendergli lo Stato. Entrato Borso nel Dominio, richiamò subito Ercole et Gismondo, confinati gia da Lionello nel Regno di Napoli, tra quali accio che non nascessi inuidia, gli nutrì parimente tutti insieme, fortificādo in quel mezo di Mura Ferrara. Fece il Conuento di Certosa, et fù di si buona natura che à nessuno, o grande, o piccolo fece mai ingiuria, o uiolenza alcuna, anzi dimēticandosi di tutte quelle, che erono fatte à lui, soleua dire che con i benifitij si uinceuono piu tosto et maggiormente i nimici, che con le armi, o con altra uendetta. Intrattēne anchora assai con grandissimi premij molti uirtuosi, tra quali furno Tito Strozi Poeta Fiorentino, Giouāni Aurispa, Vgo Medico, et Pietro Boni celebratissimo Cantatore su la Lyra, tanto che

Lionello figliuolo di Niccolo da Este.

Ope di Lionello da Este.

Borso da Este Signore di Ferrara.

Fatti di Borso.

Natura di Borso.

Dettato di Borso.

Virtuosi intratenuti da Borso da Este.

per la ſua uirtù et gran beniuolenza che egli haueua, fu il primo che da Federigo Imperadore (paſsando egli per il Ferrareſe) foſſe coronato nuouo Duca di Modena et di Ferrara. Morto Borſo, Niccolo figliuolo di Lionello, per la conuentione fatta tra ſuo padre et Borſo, eßendo ſtato qualche tempo nella Signoria, ne fu da Ercole con l'aiuto de Vinitiani cauato fuora, et coſi diſcacciato ſi fuggi à Mantoua dal Zio; doue incapo di tre Anni ragunati da DCCC Sbāditi tētò di ripigliare Ferrara, et coſi appoſtato un giorno che Ercole era fuora della Città, di notte all'improuiſo entrò dentro alle Mura, et giunto in piaza cō gridare Vela Vela (la quale era la ſua impreſa) non fù baſtāte che alcuno de ſuoi amici ſi leuaße per donargli aiuto; il che uiſto Giſmondo fratello d'Ercole, & corſo al romore cō quegli aiuti che in ſi poco momento potette adunare, non ſolamente cacciò Niccolo fuora di Ferrara, ma ſeguitandolo con forſe XX de ſuoi ſeguaci lo fece prigione, non oſtante che ei faceße ogni sforzo (occultandoſi) di ſaluarſi fra certe Paludi, et coſi condottolo dinanzi à Lionora moglie d'Ercole et figliuola di Ferrando Re di Napoli, mandorno ſubito pel Duca, che era à Bello ſguardo. Arriuato Ercole in Ferrara, à capo di tre giorni fece tagliare à Niccolo la teſta, et honoratamente ſeppellirlo doue gli altri ſuoi Antichi; Ne ſtette poi molto che per la ſua prodeza & buon Conſiglio fu fatto Generale de Fiorentini,

Borſo primo Duca di Ferrara.

Niccolo da Eſte cacciato di Ferrara.

Inſulto fatto da Niccolo in Ferrara.

Niccolo da Eſte fatto prigione.

i quali da Papa Sisto & da Ferrando Re di Napoli erano in quel tempo molestati. Nell'ultimo uenuto in disparere co Vinitiani per l'innosseruanza di certi Capitoli già fatti tra loro, fu in modo dalla guerra & dalla fame assediato, che senza il fauore di Papa Sisto harebbe perso facilmente il Ducato: Doppo lequali imprese, & essere stato Generale de Vinitiani et Milanesi, et hauere spenti i Conti di san Bonifatio, si uolse tutto alla Religione et alle opere pie, però che ogni giorno diceua l'hore Canoniche, et oltre alle elemosine communi distribuiua ogni di à XIII. Poueri per l'amore di Dio cō le proprie mani due libre di carne, un boccale di uino tre pani et un grosso d'argento per ciascuno, tanto che uenuto alla morte lasciò Alfonso suo figliuolo nello Stato, ilquale non ostante che hauesse per moglie la Lucretia figliuola di Papa Alessandro hebbe tanto animo, che uolendogli el detto Pontefice muouere guerra et pigliare la Romagna non mancò di fargli resistenza in modo, che con l'impresa non andò piu innanzi, questo simile faccendo anchora di poi contra Papa Lione. X. che disegnaua di torgli Ferrara. Vltimamente uenuto alla morte et di Lucretia lasciati Ercole, Hippolito Cardinale, et Don Francesco, et di Laura Alfonso et Alfonsino, successe come Primogenito Ercole nel Ducato, huomo molto facile di costumi, risoluto, humanissimo, di buono ingegno, et di qualche dottrina, et ilquale (uiuendo anchora il pa=

Assedio & pericolo de la perdita di Ferrara.

Ercole da Este Generale de Vinitiani.

Carita gran de d' Ercole da Este.

Valore di Alfonso da Este.

Ercole. II. Duca di Ferrara.

dre) imparentatosi col Re di Francia per mezo di Madama Renea, et di quella hauuti Alfonso et Luigi, ha sempre atteso a tenere in pace, abbondante, et sicuro lo stato commune de suoi Cittadini.

IL FINE DELLA TETRARCHIA.

AZO PRIMO
ALDO BRĀDIO
AZO II
RINAL DO
FRESCO
OBIZO NE
ALDO BRĀDI NO
AZO III
NICCO LO
OBIZO NE
NICCO LO
ALBER TO
NICCO LO
LIONE LLO
GISMO NDO
ERCO LE
BORSO
NICCO LLO
ALFON SO
BEATR ICE
ALFON SO
HIPOL ITO CARD
FRANC°
ERCOL E II
ALFON SINO
ALFON SO
LVIGI

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENVTE IN QVESTO LIBRO.

TAVOLA

TAVOLA

IL FINE

CORRETIONE DE GLI ERrori ricognosciuti doppo la stampa nel presente Libro.

Re loro.car.1.uersi.14.
Furono gl'Vnni.car.3.uer.11.
A Dio & battezati)car.3.uer.13
Et morto el Zio,sotto la disciplina militare de quali s'era essercitato)car.3.uer.17
Et à ciò che.car.4.uer.10.
Barbari uicini all'Italia.car.4 uer.6.
Nostro è,l'Imperio,poi che nostra é,Roma.car.6: uer.primo.
Al principio di.car.6.uer.9.
Hoggi si uede.car.6.uer.primo.
D'Aetio.car.7.uer.7.&.11.
Ritorno à Vinitiani.car.9.uer.25.
Doppo lui.car.11.uer.4.
Ecco(dice egli)car.15.uer.20.
Da loro.car.16 uer.20.
Pastore de popoli.car.23.uer.22.
D'amendue le parti)car.26.uer.6.
A passare in Italia,lamentandosi.car.27.uer.21.
Che dubitauano.car.28.uer.primo.
Particiaco.car.31.uer.1.
Volessi essere amato,&.car.32.uer.23.
Insino à Grado)car.32.uer.2.
In quella parte.car.32.uer.11.

Tradito il compagno & ammazatolo.ca.99.uer.14
Di assai buono ingegno.car.102.uer.19.
Stato Mantouano.car.103.uer.1.
Fu da quello.car.106.uer.22.
Ferraria.car.105.uer.12.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q

Tutti sono Quaderni eccetto * che e Duerno.

IN VENEGIA PER COMINO DA
TRINO DI MONFERRATO
M. D. XLVI.